TORINO
Anno 72 - Num. 296
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
14 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità [illegible] condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Il Duce visita i grandiosi lavori ferroviari dell'Urbe tra vibranti manifestazioni delle maestranze e della folla

Il rapidissimo procedere dei lavori per il rinnovamento e l'ampliamento delle stazioni viaggiatori e degli scali merci - L'Esposizione del 1942 troverà un'attrezzatura ferroviaria imponente e completa

Roma, 13 dicembre.

Il Duce ha compiuto stamane un'attenta, lunga e minuziosa visita ai grandi lavori in corso per la sistemazione dei servizi ferroviari dell'Urbe, lavori che sono stati concepiti secondo una visione ampia e lungimirante dei bisogni della Capitale e che, pure corrispondendo alle speciali esigenze dell'Esposizione Mondiale del 1942-XX, sono destinati a soddisfare, in modo completo ed organico, le necessità di un lungo periodo di tempo.

E dovunque, dalla stazione di Roma-Ostiense — da dove la visita ha avuto inizio — alla località dove sorgerà la nuova grande stazione di smistamento del Littorio dove la visita è stata completata — l'apparire del Duce, le Sue soste, il Suo vivo interessamento alle opere, hanno suscitato l'appassionato, affettuoso, spontaneo entusiasmo delle numerose maestranze che interrompevano brevemente il lavoro per gridare a Lui tutta la loro più profonda dedizione e devozione.

Alla stazione di Roma-Ostiense attendono il Duce il Ministro Segretario del Partito, il Ministro delle Comunicazioni, il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario alle Comunicazioni per le Ferrovie dello Stato, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il Governatore, il Comandante della Milizia Ferroviaria, numerosi alti funzionari delle comunicazioni.

Dalla sopraelevazione che domina l'ampia distesa della zona della stazione ostiense, il Duce, dopo aver ricevuto l'ossequio delle gerarchie, ha, innanzi tutto, esaminato i grafici e le fotografie dei lavori che Gli venivano illustrati dal Ministro delle Comunicazioni. Le opere della stazione di Roma-Ostiense sono già ultimate dei nuovi grandi impianti dello scalo merci destinato a sostituire quello di Trastevere Vecchio, che sarà soppresso per rendere possibile la sistemazione edilizia della zona. Qui sono tuttora in corso i lavori del magazzino centrale per la «Provvida»; mentre fra breve sarà iniziata la costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori, in corrispondenza della grande piazza che è già sistemata ed unita con il piazzale di Porta S. Paolo, a mezzo del viale Hitler.

Il parco di Prenestina

Intanto le maestranze operaie addette a questi lavori, non appena scorgono il Duce, levano alto e vibrante il loro grido gioioso. Ed è un clamore di incontenibile passione che si spande sonoro nell'invocazione ripetuta di «Duce! Duce!».

Il Duce guarda compiaciuto gli operai, li saluta con cordialità levando il braccio romanamente e, quindi, lascia il cantiere di Roma-Ostiense e si reca sulla via Casilina, sostando nel punto in cui sotto di essa, passeranno le linee per il traffico merci che da Tuscolana e Mandrione vanno a Roma Tiburtina.

Qui, il Duce, sempre con la guida del ministro Benni, esamina le opere speciali che sono in costruzione per assicurare questo attraversamento e quelli delle linee ferroviarie di Napoli e dell'Acquedotto Felice. Questi lavori che rivestono, di per sè stessi, una notevole importanza tecnica, presentano anche difficoltà particolarissime di esecuzione connesse al fatto che devono essere eseguite senza, naturalmente, interrompere il duplice esercizio della ferrovia e dell'acquedotto. E anche qui, l'apparire del Duce fu salutato dall'applauso pieno di devota gratitudine degli operai.

La visita ora prosegue per il nuovo parco di Prenestina, costruito a sussidio degli impianti di Roma-Termini per il deposito e la pulizia dei treni. Questo parco è costituito da un fascio di 48 binari ed è dotato di tutti gli impianti necessari per la nettezza e il rifornimento delle carrozze e di un impianto di produzione di vapore in una grande centrale termica, di compressione d'aria di carica di accumulatori e impianti per la distribuzione del vapore, dell'aria compressa di acqua e di energia elettrica, con prese negli interbinari che sono sistemati con marciapiedi. Vi è, inoltre, un magazzino per le rifornitura delle carrozze ristorante e delle carrozze con letto, nonchè un grande capannone con sei binari per ricovero di carrozze-salone. Questo notevole complesso di impianti è già in esercizio e fu eseguito con ritmo tanto accelerato che dal giorno in cui, nel febbraio 1937, il Duce diede il primo colpo di piccone per l'inizio dei lavori, a quello in cui potè essere iniziata l'utilizzazione degli impianti, sono trascorsi appena 12 mesi. Qui sono ora in corso i lavori per la nuova stazione viaggiatori e merci che sorgerà a circa 800 metri verso Tivoli, dalla vecchia stazione di Prenestina che dovrà essere soppressa.

Il Duce, col Ministro delle Comunicazioni, sorride agli operai acclamanti

Doppia paga a 4 mila operai

Il Duce, che tutto osserva con profonda attenzione, passa anche qui tra il grido gioioso e lieto degli operai che si schierano al Suo passaggio per esprimerGli tutto il loro orgoglio di averLo anche per poco tra loro.

Dal Parco di Prenestina, il Duce si è recato a visitare i lavori per la grande stazione di Termini, che si sono iniziati con la costruzione di un'ala del nuovo fabbricato. Il lavoro qui si svolge con grandissima intensità, in modo continuo, di giorno e di notte, ed ha richiesto particolari accorgimenti per la costruzione, in immediata continuità del binario in esercizio dei nuovi fabbricati i cui piani sotterranei si trovano a circa 18 metri sotto i binari e le cui fondamenta dovettero essere spinte fino a diciotto metri sotto di essi.

Per far luogo a questi fabbricati, si dovette eseguire uno sbancamento di ben 850 mila metri cubi. E questo non è che uno dei cinque gruppi di lavori già organizzati per la stazione di Termini, il cui piazzale presenterà un'importante novità rispetto ai progetti originari: un sottopassaggio per il traffico stradale, all'altezza di via Cappellini, per mettere in più diretta comunicazione il centro con il quartiere dell'Università e del Ministero dell'Aeronautica.

Da qui il Duce è passato alla stazione Tiburtina dove sono in pieno sviluppo i lavori per ampliare il piazzale attuale e i fabbricati destinati ad accogliere i magazzini approvvigionamenti, rimasti finora nella stazione di Trastevere-Vecchio, la quale deve essere abbattuta in armonia con la sistemazione urbanistica della zona. Questa stazione avrà anche un nuovo fabbricato-viaggiatori, molti binari ed ampi marciapiedi; perchè dovrà essere in grado di sussidiare la stazione di Termini nei periodi di punta del traffico. Tutto il piano dei binari dovrà essere rialzato fin sopra la quota massima di piena del Tevere.

Dopo una breve sosta presso il nuovo ponte ferroviario, sull'Aniene, il Duce compiuta il Suo sopraluogo alle imponenti opere ferroviarie dell'Urbe recandosi nella località dove sorgerà la nuova grande stazione di smistamento del Littorio. Questa si svolge lungo la via Salaria per circa tre chilometri e mezzo, con una larghezza di trecento metri, per far posto ad un complesso grandioso di impianti per lo smistamento e riordino dei treni merci. Avrà la potenzialità di smistare oltre tremila carri al giorno, provvederà per la pulizia e disinfezione dei carri-bestiame e sarà dotata di uno speciale deposito locomotive con officina e squadra rialzo dei carri.

In pieno sviluppo sono i lavori per la formazione del piazzale, che richiedono un imponente movimento di materiale di circa tre milioni e mezzo di metri cubi, metà dei quali sono già sistemati. Il ritmo di questi lavori è celerissimo; l'impiego di mano d'opera e di mezzi di trasporto, ingente, in modo che si riesce ad eseguire giornalmente la massa di 15 mila metri cubi.

L'alto elogio

Questo grandioso imponentissimo complesso di lavori è stato visitato dal Duce in tre punti: all'inizio della nuova stazione, poi presso gli impianti della squadra rialzo e di trasbordo, mentre l'ultimo tratto di circa un chilometro da Villa Spada a Fidene, in corrispondenza dell'ultima grande trincea. Egli lo ha percorso a piedi, col Suo passo caratteristicamente svelto e vigoroso. E anche qui il Duce è stato accolto dalle maestranze con entusiasmo appassionato e travolgente. Egli è passato così tra le schiere dei lavoratori che scandivano alto il Suo nome, riecheggiante lungamente con ardore vibrantissimo; mentre il capo cantiere Gli esprimeva tutta la gioia e la riconoscenza orgogliosa e devota degli operai per l'onore ambitissimo e tanto atteso della Sua visita.

E qui, al termine della Sua minuziosa visita il Duce è salutato dalle fresche voci della giovinezza: sono le scolaresche del luogo che Lo invocano con fervidissimo entusiasmo.

Alla fine del lungo giro, il ministro Benni riassume al Duce le caratteristiche dei lavori per la sistemazione ferroviaria di Roma, ponendone in rilievo le dimensioni assolutamente eccezionali: movimento di terra, metri cubi sette milioni e mezzo; fabbricati, metri cubi due milioni; opere d'arte, metri cubi 648 mila; binari, chilometri 380; massicciata per il binario, metri cubi 700 mila; cabine per apparati centrali, per manovre di scambi e segnali, numero 24 con 2235 leve; 25 milioni di giornate lavorative.

S. E. Benni ha, da ultimo, accennato agli importanti lavori da eseguire sulle altre linee e alle forniture di nuovo materiale rotabile secondo il grandioso programma di potenziamento della rete che impegna il quadriennio 1938-1941, e che richiedono un impiego complessivo, nei cantieri e nelle officine, di ben 155 milioni di giornate lavorative.

Il Duce ha rivolto il Suo vivo elogio al ministro Benni, ai suoi collaboratori, alle imprese e alle maestranze che assommano ad oltre 4000 operai provenienti da tutte le provincie d'Italia. Ha inoltre disposto che a tutti gli operai sia oggi corrisposta la paga doppia.

Il passaggio e le soste del Duce da zona a zona hanno suscitato ovunque vivissime acclamazioni della folla addensatasi nelle vie, e che gremiva le finestre e le terrazze delle case.

La folla di operai addetti ai lavori saluta entusiasticamente il Duce

Il Consiglio dei Ministri esamina stamane il bilancio dello Stato

ROMA, 13 dicembre.

Domani, mercoledì, alle ore dieci, il Duce presiederà a Palazzo Viminale una riunione del Consiglio dei Ministri per l'esame dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1939-40.

Aumento di paga del 7% ai lavoratori del fibro-cemento

Roma, 13 dicembre.

Tra la Federazione Nazionale Fascista degli industriali del cemento, della calce, del gesso e dei manufatti in cemento, e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dell'edilizia, con l'intervento dell'on. Pesenti per la parte industriale e dell'on. Begnotti per la parte dei lavoratori, è stato concordato un aumento del sette per cento da effettuarsi a partire dal 1.o gennaio 1939-XVII, sulle paghe contrattuali e di fatto e sulle tariffe di cottimo dei lavoratori addetti all'industria del fibrocemento (cemento-amianto).

L'accordo in parola contiene anche la norma per determinare le nuove tabelle salariali provinciali e per la loro pubblicazione. Per gli stessi lavoratori era stata recentemente concordata su base nazionale la tabella delle categorie e la disciplina del lavoro femminile, mentre per la parte generale le industrie del fibrocemento applicano il contratto nazionale concordato l'anno scorso. Con l'annunciato aumento salariale, anche questa importante categoria di lavoratori viene ad avere una completa regolamentazione contrattuale.

Le prime coppie prolifiche affluiranno sabato a Roma

Roma, 13 dicembre.

Le coppie più prolifiche di tutte le provincie italiane, prescelte fra quelle rurali che hanno avuto maggior numero di figlioli dal gennaio 1925, cominceranno a giungere sabato a Roma

Ipoteca disdetta

La dichiarazione di Chamberlain sul fatto che l'Inghilterra non è legata da alcun specifico impegno colla Francia in caso di conflitto coll'Italia, è precisa, inoppugnabile. Se la Francia non fosse percorsa da una ondata di isterismo rabbioso nei nostri confronti, se la logica, supremo dono latino, non fosse sommersa dalle vampate biliose di pura eredità celtica, si renderebbe conto che il Primo Ministro britannico ha pienamente ragione di affermare così rigorosamente l'atteggiamento e la responsabilità del suo Paese; non solo contrattualmente ma moralmente tale è e tale non può non essere la linea di condotta della Gran Bretagna. Invece ecco i francesi mostrarsi delusi e stizziti, prendersela più o meno a mezza bocca personalmente con Chamberlain e con Halifax e più o meno apertamente auspicare il ritorno al potere di Eden accompagnato da un codazzo di guerrafondai di destra e di sinistra. E' la posizione folle di chi non sa arrestarsi in una china precipitosa. Eppure è tempo che la Francia non commetta nuovi errori di valutazione politica e di valutazione psicologica.

* *

La doccia fredda inglese può essere molto salutare dopo le numerose altre docce ricevute in questi ultimi anni dal Quai d'Orsay. La grande guerra aveva creato in Francia l'abitudine mentale per cui ad un ordine di Parigi si sarebbe dovuto determinare un imponente schieramento di stati e di opinioni pubbliche in adorazione verso il cosidetto «pays de la liberté»; quasi tutte le illusioni erano svanite alla prova del fuoco della crisi ceka, ma restava tenace la fede nell'«entente cordiale» considerata come un vincolo per l'Inghilterra di essere sempre e comunque a fianco della Francia per sostenerne una politica di incomprensioni settarie e di ritardate ambizioni.

* *

Non è senza significato che la pietra di paragone per una simile chiarificazione sia avvenuta in rapporto all'Italia.

* *

Anche il buon Vautel, quello della commedia «Il mio curato fra i ricchi» e delle note quotidiane molto spesso gustose sul «Journal» non ha perduto l'occasione per imbrancarsi fra quanti si sono abbandonati a spiritosaggini idiote sull'Italia. Ma anche egli in polemica con un suo collega è costretto ad ammettere quella verità che è alla base delle discussioni e dei problemi agitati in questi giorni. Lauzanne del «Matin», come tanti altri, si sta gonfiando le gote colla necessità di potenziare e di colonizzare l'«empire» (quello coloniale, coll'«e» minuscolo); e forse ipnotizzato dall'esempio della Libia, vede falangi di giovinezza francese sbarcare sulle coste della Tunisia, dell'Algeria, del Madagascar, ecc. Vautel con molto buon senso che sottoscriviamo in pieno, gli risponde: «L'impero, sì, viva l'impero! Ma io mi domando se bisogna che delle legioni di giovani francesi vadano a raccogliere delle banane al paese di Malikoko mentre centinaia di migliaia di francesi coltiverebbero in Francia i campi di grano. Sarebbe forse pericoloso, e in primo luogo, per l'impero...». Già già, il problema è tutto qui: la Francia esaurita demograficamente non può tenere sul fronte europeo e su quello coloniale. E' un problema di uomini; nessun sofisma può raddrizzarlo.

IL DISCORSO DI CHAMBERLAIN

Nella visita a Roma verranno discusse tutte le questioni che interessano i due Paesi

La profonda impressione della dichiarazione del Premier ai Comuni sulla mancanza di impegni colla Francia in caso di conflitto con l'Italia

Londra, 13 dicembre.

In uno dei migliori alberghi londinesi l'Associazione della stampa estera ha celebrato questa sera il 50° anniversario della sua fondazione. Ospite d'onore è stato il signor Neville Chamberlain, Primo Ministro di Gran Bretagna. Erano presenti tutti gli ambasciatori e ministri accreditati alla Corte di San Giacomo. Sono intervenuti anche molti membri del Governo, personalità politiche, diplomatiche e i rappresentanti del giornalismo britannico.

Astensione tedesca

Il presidente della stampa estera ha letto il testo del telegramma inviato dall'Associazione a S. M. Re Giorgio VI e la risposta inviata dal Sovrano.

L'ambasciatore di Germania e i giornalisti tedeschi si sono astenuti, all'ultimo momento, dall'intervenire alla celebrazione. Un comunicato della *Press Association* dice che la causa dell'assenza è stata dovuta a certe frasi contenute nel discorso del Primo Ministro, di cui era stata inviata ai giornalisti stranieri una copia prima che il discorso stesso venisse pronunciato.

Dopo i brindisi il Primo Ministro si è alzato per rispondere col preannunciato e molto atteso discorso. Ha parlato col suo solito tono brusco, con quell'oratoria di «non oratore» come ama egli stesso qualificarsi, ma che aggiunge forza di convinzione al suo dire. I seicento fra giornalisti, uomini di governo e ospiti presenti hanno seguito con ogni attenzione passo per passo il discorso, hanno sorriso alle battute iniziali allorchè Chamberlain ha detto di preferire di trovarsi di fronte a tutti i dittatori del mondo piuttosto che a quella potenza che noi chiamiamo stampa, hanno applaudito con lunghi «hear hear» e con battimani ai brani riferentisi alla convinzione dell'oratore circa le possibilità di soluzioni pacifiche, non ostante ogni difficoltà prevista e imprevista, dei problemi che vanno affrontati nel tentativo di ridare la pace all'Europa.

E' difficile segnalare quali passi hanno maggiormente attirato l'attenzione degli ascoltatori: certo è che due di essi hanno provocato applausi generali fra i presenti. Quello in cui il Primo Ministro ha ricordato ai pessimisti che durante gli ultimi mesi il Governo inglese ha concluso cinque accordi che senza possibilità di dubbio hanno contribuito, sia pure in maniera estremamente diversa, alla distensione europea; tre di tali accordi sono stati conclusi fra Stati autoritari e Stati a regime parlamentare. Tutti i presenti hanno sentito — o meglio nuovamente sentito — come il patto italo-inglese dell'aprile sia stato base e piattaforma per l'accordo di Monaco e per la successiva dichiarazione anglo-tedesca. Importantissime poi le dichiarazioni relative a Monaco, giacchè in esse il Primo Ministro ha ribadito implicitamente la necessità di rivedere e correggere tutte le ingiustizie di Versailles.

Immediatamente dopo avere illustrato quello che a Monaco è stato fatto o piuttosto quello che a Monaco è stato evitato, Chamberlain è venuto a dire di uno degli argomenti ai quali l'attenzione dei circoli londinesi e si può dire di tutto il mondo guarda più intensamente: il viaggio di Chamberlain e di lord Halifax a Roma. Il Primo Ministro ha detto qualche cosa di meno di quanto le anticipazioni dei collaboratori diplomatici dei vari giornali avevano fatto attendere; comunque, per quanto l'oratore non abbia potuto come sia logico fare dichiarazioni sensazionali su un avvenimento diplomatico di prima grandezza ma distante tutti i trenta giorni di un mese se tutti sanno che si tratta di giorni in cui le cose politiche muovono in armonia con la accelerazione dei tempi imposta dalle troppo a lungo costrette aspirazioni di popoli giovani e forti), egli ha già detto molto circa lo spirito di collaborazione e gl'intenti di pacificazione che lo guideranno durante le conversazioni col Duce e col ministro degli Esteri conte Ciano.

Ma diamo ora per ampio riassunto e per complete citazioni il discorso del Primo Ministro.

Le due alternative

Il Primo Ministro, dopo avere ringraziato il presidente dell'associazione della stampa estera per gli auguri rivoltigli, ha iniziato il suo discorso con un'affermazione sulla reciproca utilità che esiste di rapporti fra i governi e la stampa.

«Questa sera — egli ha aggiunto — non ho nessuna rivelazione da fare. Nulla di confidenziale da dirvi. Al contrario sono contento di aver l'occasione di potervi dire cose che io ho già detto in altre occasioni. Credo opportuno ripeterle dal momento che la memoria si fa corta quando grandi avvenimenti si succedono uno dietro l'altro in tanta rapidità che è difficile osservarli secondo l'esatta prospettiva che loro compete».

In fatto di politica estera, Chamberlain ha affermato come suo scopo sia stato sempre il medesimo dal principio alla fine:

«Di fronte a una situazione in cui i rapporti della Gran Bretagna da una parte, della Germania e dell'Italia dall'altra stavano rapidamente peggiorando e distruggevano, così facendo, definitivamente la fiducia europea nel mantenimento della pace, m'è sembrato — ha detto il signor Chamberlain — che due sole alternative fossero sotto alla nostra scelta: una, persuadersi che la guerra era inevitabile e perciò investire tutte le nostre energie nel prepararla; l'altra, fare uno sforzo prolungato e deciso per sradicare le possibili cause di guerra e per sperimentare il metodo dei contatti personali e delle discussioni».

Il signor Chamberlain ha polemizzato successivamente con chi mostra di credere che il primo partito sarebbe stato migliore. Egli ricorda quanto tragiche sarebbero state le caratteristiche di una guerra moderna cui non sfuggirebbero le popolazioni civili, nè le donne nè gli stessi bambini.

«Non bisogna — egli ha detto — adattarsi a tale possibilità. Non bisogna farlo almeno fino a quando ciascuno di noi serbi la convinzione che un'altra soluzione è possibile. Il nostro scopo — ha aggiunto poi — non è tanto quello di restaurare la pace quanto quello di restaurare la fiducia che la pace possa essere conservata».

Ha quindi riepilogato l'attività esplicata dal suo governo a favore del mantenimento della pace.

«In aprile — ha detto — noi abbiamo concluso un accordo con l'Irlanda mettendo fine a una lotta lunga e amara. *Nello stesso mese stipulammo l'accordo anglo-italiano e chiudemmo così in parentesi il periodo che aveva interrotto infelicemente la nostra antica amicizia. (L'affermazione è stata sottolineata da vivi applausi).* In settembre è giunto l'accordo di Monaco accompagnato dalla dichiarazione anglo-tedesca la quale ha aperto il campo alla successiva dichiarazione franco-tedesca di pochi giorni or sono. Col trattato commerciale anglo-americano, infine, in meno di dodici mesi sono stati stipulati cinque grandi accordi di cui tre fra Stati democratici e Stati totalitari. Questo è un risultato di soddisfazione, non di pessimismo, e incoraggia a proseguire.

«E' strano — ha proseguito il signor Chamberlain — sentir descrivere l'accordo di Monaco come una sconfitta delle democrazie proprio da persone che orgogliosamente si professano per democratici».

Il Premier è contrario al sistema di voler trovare per forza dopo gli accordi dei vincitori e dei vinti. Egli ha ricordato come Monaco abbia impedito che la revisione del trattato di Versailles venisse effettuata con la forza anzi che con le trattative. Malgrado l'attuale tensione polemica di stampa, il signor Chamberlain si è dichiarato convinto che tedeschi e britannici siano rimasti al punto fissato nella dichiarazione di Monaco, che cioè non ci sarà più guerra a dividerli, ma risolveranno le eventuali divergenze col metodo delle reciproche consultazioni. Oggi che la Lega delle Nazioni ha fatto il suo tempo, il signor Chamberlain non ritiene opportuno di rinunciare a quello che era uno dei vantaggi dell'organo ginevrino, vale a dire il contatto personale tra i Capi di governo.

Regimi e armamenti

Venendo poi a parlare del suo prossimo viaggio a Roma il signor Chamberlain ha così continuato, tra vivi segni di attenzione:

«Per il mese venturo Lord Halifax ed io abbiamo predisposto una visita a Roma per discutere con il Capo del Governo italiano e con i suoi ministri tutte le questioni che interessano e concernono i due paesi. Può darsi che anche questa volta vi sarà chi vorrà parlare di vincitori e di vinti ma non è questo lo spirito che ci anima nell'intraprendere il nostro viaggio a Roma. Speriamo piuttosto di trovare a Roma una atmosfera nella quale riesca possibile mediante scambi di idee intendere meglio ciascuno il punto di vista dell'altro e con lo stabilire una maggiore fiducia reciproca cooperare in un modo o nell'altro in passi ulteriori verso il ristabilimento di un senso di generale stabilità e sicurezza». (Applausi).

Chamberlain ha poi deplorato vivamente l'abitudine di considerare i rapporti internazionali secondo quelli che sono i sistemi interni di governo dell'uno e dell'altro paese. In fatto di ideologie egli si rimette a quelle che più si confanno agli uni o agli altri e alle alterne vicende della storia.

La parte conclusiva del discorso ha riguardato la preparazione militare britannica. Gli armamenti preveduti tre anni fa nell'antico piano del cinque anni sono stati accelerati e ampliati.

«Ciò non vuol dire — ha assicurato il Primo Ministro — che gli inglesi debbano acquisire la mentalità della guerra. Essi sperano che questi armamenti non debbano mai servire, ma un bilancio di forza sembra necessario alla pace. Gli armamenti sono imposti dalla necessità di avvalorare le alleanze concluse. Oggi l'Inghilterra è pronta a tener fede ai propri impegni. La felicità umana del resto dipende sopra tutto dal senso mentale della smobilitazione e dalla mancanza di quelle apprensioni che tolgono ogni possibilità di godere i conforti materiali. E' l'assenza di questa mentalità pacifica la quale oggi pesa sul mondo distruggendo la fiducia e impedendoci di raccogliere quei vantaggi cui il progresso dominatore delle forze naturali dà diritto agli uomini».

Il signor Chamberlain ha concluso facendo appello a tutte le nazioni rappresentate nel suo uditorio e invitandole a convincersi che lo scopo di ciascuno sta nella felicità di tutti i popoli. Questa felicità può soltanto raggiungersi se vengano messi da parte e sospetti e pregiudizi e se invece di speculare sulle divergenze si vada alla ricerca di quei punti su cui si è d'accordo.

«Se finora siamo riusciti a ridurre il campo delle guerre possibili, bisogna continuare. Per parte mia — ha concluso il Primo Ministro britannico — per quanto gli ostacoli possano essere grandi, per quanto scoraggianti possano sembrare sotto certi aspetti le apparenze, credo che lo scopo sia raggiungibile quando se ne abbiano saldi i propositi, indomito il coraggio, inviolata la fede».

Alla fine del discorso il Primo Ministro è stato lungamente applaudito.

Primi commenti

Naturalmente i francofili di cui Londra è piena stasera si soffermano principalmente sulle parole amichevoli dette verso la fine del discorso nei riguardi della Francia; parole che Chamberlain ha ritenuto prudente dire dopo il «no» pronunciato ieri ai Comuni e che aveva provocato un'ondata di sorpresa e di malumore generale al di là della Manica, meno generale ma abbastanza vasta al di qua. Prendiamo ad esempio il commento del *Daily Telegraph* che nel suo editoriale rileva che il signor Chamberlain ha parlato non solo ai giornalisti esteri, ma a tutto il mondo e si è proclamato giustamente ministro della pace.

«Il signor Chamberlain ha riaffermato la sua convinzione che per sradicare le cause che possono condurre ad una guerra è necessario stabilire contatti personali con i Capi dei Governi. La pubblica opinione di questo Paese approva pienamente gli scopi a cui mira il Primo Ministro ed i mezzi che adotta per raggiungerli.

L'accordo di Monaco, continua

il giornale, è ritenuto dal signor Chamberlain come una vittoria per la pace. Ma è necessario avere un robusto ottimismo per trovare un incoraggiamento per raggiungere gli scopi prefissisi dal Primo Ministro. Sarebbe necessario che le altre parti contraenti dell'accordo di Monaco dessero anch'esse un contributo positivo per rimuovere le cause della guerra invece di persistere con nuove domande e provocazioni. E' da osservare, prima che il Primo Ministro vada a Roma il prossimo mese, che se la sua fiducia od i motivi che lo guidano fossero contraccambiati, la visita avrebbe il successo assicurato».

L'articolo termina scrivendo che «è soddisfacente notare come il Primo Ministro abbia alluso alle relazioni colla Francia, ritenendole così strette da rendere superflua la necessità di obbligazioni di carattere legale».

Stolte manovre allarmistiche

Cairo, 13 dicembre.

La notizia da Parigi che l'Italia prospetterebbe una manifestazione navale all'imbocco del Canale di Suez ha valso ad allarmare i giornali egiziani che ripariano di minaccia di guerra. La manovra francese per indisporre l'Egitto contro l'Italia riguardo alla questione del canale è evidente.

Il *Misr al Fatat* denunciando la manovra invita l'Italia a mettersi d'accordo direttamente con l'Egitto, sovrano e proprietario del canale, all'infuori delle potenze allo scopo di estromettere i gaudenti.

L'*Ahram* annuncia che il governo ha già compiuto passi diplomatici per la tutela degli interessi dell'Egitto.

I guerrafondai francesi strepitano

Clangore di parole e povertà di sofismi

Parigi, 13 dicembre.

Le risposte date da Chamberlain ai deputati Morgan e Henderson alla Camera dei Comuni hanno prodotto in questi ambienti ufficiosi e non ufficiosi un imbarazzo visibile. Che l'Inghilterra non sia legata alla Francia da un Trattato il quale la obblighi ad entrare in guerra al suo fianco in caso di conflitto franco-italiano, nessuno qui può contestarlo. Ma quello che l'opinione non capisce, è che il Premier inglese, nel fare pubblicamente tale constatazione, non si sia affrettato a soggiungere che non c'è bisogno di Trattati perchè l'Inghilterra intervenga a fianco della Francia per la difesa dello *status quo* in Mediterraneo. Il laconismo dell'oratore getta gli osservatori francesi nella perplessità.

Ansiose preoccupazioni

I portavoce del pensiero ministeriale dichiarano che l'atteggiamento di Chamberlain è rigorosamente ligio alla tradizione parlamentare britannica, la quale impone ai ministri di rispondere con un «sì» o con un «no», astenendosi da qualunque considerazione accessoria. Ma i giornali ostili a Bonnet non sembrano di tale parere e nicchiano fortemente. All'*Oeuvre* le due risposte del Ministro sembrano strane, in un momento quale quello odierno in cui le democrazie si vedono sempre più esposte alle minacce degli Stati autoritari. Facendosi scudo delle dell'opposizione laburista, l'organo radicale assicura che «la grande maggioranza» dei membri della Camera dei Comuni è rimasta interdetta dalla dichiarazione di Chamberlain sull'inesistenza di impegni di solidarietà anglo-francese in caso di guerra mediterranea, giacchè tutti si aspettavano di vederla seguita da una frase particolarmente calorosa all'indirizzo della Francia o, per lo meno, da una di quelle frasi sulla impossibilità di localizzare i conflitti che non si mancava mai di pronunciare in circostanze analoghe quando si trattava della Cecoslovacchia.

Non solo invece Chamberlain non disse nulla di simile, ma, a giudizio dell'*Oeuvre*, la sua risposta fu preparata prima, il che esclude l'ipotesi di una omissione involontaria.

Non meno preoccupante sembra allo stesso giornale il rifiuto opposto dal Premier alla domanda rivoltagli, di impegnarsi, prima di partire per Roma, a non accordare la belligeranza a Franco.

«Chamberlain — scrive — si è rifiutato di assumere impegni preventivi. Egli partirà così per Roma con le mani libere. Si capisce benissimo che a Londra ciò susciti inquietudini essendo lo *status quo* mediterraneo incompatibile con le vittorie dei fascisti e dei nazisti in Spagna».

Il pretesto di tale inquietudine è troppo bello per non indurre socialisti e comunisti a farne un nuovo capo di accusa contro il gabinetto Daladier.

«La manifestazione ai Comuni — scrive *Ce Soir* — costituisce, sebbene le agenzie ufficiali si sforzino di attenuarne la portata, un preludio minaccioso ai colloqui che Chamberlain avrà a Roma in gennaio e un incoraggiamento manifesto alle campagne irredentiste dell'Italia».

Secondo l'*Humanité* si tratterebbe addirittura di una «nuova catastrofe per la politica del tandem Daladier-Bonnet che si faceva forte della collaborazione franco-inglese per giustificare le proprie capitolazioni».

Gli ambienti ufficiali hanno coltivato tutt'oggi nel pubblico la fiducia che il Capo del Governo inglese approfitterebbe del banchetto della stampa estera per correggere questa sera l'impressione prodotta dalle sue risposte di ieri. Ma i giornali di opposizione fanno notare che al banchetto assiste il dottor Aschmann, capo dell'ufficio stampa della Wilhelmstrasse, mentre non vi assiste nessun rappresentante dell'ufficio stampa del Quai d'Orsay e che in tali condizioni è difficile che Chamberlain senta il bisogno di tornare sulle proprie dichiarazioni di ieri per modificarle in senso contrario. Ciò non toglie che l'eco delle nuove parole del *Premier* fosse attesa qui con viva impazienza e che tutta la pleiade di commentatori rigiri stasera nervosamente la penna nel calamaio senza sapere che pesci prendere.

Un bellicoso «gaffeur»

Per la questione di Tunisi sono in linea due portavoce delle sinistre, Brossolette e Vienot, i quali sostengono sul *Populaire* e sull'*Oeuvre* che per mettere fine alle rivendicazioni italiane la Francia dispone di un mezzo semplicissimo: denunziare l'accordo del 1935.

«La convenzione del 1896 — scrive il Vienot — non continua a restare in vigore se non per proroga tacita di tre mesi in tre mesi. Denunciamola! Facciamo rientrare gli immigrati italiani nel diritto comune, applicabile agli stranieri, sul territorio della Reggenza, e tagliamo corto alle benevoli concessioni di cui godono ancora da parte nostra! Procediamo in pari tempo alla espulsione dei capi del preteso irredentismo italiano, allo scioglimento delle organizzazioni fasciste ed alla soppressione del giornale l'*Unione*. Ogni giorno di ritardo nella manifestazione della nostra volontà di difesa accresce il pericolo ed aggrava la situazione».

Con questo bellicoso squillo di tromba Pierre Vienot il quale, per chi non lo sapesse, è quel geniale sottosegretario agli Esteri che al tempo del ministero Blum-Delbos stipulò il trattato franco-siriaco oggi sotto processo davanti al tribunale della commissione degli esteri del Senato, che si rifiuta a ratificarlo rimproverandogli di avere tradito gli interessi nazionali e sacrificato il mandato francese sulla Siria, non si illude forse di risolvere la questione di Tunisi, ma spera rifarsi almeno una verginità politica e procurarsi i titoli indispensabili per far dimenticare al paese la *gaffe* monumentale che gli costò la carriera e che ha fatto in Francia del suo nome il sinonimo di rinunciatario.

Se c'era in Francia un uomo che avrebbe fatto meglio a star zitto nella circostanza attuale era proprio costui. Ma è purtroppo un vecchio e non ancora smentito postulato francese che, a spese dell'Italia, il patriottismo più inflessibile sia alla portata anche delle borse più modeste.

Una grossa corbelleria

In quanto al canale di Suez, la polemica è meno nutrita che non su Tunisi. Ciò non impedisce al dott. Lucchini, alias Pierre Dominique, di scrivere che quando l'Italia domanda l'internazionalizzazione del canale di Suez, è come se una Potenza qualsiasi domandasse l'internazionalizzazione dello stretto di Messina. Saremmo curiosi di sapere, dall'emerito collaboratore della *République*, quale è la Compagnia italiana che distribuisce milioni di dividendo sulle tasse imposte alle navi che transitano in vista del faro. A mia conoscenza, Scilla e Cariddi, per quanto illustri, non figurano tra le azioni quotate alla Borsa di Parigi.

Domani Bonnet esporrà la situazione internazionale alla Commissione degli Esteri della Camera e Campinchi intratterrà la Commissione della Marina da guerra sullo stato della flotta e sulle costruzioni navali in corso.

Entrambe le riunioni saranno principalmente dominate dalla situazione franco-italiana.

Concetto Pettinato

Protesta nazionale a Londra contro le accuse di Barcellona sui bombardamenti aerei

Londra, 13 dicembre.

L'agente del Governo nazionale di Burgos ha presentato oggi una nota al Foreign Office nella quale si respingono tutte le accuse fatte dal cosidetto Governo di Barcellona sui pretesi bombardamenti aerei delle città aperte. Nella nota si insiste sul fatto che l'aviazione del Governo nazionale ha bombardato solamente obbiettivi strettamente di carattere militare. I bombardamenti sono avvenuti dietro istruzioni date dal Comando generale — continua la nota — e le affermazioni che essi sono avvenuti dietro intervento di stranieri sono prive di fondamento. Nella nota si stabilisce che il Governo di Barcellona ha impiantato stabilimenti per la fabbricazione di munizioni in luoghi abitati, onde servirsi delle vittime come «materiale da propaganda». Come prova della sua buona fede e dei suoi sentimenti umanitari, il Governo nazionale ha fatto conoscere con un comunicato diffuso per mezzo della radio il 1° dicembre, quali sarebbero stati gli obbiettivi che avrebbe fatto bombardare; e ciò per evitare vittime tra la popolazione civile.

Nella nota si afferma che gli apparecchi del Governo repubblicano hanno eseguito 2091 incursioni aeree su 373 città aperte situate nel territorio occupato dai nazionali, causando 18.935 morti. Particolari di queste incursioni sono contenute nella nota.

I negoziati fra Bruxelles e Burgos

Bruxelles, 13 dicembre.

Spaak, ha dichiarato al Senato che i negoziati col generale Franco seguono il corso normale e che i ministri liberali e cattolici approvano la maniera con cui sono condotti.

Sinagoghe incendiate in Slovacchia

Bratislava, 13 dicembre.

Due sinagoghe sono state incendiate a Trnava (Slovacchia meridionale), dove il movimento antisemitico fa grandi progressi. A Bratislava le autorità comunali hanno fornito ai negozi ariani uno speciale distintivo per preservarli da eventuali devastazioni antiebraiche.

La Compagnia ferroviaria ha licenziato i medici ebrei impiegati nei suoi uffici di assicurazione sociale. Il Ministero dell'Interno ha vietato ai cittadini di razza ebraica di dedicarsi al commercio dei regali natalizi e di Capodanno.

L'autarchia e l'agricoltura in una circolare di S. E. Rossoni

Roma, 13 dicembre.

E' stata diramata dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste una circolare diretta a dare il massimo sviluppo ai piani autarchici della produzione agricola. Ricordato che l'agricoltura è chiamata ad assicurare in ogni suo settore la più larga indipendenza negli approvvigionamenti interni ed una produzione idonea ad attivare sempre maggiori scambi con l'estero, il Ministro aggiunge che questo compito impone una mobilitazione di tutte le energie. A tale scopo, nella propria circoscrizione, gli ispettori provinciali dell'agricoltura presiederanno in stretta collaborazione con le organizzazioni sindacali interessate, allo sviluppo di tutte le azioni dipendenti dalla tempestiva applicazione dei piani autarchici della produzione agricola.

La circolare segnala in proposito che la Confederazione fascista degli agricoltori ha portato a termine delle indagini provinciali ordinate in accordo con il Ministero e con l'approvazione dell'Istituto centrale di statistica, ai fini dell'azione autarchica. Dopo un esame critico della situazione agricola e zootecnica della provincia, quale apparirà dalle risultanze concordate dalle predette indagini, i capi degli Ispettorati trasmetteranno al Ministero un documentato rapporto sulle deficienze che eventualmente si riscontreranno nella struttura provinciale, specificando le cause di ordine tecnico ed economico e le altre di diversa natura che attardano lo sviluppo agricolo e che più particolarmente possono costituire ostacoli alle necessità derivanti dall'applicazione dei piani autarchici.

I risparmi dei lavoratori in A.O.I.

Oltre sei miliardi inviati in Italia dal 1935

Roma, 13 dicembre.

Durante il mese di novembre gli operai occupati nell'Africa Orientale Italiana hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: Da Addis Abeba, lire 23.526.316; dall'Amhara, 23.161.856; dall'Eritrea, 35.656.018; dal Galla e Sidamo, 3.764.140; dall'Harar, 1.800.176; dalla Somalia, 3.000.264; per un totale di lire 90.980.770.

Secondo tale importo con le rimesse inviate a tutto il mese di ottobre ultimo scorso definitivamente accertate in L. 6.022.337.686 si ha un totale di L. 6.113.288.456 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di novembre 1938-XVII dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

Lascia tre milioni e mezzo per un ricovero di vecchi contadini

Piacenza, 13 dicembre.

Solenni onoranze funebri, alle quali hanno partecipato autorità provinciali e tutta la popolazione, sono state tributate a Rivergaro alla memoria di un generoso benefattore, l'agricoltore Giuseppe Gasperini, il quale ha lasciato tre milioni e mezzo di lire per l'istituzione in Rivergaro di una Casa di riposo per i contadini vecchi o inabili.

LA STAMPA 1939 A. XVII

Abbonamenti semplici

Italia Impero e Colonie

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza lunedì	col lunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Impero e Colonie

Senza lunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36

Col lunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

VOCABOLARIO della LINGUA ITALIANA di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Editrice di Milano (1800 pagine - in ottavo) L. 40

Illustrazione Italiana Anno L. 180
La Donna Anno L. 41
Scenario (Comoedia) Anno L. 56
Lei (Annabella) Anno L. 36
Omnibus Anno L. 30
Mani di Fata Anno L. 11
Bertoldo Anno L. 28,50
Cinema Illustrazione Anno L. 30
Marc'Aurelio Anno L. 29,50
Novella Anno L. 30
Cinema Anno L. 34
Tutto Anno L. 30
La Donna la Casa e il Bambino Anno L. 14

Ai premi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tassa di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1360

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumenia, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1938-XVII.

LA CAMERA ALLA FINE della XXIX Legislatura

Tra vivi applausi, Acerbo presenta la relazione sullo schema di regolamento della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Roma, 13 dicembre.

Dopo la seduta in comitato segreto, svoltasi alle 15 per l'esame del bilancio interno, la Camera fascista si è riunita in seduta pubblica alle 16, sotto la presidenza di S. E. Costanzo Ciano.

Al banco del Governo sono presenti i ministri Bottai, Thaon di Revel, Cobolli-Gigli, Rossoni e i sottosegretari Teruzzi, Medici del Vascello, De Marsanich, Ricci, Buffarini-Guidi e Iannelli. Aula e tribune molto affollate.

Le ultime sedute

All'inizio della seduta, S. E. CIANO comunica alla Camera che il Ministro della Casa Reale, per incarico di S. M. il Re Imperatore, ha inviato il 17° volume del «Corpus Nummorum Italicorum» destinato alla biblioteca della Camera. Egli si è fatto interprete dei sentimenti di riconoscenza della Camera verso l'augusto Sovrano per il prezioso dono. *(Vivissimi e generali applausi).*

GERVASIO parla sul primo disegno all'ordine del giorno, quello che reca modificazioni al regime fiscale dello spirito impiegato nella preparazione del vino marsala e di altri prodotti alcoolici.

I progetti riguardanti il riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione Centrale dell'Educazione nazionale, le norme per la valutazione dello stato civile ai fini delle promozioni del personale delle pubbliche amministrazioni, e le modificazioni alla legge 3 giugno 1937 sui Consigli provinciali delle Corporazioni, sono approvati in nuovi testi concordati fra la Commissione parlamentare e il Governo.

Con emendamenti concordati fra Commissione e Governo è pure approvato il piano regolatore generale edilizio e di ampliamento della città di Udine.

BONACINI, quindi, si occupa del disegno di legge riguardante le modalità per la riscossione dei contributi e la erogazione degli assegni famigliari in agricoltura.

MICHELINI, fra l'altro, ritiene giusto che per colmare l'eventuale deficit si debba ricorrere alle rimanenze attive delle gestioni assegni famigliari dei settori industriale e commerciale (interr.); crede che notevoli benefici si otterranno con la unificazione dei modi di accertamento e di riscossione dei vari contributi, ed auspica un coordinamento degli organi assicurativi ed assistenziali che, con una economia nelle spese di gestione, assicurerebbe una più perfetta assistenza alle classi lavoratrici (appl.).

La compensazione degli assegni

RICCI RENATO, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, dichiara che il Ministro delle Corporazioni ha deciso di intervenire con i contributi in eccedenza del settore industriale per sanare le deficienze del settore agricolo (approv.). E' vero, infatti, che il settore demografico agricolo è più vasto di quello industriale, ed è giusto perciò che, anche per l'avvenire, dato il carattere mutualistico, il settore industriale sia chiamato a concorrere. Circa la applicazione ad alcune o a tutte le provincie, rileva che ancora siamo sul terreno sperimentale, epperò una decisione appare prematura. In merito alla riscossione dei ruoli crede necessario impegnare le organizzazioni sindacali perchè gli esattori possano assolvere il loro compito. Il provvedimento potrà così continuare a dare i suoi frutti importantissimi, tanto dal punto di vista economico che sociale (vivis. appl.).

Tra i vivissimi applausi dell'assemblea, l'on. ACERBO presenta poi la relazione sullo schema di regolamento della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, di iniziativa della Commissione permanente per il regolamento della Camera.

Rinviati allo scrutinio segreto vari disegni di legge, la Camera approva nei nuovi testi concordati fra la Commissione e il Governo, quelli riguardanti le modificazioni alla legge sull'istituzione del monopolio delle banane e il riordinamento degli istituti privati di istruzione media.

Alle 18, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Domani la Camera terrà le due ultime sedute dell'attuale Legislatura. Nella seduta antimeridiana, che avrà inizio alle 10,30, verranno discussi vari e importanti disegni di legge. Nella seduta pomeridiana, che avrà carattere di eccezionale solennità e alla quale i deputati, per disposizione del Segretario del P. N. F. interverranno in divisa fascista, saranno esaminati soltanto i cinque progetti di legge riguardanti i provvedimenti per la difesa della razza e quello concernente l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La Assemblea esaminerà, poi, lo schema di regolamento per il funzionamento della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni e, infine, la proposta di legge, di iniziativa degli onorevoli FERRETTI DI CASTELFERRETTO, MARIO MAZZETTI, SACCO e moltissimi altri, per la mobilitazione dei Deputati.

Il discorso dell'on. Orano

Dopo l'approvazione di quest'ultimo progetto di legge, l'on. ORANO prenderà la parola per rievocare il cammino percorso dall'Italia durante il novantennio di vita della Camera dei deputati. Gli avvenimenti politici e militari del Quarantotto e del Quarantanove, il decennio dell'attesa della primavera sacra del Cinquantanove, la liberazione dell'Italia meridionale; e poi Aspromonte, Bezzecca, Mentana, Porta Pia. L'Italia è provvisoriamente compiuta. Il 18 marzo 1876 cade la destra, e ascende la sinistra, ma non la sinistra storica dei tempi gloriosi del Risorgimento; una sinistra che con De Pretis non ha nè vera fede, nè fondati convincimenti. Siamo, insomma, al trasformismo. Poi Crispi e la prima guerra d'Africa, stroncata vilmente dalle incomposte agitazioni piazzaiole, delle quali si facevano mallevadori i destri capitanati da Di Rudinì e i sinistri seguaci di Cavallotti. Ma pur nel grigiore parlamentare qualche nobile voce ogni tanto si leva anche a Montecitorio, per invocare giorni migliori, per auspicare il ritorno alla grande tradizione storica del Risorgimento. Ed eccoci alla guerra di Libia e alla grande guerra. Una dolorosa parentesi di tre anni, durante i quali i social-comunisti e popolari, liberali degeneri e democratici indegni avviliscono, in meschine querimonie, in lotte faziose, l'Italia vittoriosa. Ma sopravvengono la Marcia su Roma e lo storico discorso mussoliniano del 16 novembre 1922. Nell'aula «sorda e grigia», malgrado l'ostinata resistenza delle opposizioni, una nuova politica è in atto.

Dopo il 3 gennaio 1925, la Rivoluzione fascista entra in pieno anche nel Parlamento. Chi non ricorda gli avvenimenti di questo ultimo decennio? Quella che nel maggio del 1848 era la Camera del piccolo Piemonte, insidiato da una folla di nemici, oggi è la Camera di un grande Paese che, per opera del suo Duce, è ritornato dopo venti secoli all'Impero. Oggi la vecchia Camera ha esaurito il suo compito e al suo posto sorge la nuova Assemblea dei Fasci e delle Corporazioni.

Come abbiamo detto, questa prodigiosa ascesa italica nella quale la Camera ha avuto la sua parte verrà rievocata domani dall'incisiva eloquenza di Paolo Orano. Si assicura pure che dopo l'on. Orano anche S. E. Costanzo Ciano, illustre presidente dell'Assemblea, prenderà la parola per ricordare il lavoro che la Camera fascista ha svolto e la collaborazione che essa ha dato al funzionamento e al perfezionamento dello Stato fascista con un'azione che è stata strettamente legata agli storici avvenimenti che si sono succeduti negli ultimi anni nella vita della Nazione.

Il «Foglio di disposizioni»

La premiazione degli insegnanti marconisti - Ispezioni all'istruzione di educazione fisica della G.I.L. - La Commissione consultiva per la Mostra forestale internazionale

Roma, 13 dicembre.

Il Segretario del Partito con suo «Foglio di disposizioni» numero 1211 comunica:

«Domenica 18 corrente i Segretari federali presidenti dei comitati provinciali dell'Ente Radio Rurale premieranno gli insegnanti diplomati al concorso per istruttori marconisti organizzato dall'Ente Radio Rurale con le direttive del Ministero della Guerra nell'anno XVI. Brevetti, somme e distintivi verranno tempestivamente rimessi dalla direzione dell'Ente. Desidero sia manifestato a questi benemeriti insegnanti il mio vivo compiacimento. Si invitino per la occasione i comandanti dei presidi militari e i regi provveditori agli studi».

Con lo stesso «Foglio» il Segretario del P. N. F. dispone che il capo del servizio di educazione fisica del Comando generale della G.I.L., fascista Eugenio Ferrauto, a cominciare dal 15 dicembre XVII, ispezioni l'andamento dell'istruzione di educazione fisica nelle provincie di Roma, Reggio Calabria, Foggia, Aquila, Ferrara, Fiume, Genova.

Il Segretario del Partito si riserva di indicare di volta in volta le altre provincie che saranno ispezionate.

Con successivo «Foglio di disposizioni» viene comunicata l'istituzione, di intesa col presidente dell'Esposizione universale di Roma, della seguente Commissione consultiva per il finanziamento e l'allestimento della Mostra forestale montana internazionale «Arnaldo Mussolini» che il P.N.F. e il Comitato nazionale forestale ordinano nella zona dell'Esposizione universale del 1942 in Roma: presidente, fascista Giuseppe Tassinari, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura le Foreste e la Bonifica integrale; vice-presidente, fascista Enrico Brenna, segretario generale del Comitato nazionale forestale; componenti: fascista Cipriano Efisio Oppo, vice-presidente Ente Esposizione Universale di Roma; fascista Erasmo Caravale, in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni; fascista Mario Muzzarini, presidente Confederazione agricoltori; fascista Augusto Agostini, comandante Milizia forestale; fascista Giorgio Vaccaro, reggente la Federazione cacciatori italiani.

Il «Foglio» reca inoltre la nomina del fascista Vittorio Malinverni a direttore dell'Ente Radio Rurale in sostituzione del fascista Lando Ambrosini, che va ad assumere altro incarico.

Segnala, infine, che il comando federale di Cuneo ha allestito il percorso di guerra in 122 Comuni.

Il termine per la trasformazione degli autobus a gassogeno

Roma, 13 dicembre.

A norma del Regio Decreto Legge 30 dicembre 1937 il Ministero delle Comunicazioni ha determinato che, a decorrere dal primo gennaio 1939, non saranno concesse altre proroghe per la trasformazione degli autoveicoli a gassogeno. I Circoli Ferroviari d'ispezione ritireranno le licenze di circolazione degli autobus che, tenuti a essere trasformati a gassogeno, secondo i programmi stabiliti, non lo siano stati e verrà a cadere il sussidio per le linee automobilistiche sussidiate alle quali tali autobus erano di pertinenza; nè, al loro scadere, le relative concessioni, sussidiate o no, definitive o provvisorie, dovranno essere rinnovate.

La 118.a donazione di sangue di un impiegato postale

Roma, 13 dicembre.

L'impiegato Giovanni Corbi, addetto all'ufficio postale della stazione di Roma, iscritto da anni all'Associazione volontari donatori di sangue, si è sottoposto per la centodiciottesima volta ad una trasfusione di trecento centimetri cubi di sangue, a favore di un povero infermo nella clinica urologica del Policlinico. Il paziente, grazie alla generosa donazione di sangue del Corbi, è alquanto migliorato. Dopo l'attuale trasfusione, il Corbi può calcolare di aver donato sessantadue litri di sangue per salvare la vita di infermi.

Farinacci in volo ad Asmara

Asmara, 13 dicembre.

Con l'apparecchio proveniente da Roma è giunto all'aeroporto di Asmara S. E. Roberto Farinacci, il quale è stato ricevuto dal Governatore dell'Eritrea e dalle altre autorità.

Una importante sentenza sulla decadenza dei brevetti

Milano, 13 dicembre.

La Corte d'Appello di Milano ha pronunciato una importantissima sentenza in materia di brevetti, destinata ad avere larga eco e ripercussione nel mondo industriale italiano, perchè risolve in modo definitivo tutti i punti di diritto sulla decadenza dei brevetti per mancata attuazione, e fissa per le accusanti un rigido criterio che porterà alla possibilità di annullamento di moltissimi brevetti ancor oggi tenuti in vita in Italia, specie da titolari stranieri i quali avevano più interesse a importare in Italia i loro prodotti, che invece, anche ai fini autarchici, potranno essere fabbricati in Italia dalla nostra industria, senza obbligo di pagamento di diritti in divisa estera, che influivano sensibilmente sulla nostra bilancia commerciale.

L'industriale sig. Mario Penssotti di Legnano, convenne in giudizio avanti il Tribunale di Milano il sig. Charles Adolph Hubert di Strasburgo, titolare di un brevetto per un dispositivo di scambio di calore, chiedendone la nullità perchè dal 1930 il dispositivo non era stato fabbricato in Italia, come prescrive la legge sulle privative. Il Tribunale accolse le ragioni dell'industriale italiano, ma il signor Hubert ricorse alla Corte d'appello con una serie di ragioni, eccependo, fra l'altro, che la convenzione dell'Aja, alla quale l'Italia aveva aderito, impediva che si potesse dichiarare la decadenza di brevetti per mancata attuazione; che inoltre egli aveva fatto quanto possibile per offrire la licenza di sfruttamento agli industriali italiani senza raggiungere l'intento; che, infine, le condizioni sociali, industriali e politiche italiane nel triennio 1932-1935 erano tali da rendere scusabile, a sensi della legge speciale, la mancata attuazione.

Con una elaborata motivazione la Corte d'appello ha fissato i concetti giuridici in materia. La Corte dice che, per evitare la decadenza di un brevetto in Italia, occorre ancor oggi, nonostante la Convenzione dell'Aja, fabbricare in Italia il trovato brevettato; aggiunge che qualsiasi dimostrazione di interessamento per cessione del brevetto o per concessione di licenze, non può sostituire la mancata attuazione e che nessuna prova può essere offerta sulla esistenza di speciali impedimenti a dimostrazione della mancata concessione di licenze, perchè l'obbligo di attuazione impone al titolare del brevetto di informare la sua condotta a quella diligenza che impiegherebbe un avveduto fabbricatore. E se altri non vuol accettare licenze, egli, ove non preferisca che il brevetto decada, deve attuare direttamente la privativa, e fare commettere per proprio conto la costruzione dell'apparecchio nel Regno.

In questo solo caso, ove egli dimostri che nonostante ogni sua diligenza non potè ottenere dai fabbricanti italiani l'accettazione della sua commissione, potrà il magistrato esaminare se, per effetto di particolari condizioni sociali, politiche e industriali, siano intervenute impossibilità relative oggettive, dipendenti cioè da cause estranee alle particolari condizioni soggettive del titolare del brevetto.

Ritiene quindi la Corte che non avendo l'Hubert mai commesso in Italia la fabbricazione per proprio conto, ogni ulteriore prova si rendeva inutile ed in conseguenza confermò la sentenza del Tribunale che aveva dichiarato decaduto il brevetto Hubert.

Chi è il donatore della Biblioteca liturgica

Milano, 13 dicembre.

Giorni sono, è stato segnalato come la Biblioteca Braidense si sia adornata di una nuova gemma artistica e di gran pregio: la raccolta di manoscritti e di incunaboli liturgici, già appartenente ai Duchi di Parma, e che un milanese aveva di recente donata allo Stato. Il munifico donatore è il gr. uff. Paolo Gerli, al quale quindici giorni or sono S. M. il Re Imperatore ha conferito il titolo di conte per le sue benemerenze industriali, assistenziali e culturali.

La Duchessa di Pistoia visita la G.I.L. di Bolzano

Bolzano, 13 dicembre.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, che con tanta benevolenza segue la benefica attività del Partito nel campo assistenziale, ha voluto compiere una visita alle refezioni scolastiche che da alcuni giorni funzionano alla Casa della G.I.L. La Principessa è stata ricevuta dal Federale, fatta segno ad entusiastiche manifestazioni di affetto da parte dei presenti e dei piccoli, ha visitato i servizi, esprimendo alla fine il suo vivo compiacimento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	9,0	7,0	staz.	piov.	—
Genova	13,0	11,0	var.	misto	mosso
S. Remo	17,0	14,0	»	cop.	»
Milano	11,0	8,0	»	»	—
Venezia	11,0	9,0	staz.	nebb.	cal.
Trieste	15,0	11,0	»	piov.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	9,0	8,0	var.	cop.	—
Firenze	11,0	5,0	staz.	nebb.	—
Ancona	12,0	10,0	aum.	cop.	mosso
Rimini	10,0	8,0	staz.	»	cal.
Roma	14,7	7,7	»	»	—
Napoli	18,0	11,0	»	»	cal.
Bari	16,0	9,0	dim.	cop.	»
Taranto	14,0	11,0	»	misto	mosso
Catania	17,0	10,0	»	»	»
Messina	17,0	16,0	var.	»	»
Cagliari	18,0	14,0	»	cop.	agit.
Tripoli	20,0	13,0	dim.	»	mosso
Bengasi	22,0	—	aum.	ser.	cal.
Rodi	17,0	14,0	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: piuttosto perturbato sulle regioni centrali e meridionali poi successivamente piuttosto sereno e pioggie sparse. Instabile altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso con nebulosità in progressiva diminuzione. Venti deboli orientali in Val Padana, settentrionali moderati in Liguria. Temperatura in diminuzione. Nebbie sparse in Val Padana la mattinata. Mare Ligure molto mosso.

L'OROSCOPO

La mattina è possibile in conseguenza di un bruttissimo aspetto lunare davanti al Sole e a Mercurio, di un parallelo Luna-Saturno, d'una congiunzione Luna-Nettuno. Il complesso influsso si allenterà col sopravvenire delle ore pomeridiane che pure recheranno nervosismo diffuso e piccoli imprevisti.

LUMEN.

CURATE la vostra salute quando è integra!

La Medicina Preventiva e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha ravvisato un settore della difesa della razza scarsamente esplorato e generalmente negletto: quello della medicina preventiva. Essendo tale settore affine alla sua attività industriale, l'Istituto si è assunto come un suo dovere sociale il compito di far convergere con un'assidua propaganda l'attenzione pubblica sulla medicina preventiva e di dimostrare con un'attrezzatura adeguata e con servizi gratuiti i benefici immensi della difesa della salute quando la salute è ancora intatta e i germi del male appena iniziano la loro azione.

Sono così sorti in molte città italiane

I Centri sanitari

dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dotati dei mezzi di ricerca più progrediti che la scienza offre: essi sono posti a disposizione graziosa di tutti gli assicurati.

Ecco le principali

Prestazioni sanitarie gratuite

di questi Centri a favore degli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni:

1° - Visite mediche periodiche.
2° - Esame del sangue per il dosaggio della glicemia, compresa la prova di carico.
3° - Esame del sangue per il dosaggio dell'azotemia.
4° - Esame del sangue per il dosaggio dell'uricemia.
5° - Esame del sangue per la reazione di Kahn.
6° - Esame del sangue per la reazione di Meinicke.
7° - Esame del sangue per la reazione di Wassermann.
8° - Esame completo chimico e microscopico delle orine.
9° - Esame dell'espettorato.
10° - Misurazione della pressione arteriosa.
11° - Radioscopia del torace.
12° - Teleradiografia del torace (Raggi X).
13° - Visite consultive per l'idoneità coloniale.
14° - Consultazioni di igiene (alimentazione, casa, lavoro, vestiario, sport, ecc.).

Oltre al Servizio medico della Direzione Generale in Roma

già sono in funzione

I CENTRI SANITARI DI TORINO, MILANO, BOLZANO, PADOVA, TRIESTE, BOLOGNA, ANCONA, NAPOLI, MESSINA E CAGLIARI, NONCHE' I SUB-CENTRI DI VENEZIA E DI TRENTO, SONO IN PREPARAZIONE I CENTRI DI GENOVA E DI FIRENZE E IN ISTUDIO QUELLI DI BARI, TRIPOLI, ECC. SONO IN FUNZIONE ANCHE NUMEROSI CONSULTORI NELLE CITTA' PIU' IMPORTANTI.

TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' ITALIANE, A COMINCIARE DAI CAPOLUOGHI DI REGIONE, IN BREVE VOLGERE DI TEMPO SARANNO DOTATE DI UN CENTRO SANITARIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI PERFETTAMENTE ATTREZZATO.

Gli effetti di questa attività dell'Istituto Nazionale devono andare oltre la cerchia dei suoi assicurati. Questo indirizzo tende a creare negli italiani la coscienza della medicina preventiva, il senso del dovere di curare la salute quando è integra, e quindi di farla esaminare periodicamente, in modo da sorprendere la malattia ai suoi inizi, quando la cura è più facile, e più certa la guarigione.

GLI EBREI DI FRANCIA

Dominio di tutta la ricchezza

Le grandi imprese del commercio, delle costruzioni, dei cantieri navali sono nelle loro mani - I cinque nomi dell'Alta banca attraverso cui passa quasi tutto il risparmio francese

(DAL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, dicembre.

Il giudaismo dell'oro in Francia, generalmente, lo si identifica con l'alta banca. Qualcuno lo identifica pure con i Rothschild. E, non a torto, costoro o i loro uomini di paglia trovandosi almeno in due quinti nei migliori consigli d'amministrazione della Terza Repubblica. Comunque, per alta banca, considerata come espressione del mondo finanziario giudaico-massonico, rivoluzionario e internazionalista, si intendono cinque banche che, pur con sede modesta e capitale versato più modesto ancora, al giorno d'oggi dirigono e controllano, insieme all'economia, la politica parlamentare francese. E, cioè, la Heine, la Worms, la Lazard, la Stern e la Rothschild.

Tutto sotto le loro mani

A parte quelli della Lazard, i titolari delle banche in parola sono giudei di origine tedesca. I fondatori della Heine vengono dalla medesima famiglia del poeta Henri Heine. La banca traffica di preferenza nelle assicurazioni, nelle proprietà terriere e nei magazzini di vendita. Fu la Heine a sovvenzionare i vari magazzini a prezzo fisso — gli Uniprix, i Prisunic, i Monoprix ecc. — che sorsero come funghi nel '33 e nel '34, quando calarono in Francia i primi giudei cacciati dal nazionalsocialismo, magazzini che ebbero il grosso merito di rovinare il piccolo commercio di merceria. L'accaparramento delle terre, la banca lo aveva praticato nell'immediato dopoguerra comperando floridi terreni abbandonati in seguito all'urbanesimo e alla denatalità, per rivenderli a contadini stranieri. Si calcola che in questa speculazione la Heine abbia realizzato più di duecento milioni. Al giorno d'oggi, la dirigono René Beckmann e René Villars, due giudei che siedono nel consiglio di varie banche minori e sono legati per parentela alla famiglia Raynal, cui appartenne il ministro che firmò con i Rothschild le celebri «convenzioni scellerate» sulla gestione delle compagnie ferroviarie.

La Worms è la classica banca ebraica che ha le mani un po' su tutto. I Worms, difatti, sono banchieri, armatori, costruttori di navi, negozianti, importatori di carbone e di petrolio. Un buon pacchetto di azioni della Chargeurs Réunis (cap. 100 milioni) è nelle loro mani; ed essi seggono nel consiglio della Air-France; degli Chantiers de la Méditerranée, della Compagnie des Ports de Tunis, Sousse, Sfax, mentre l'importazione e il commercio dell'antracite inglese possono considerarsi come loro monopolio. Infine, la Worms è strettamente legata alla Lazard frères, di cui svolge e completa l'attività in determinati campi, come i trasporti, i cantieri e... le faccende giornalistiche. Vari fogli, di secondo piano però, e particolarmente dedicati al mondo finanziario, sono proprietà della Worms. Il capo della casa, Hippolite Worms, ha sposato una Lewis-Morgan, il che depone a lungo sulla sua potenza anche in campo internazionale.

La «Lazard frères» e P. Reynaud

Banca a carattere internazionale è la Lazard frères, con sedi a Londra e a New York. I cambi e i grossi prestiti interstatali costituiscono la sua specialità. Essa rappresentò una parte importante nella concessione del prestito da parte della banca Morgan per assicurare a Poincaré nel '20 un fondo di garanzia e, nel '35, contrattò sul mercato londinese, per conto dello Stato francese, un prestito di tre miliardi. Corre insistente la voce che, in questi giorni, essa stia interessandosi per un novello prestito di 40 milioni di sterline, su incarico di Paul Reynaud, il quale, a detta di Daudet e di altri, sarebbe legato a questa banca come lo sarebbe pure alla finanza giudaica di Londra. Daudet è un grande polemista e non va per il sottile nella ricerca dei mezzi. La sua asserzione, comunque, è da tenere presente per capire certi atteggiamenti di Paul Reynaud in occasione della crisi settembrina. Nei cambi, si può dire che la Lazard frères faccia il bello e il cattivo tempo, appoggiata com'è, attraverso le consorelle, alla Stock-Exchange e a Wall Street, e ben piazzata com'è alla Borsa parigina per la presenza alla testa delle quotazioni francesi e a quella delle quotazioni europee di due giudei, suoi clienti nel senso latino della parola: P. Bodenheimer e N. Weill. Ecco perchè, in certe scalate al franco, si è tanto sentita la sua zampa unghiata.

Società in nome collettivo, la Lazard frères è diretta da David David-Weill, ex-reggente della Banca di Francia, grand'ufficiale della Legion d'Onore «per gli eminenti servigi alla finanza della Repubblica» amatore di... antichità, presidente del consiglio dei Musei Nazionali e membro dell'Istituto (Accademia delle Belle Arti). Suo figlio e socio, Pierre David-Weill, rappresenta la Lazard frères nel consiglio di molte società bancarie e assicurative, nel consiglio del trust delle banche corporative di elettricità e di varie sotto-case della Royal Dutch, di cui la banca lanciò le azioni sulla piazza parigina. L'industria non è dimenticata e i giornali, nemmeno. La Lazard si è assicurata la pagina finanziaria di parecchi quotidiani, Temps compreso. Ed è proprietaria dell'Information, organo diffuso ed ascoltato nel mondo dell'economia e della borsa. Nell'industria, si fa rappresentare da soci od impiegati, come André Meyer nella Société Métallurgique d'Aubérive e Frédéric Bloch-Lainé nella Citroën. Non dimentichiamo, in proposito, che fu la Lazard frères, d'accordo con Michelin, a strozzare Citroën, quando questi, incauto, volle liberarsi dalla tutela dell'alta banca. Perchè meravigliarsi se, nella ricostruzione della società, essa ebbe la sua larga ed abbondante razione?

150 miliardi sotto controllo

La Banque A. J. Stern et C., i cui primi dirigenti figurano tra i fondatori della Banca di Francia, ha pure carattere internazionale, avendo sedi a Londra ed a Amsterdam. Diversamente dalla Lazard, tuttavia, la sua attività è rivolta in particolare alle aziende cosiddette di pubblica utilità. Il vecchio capo della casa, Edgard Stern, sposato ad una figlia di ricchissimi industriali giudei, i Fould, era amministratore della Compagnie Générale des Eaux; l'attuale, suo figlio Maurice, sposato ad una Goldsmith, lo è della Compagnie Générale du Gaz pour la France et l'Etranger; mentre la Compagnie Générale de l'Electricité è lasciata al figlio cadetto, Hubert. Per completare il quadro, un parente loro, Jacques Stern, si è dato alla... cosa pubblica: è deputato delle Basse-Alpi e fu Ministro. Ma la potenza degli Stern deriva soprattutto dal fatto ch'essi sono imparentati, mercè una larga progenie femminile, con le più ricche famiglie giudee, i Fould, gli Halphen, i Péreire e a Rothschild francesi ed inglesi.

La lista delle società, alle quali il ramo francese dei Rothschild ha più o meno parte, riempirebbe almeno due colonne in corpo sei. Dispensateci dall'esibirvela! Sappiate soltanto, dal momento che qualche volta un numero solo la dice più a lungo di molte chiacchiere, che i Rothschild amministrano o controllano società i cui capitali complessivi superano i 150 miliardi.

Qualche bello spirito, perciò, potrebbe suggerire, tanto per liquidare una volta per sempre il deficit della gestione statale francese, il sequestro puro e semplice di codesti 150 miliardi. Ingenuo! Costui non pensa che gran parte di essi appartengono alla massa risparmiatrice e che i Rothschild, approfittando della legge francese assai lata in fatto di società anonime, li amministrano soltanto o li controllano. Non sa che i miliardi di loro assoluta proprietà, quelli guadagnati nelle prospere amministrazioni in parola, cangiati in biondo metallo e in divise equipollenti, hanno preso da tempo la via verso le amiche casseforti londinesi, olandesi o newyorkesi. E non sa infine, l'ingenuo, che lupo non mangia lupo. Ma questo entra nel campo politico e di politica parlerò in seguito.

Tentacoli

Adesso, invece, voglio spiegarvi come la potenza dell'alta banca, già grande al principio del secolo scorso, sia diventata a poco a poco sempre più grande sino ad usurpare all'attuale posizione di dominio. La necessità di capitali per sovvenzionare l'industria ed i commerci in continuo sviluppo, il diffondersi spettacoloso delle società per azioni da una parte e, dall'altra, l'ampiezza e la dispersione del risparmio indussero difatti i dirigenti dell'alta banca, fin dalla metà del secolo scorso, a fondare istituti di credito a carattere tentacolare per raggiungere l'abbondante massa dei piccoli risparmiatori, prenderne i fondi liquidi e dare, in cambio, azioni, titoli e obbligazioni. Simile procedimento comporta per l'alta banca due vantaggi: le permette di lavorare con il denaro altrui e le evita possibili seccature, potendo essa mettere alla testa degli istituti di credito, come mette in realtà, uomini di paglia, che, furbescamente, va a cercare nella più alta burocrazia della Repubblica.

L'istituto di credito, vassallo dell'alta banca, è la Société Générale: 625 milioni di capitale, 700 agenzie, 14 miliardi di depositi. Il suo vassallaggio lo rivelano, fra gli altri, tre ex-alti burocrati: il presidente onorario, giudeo André Homberg, ex-ispettore delle finanze; il presidente effettivo, giudeo Joseph Simon, pure lui ex-ispettore delle finanze; e l'amministratore, André Bénac, ex-capo-gabinetto del giudeo Raynal, quello delle «convenzioni scellerate». Mentre l'Homberg ed il Simon sono «clienti» della Lazard, il Bénac è il beniamino dei Rothschild, che lo chiamarono al loro desco evidentemente in premio dell'abilità e della solerzia dimostrate nella stesura delle convenzioni predette. In complesso, su quindici amministratori alla sua testa giudei o creature al servizio dei giudei. Ed essi tutti, o quasi tutti, affiorano in una pletora di altri Consigli: dai grandi magazzini alle società minerarie, passando per le assicurazioni. Non è esagerato affermare che, tramite loro, la Société Générale e, tramite la Société Générale, l'alta banca controlli aziende varie, il cui capitale azionario e le cui obbligazioni superano i 150 miliardi di franchi.

Il Crédit Lyonnais

Legata alla Société Générale, benchè nel suo consiglio si veggano diversi cattolici, noi troviamo la B.N.C.I., la Banque Nationale du Commerce et de l'Industrie, con 300 milioni di capitale e 500 agenzie, succeduta alla B.N.C., Banque Nationale de Crédit, che precipitò nel '32, a causa del crack dei diamanti, crack provocato dalle speculazioni azzardate dei dirigenti giudei del Comptoir Lyon-Aleman.

Fino a qualche tempo fa, il Crédit Lyonnais — 400 milioni di capitale, 730 agenzie e 12 miliardi di depositi — girava nell'orbita del Comité des Forges, il trust cattolico-protestante rivale dell'alta banca. In parte prima, ma specialmente dopo l'avvento del fronte popolare, i banchieri giudei sono riusciti a penetrare nella fortezza e per ora vi hanno dislocato tre ottime sentinelle come gli amministratori Georges Goy e Clément Moret, ex-governatore della Banca di Francia, e uno dei direttori generali. Nell'alto personale, l'elemento giudaico appare della proporzione del 25 per cento. E lo stesso presidente, barone Georges Brincard, amministratore altresì della Banca dei regolamenti internazionali, è legato al mondo giudaico per via matrimoniale e un suo nipote è quell'Alfred Fabre-Luce, marito d'una parente dei Rothschild, che, sull'Europe Nouvelle, si dimostrò uno dei più accaniti partigiani della guerra. E' difficile fissare con esattezza il numero dei miliardi che gli amministratori del Crédit Lyonnais gestiscono; tuttavia la cifra di 150, come per la Société Générale, non appare esagerata.

Société Générale, B.N.C.I., Crédit Lyonnais, *i grandi istituti di credito in genere sono le pompe aspiranti del risparmio francese per conto dell'alta banca giudaica. Non sono le sole.*

Paolo Zappa

«Sabor», uomo meccanico azionato dalla radio

Berna, 13 dicembre.

Un meccanico svizzero di Niederteufen ha costruito, in dieci anni di lavoro, un uomo meccanico straordinario, che può camminare avanti e indietro, voltarsi a destra ed a sinistra, muovere ambedue le braccia e la testa, piegare gli avambracci, aprire e chiudere gli occhi, offrire al fumatore l'accendisigaro, fumare portando elegantemente la sigaretta alla bocca colla mano, parlare muovendo le labbra come se pronunciasse le parole.

Oltre a ciò, si dice che possa ascoltare e rispondere anche prontamente alle domande. L'uomo meccanico si chiama «Sabor» e, ciò che è interessante, può essere azionato a distanza per mezzo della radio. «Sabor» è alto 2 metri e 25, e pesa 200 kg. Nel suo corpo si nascondono venti apparecchi.

Il più piccolo villaggio conta 9 abitanti

Londra, 13 dicembre.

Eldon, nell'Hampshire, è il più piccolo villaggio d'Inghilterra. Esso, infatti, ha una popolazione di appena nove persone, di cui soltanto una supera i trentatrè anni di età. Gli abitanti di Eldon, che nonostante le sue tre case figura anche nelle carte topografiche, godono il privilegio di non essere gravati da alcun tributo poichè provvedono essi stessi al mantenimento dei servizi, diciamo così, urbani. Una volta la settimana uno di essi si reca in bicicletta al più vicino ufficio postale, situato a quattro miglia di distanza, per ritirare la corrispondenza.

Scandali polizieschi anche a Nizza?

Parigi, 13 dicembre.

Dopo Marsiglia e Tolone, due ispettori generali del Ministero dell'Interno sono stati mandati a Nizza per procedere ad una inchiesta sulla polizia locale. Ciò significa che si sono prodotti nella città mediterranea fatti analoghi a quelli che motivarono l'invio degli ispettori nelle due altre città? Non lo si sa ancora, ma generalmente si crede che queste inchieste hanno soprattutto lo scopo di tranquillizzare le popolazioni delle varie città della Costa Azzurra.

Bandito inafferrabile e con maschera azzurra che sparge il terrore in Svezia

Stoccolma, 13 dicembre.

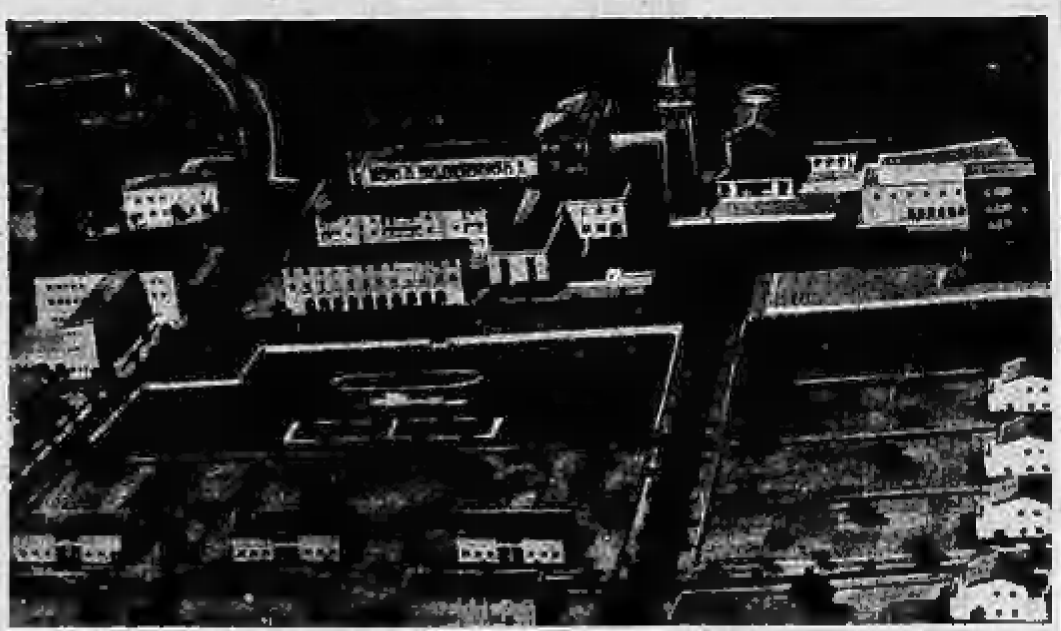
La polizia sta dando la caccia a un audacissimo bandito che — a quanto sembra — ha scelto come teatro delle sue operazioni la Svezia centrale. Chi sia costui non è stato ancora possibile sapere perchè le indagini fino ad ora condotte hanno potuto soltanto accertare che si tratta di un uomo alto, magrissimo, di forza e di agilità eccezionali. Queste caratteristiche hanno fatto pensare che egli possa essere quello stesso individuo che tempo fa evase dalle carceri Sundsval passando attraverso una feritoia della larghezza di 18 centimetri.

Il bandito — che veste con molta ricercatezza e copre generalmente il volto con una maschera azzurra — ha già al suo attivo una lunga serie di furti con scasso, di aggressioni e di rapine. Tempo fa apparve — entrandovi da una finestra — in una sala da ballo e, rivoltella alla mano, si fece consegnare da ballerine e ballerini quanto di valore avevano indosso. Un pugile che non fu sollecito a consegnargli il portafoglio venne obbligato dall'uomo dalla maschera azzurra — così viene chiamato il bandito — a spogliarsi ed a gettare i suoi abiti dalla finestra. Un'altra volta, arrampicandosi con agilità scimmiesca lungo il tubo di una grondaia, è entrato dal balcone nell'appartamento di un ricco appaltatore mentre costui era a pranzo con la famiglia. Chiuse in una camera la moglie e i tre figli insieme ai due domestici che servivano a tavola, egli ha costretto l'appaltatore ad accompagnarlo nel suo studio, ad aprire la cassaforte e a consegnargli quanto vi era custodito, cioè circa 100.000 corone in denaro e gioielli. L'appaltatore è rimasto così sbalordito che non ha saputo spiegare alla polizia accorsa poco dopo come il bandito sia riuscito a svignarsela se ripassando dal balcone o uscendo dalla porta dell'appartamento. Egli ha detto che il rapinatore aveva il volto coperto da una maschera azzurra, che era di una magrezza spettrale e che dai suoi occhi si sprigionavano strani bagliori.

Naturalmente, tutti questi fatti narrati con ricchezza di particolari dai giornali hanno eccitato la fantasia popolare.

Carbonia

centro minerario della Sardegna



Il centro urbano di Carbonia nel plastico esposto alla Mostra del Minerale italiano

La case operaie di Carbonia: sullo sfondo l'agile torre campanaria della chiesa dedicata a San Ponziano, patrono dei minatori

Cagliari, 13 dicembre.

(*f. p.*) - Chi giunge, oggi, in Sardegna non può dimenticare nel suo itinerario la visita al vasto bacino carbonifero dell'iglesiente, uno dei più importanti d'Italia. Un sopraluogo, sia pure rapidissimo è doveroso: qui nella fatidica estate del 1935, il Duce segnò l'inizio di una meravigliosa ripresa di operosità che si determinò subito intensa e si mantiene febbrile e senza sosta. Cantieri, edifici industriali, svelti tralicci, intricate reti di linee elettriche in tutte le direzioni, conferiscono al paesaggio un aspetto assolutamente nuovo. E' a mezza strada, tra Gonnesa e S. Antioco, verso la costa, al centro della vasta zona carbonifera che sorge la nuova città di Carbonia.

Carbonia, simbolo concreto della battaglia autarchica e di una vittoria consegnata. Quando, per volontà di Mussolini, si iniziarono i grandiosi lavori edilizi del nuovo centro fu necessario piantare un palo ad indicare un segno di riferimento nella squallida radura, morta di alberi. Attorno a questo segno, noi che assistevamo al battesimo, stentavamo a credere che nel giro di un anno, tra Monte Fossone e Monte Rosmarino, sarebbe sorta una città quale oggi si ammira, moderna, dotata di tutti i servizi, atta ad accogliere migliaia e migliaia di abitanti. Il miracolo è oggi compiuto mentre, a compenso dell'immane fatica, le sonde discoprono nuovi e ricchi filoni di carbone.

Sulla linea ferrata che congiunge Iglesias a S. Antioco or non è molto un fumoso trenino faceva povera spola, lanciando nel silenzio della landa deserta il suo melanconico fischio e le poche vetture erano sufficienti al modestissimo traffico: oggi si effettuano diecine e diecine di convogli in ogni ora del giorno e della notte e tutti gli accorgimenti paiono inadeguati a smaltire la piena della produzione: da Carbonia gl'imbarchi del combustibile ascenderanno a tre milioni di tonnellate all'anno: cifra destinata a quadruplicare il traffico marittimo di tutta l'Isola e a dare notevole contributo al fabbisogno nazionale dei combustibili.

Dall'alto del Monte Fossone, domina l'ampio panorama che si distende sino al mare, la robusta torre Littoria costruita con la bruna e dura pietra del Sulcis. Accanto, la Chiesa che riproduce le linee di quella di Aquileia, a significare la identità di origine del Comune di Arsia con quello di Carbonia. E ancora, nel centro urbano, il palazzo municipale, la Casa del Fascio, il Dopolavoro con cinema-teatro chiuso ed aperto, numerosi alberghi ed una infinità di case giardino per le famiglie dei minatori; un complesso, cioè, di moderni edifici capaci di contenere settemila abitanti e fra non molto dodicimila. E attorno belle strade asfaltate, viali alberati, dovizia di fiori nelle pittoresche loggette, dovizia di verdure negli orti.

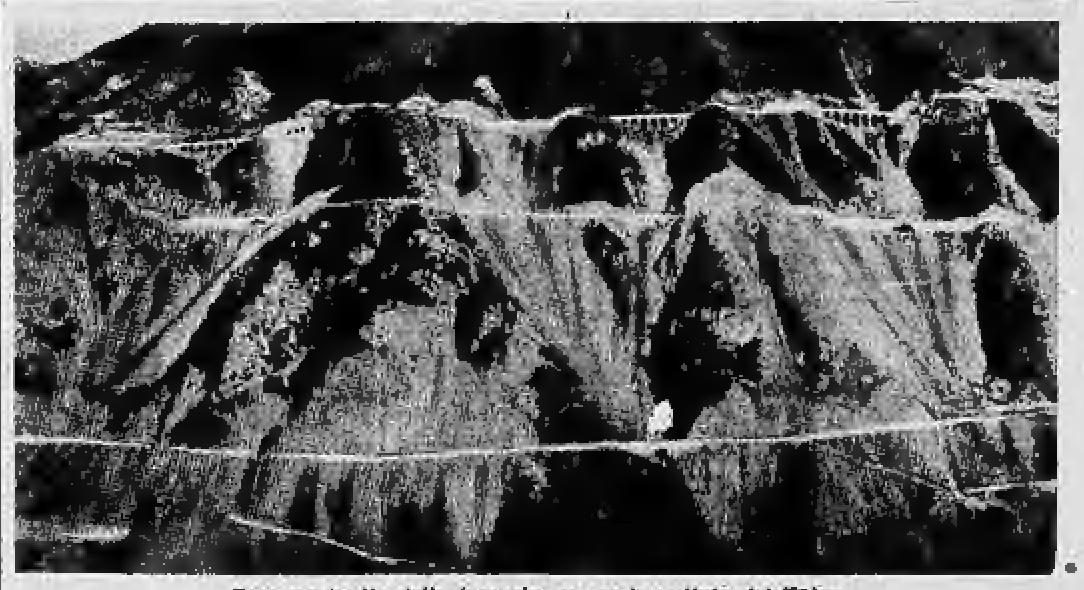
Al centro, capace di contenere trentamila persone, un'ampia piazza, dalla quale lo sguardo si spinge sino al mare, sino alla lontana Isola di San Pietro, lembo ridente di riviera ove e dialetto e caratteri fisici degli abitanti — arditi marinai e tenaci agricoltori — appalesano l'origine di quella prospera colonia di pegliesi fondata or sono due secoli da Carlo Emanuele III al cui nome si intitola Carloforte.

Il nuovo Comune domenica prossima avrà la sua consacrazione.

La spina dorsale dell'Iran

Una delle più vertiginose ferrovie

opera di ingegneri e maestranze italiani



Ecco un tratto della ferrovia su per la vallata del Talar. Lavori eseguiti dalle imprese e dai tecnici italiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

BENDER SCIA', novembre.

La Transiraniana, quest'opera colossale per cui tanto s'è scritto e fatto e al cui compimento le maestranze italiane han dato un contributo risolutivo, è stata ultimata con anticipo di nove mesi sulla data di consegna fissata dal contratto. Lo scorso agosto S.M.I. Reza Kan chiudeva l'ultimo bullone dei binari al punto d'incontro delle linee nord e sud nella città di Safid Cesmè che, in onore al nome della Principessa promessa sposa al Principe ereditario dell'Iran, assumeva la nuova denominazione di Fauziabad. Ora dalla modernissima e lussuosa stazione di Tehran, che non manca di un civettuolo ristorante mèta della passeggiata serotina degli eleganti della capitale, si può prendere il treno, in determinati giorni, per il Caspio e per il Golfo Persico.

Un miracolo che mette i brividi

La linea sui 1430 chilometri di percorso fa passare davanti agli occhi del viaggiatore mutevolissimi paesaggi, dai desertici agli alpestri. Ha inizio in una rada del torrido e umido Golfo Persico su un lungo pontile di legno che si inoltra in un mare di livello variabile a causa delle alte maree. E' Bender Sciapur, tre casette in muratura in tutto, una la stazione che già serviva da abitazione al primo ingegnere americano della linea, la seconda appartenente al capitano del porto, la terza abitata dall'ingegnere italiano addetto alla flottiglia di cannoniere uscite dai nostri cantieri e formanti per ora l'intera marina da guerra iranica. I binari corrono per 50 chilometri su un terrapieno di pietre portate dalle vicine montagne dei Bactiari, alto sopra il bianco deserto salato che alla stagione delle piogge si tramuta in palude. Attraversano il Karun su un lungo ponte e a Disful montano per la prima salita. Montano, in certi punti per aspre gole, sino ai 2300 metri del valico, superando la catena meridionale di montagne. La linea scende ai mille metri dell'altopiano interno, terra e polvere, e si mantiene all'incirca a quell'altezza sino a Qum, Tehran e oltre. Passa ai piedi del nevoso Demavend, che domina alto coi suoi 6000 metri, e riprende a salire per attraversare la catena montuosa settentrionale che la separa dalla depressione del Caspio. Giunta ai 2200 metri del passo di Gaduk, la ferrovia sprofonda nel precipizio in gara colla vertigine, giù per la valle del Talar. Da Sorkabad a Shiabi continua a scendere. Scende, più in là, fin sotto il livello del mare prendendo termine in un terrapieno che s'inoltra per due chilometri nelle acque del Caspio su un litorale sabbioso e paludoso a pendenza dolcissima, a Bender Scià, non certo un porto.

Sulla rampa della valle del Talar l'impresa appariva pazzesca, presentando difficoltà tecniche giudicate in un primo tempo insormontabili. Là era il problema centrale della ferrovia. Alcune imprese straniere disperavano ed indietreggiavano davanti all'asprezza della natura da vincere. Allora, decisi, sono entrati in lizza gli italiani. Essi si son messi all'opera, da soli. A metter fuori la testa dal finestrino, a guardar giù e su lungo la parete della montagna vinta, ci prende un brivido. Qui han lavorato i nostri. E' un susseguirsi di precipizi, di gallerie, di gallerie elicoidali, di giravolte, di ponti e viadotti sempre in bilico sulle voragini, attaccati alla spaccata della roccia. La ferrovia fa cinque volte zig-zag come una nostra strada d'alta montagna. Pietra malsicura e terra bruciata stanno sotto e sopra le grandiose opere di cemento armato. Venti, tempeste e neve all'inverno, e terremoti. In fondo il giallo autunnale delle foreste, ancor più sotto gli acquitrini delle risaie.

Nostro orgoglio

Ma facciamo largo alle cifre che, specie pei tecnici, appariranno più eloquenti d'ogni descrizione. Su 46 chilometri di sviluppo, pendenze costanti del 28 per mille e niente cremagliera, curve di raggio minimo di 220 metri. 72 gallerie per una lunghezza di 17 chilometri — rincorsa di entri e certi — tre chilometri la più lunga, con 600.000 metri cubi di scavo e 200 mila metri cubi di muratura interna; due chilometri di viadotti e ponti di gran luce lanciati sui precipizi — 800 metri di viadotto su 4 chilometri di linea — scavo di fondazione per 480.000 metri cubi, e 410.000 di muratura in elevazione. Due milioni e 200 mila metri cubi di scavo totale eseguiti in trincea e per due terzi in roccia. Sui lotti nono e decimo le difficoltà di tracciato aumentarono al punto da esigere opere murarie per una media di 12.000 metri cubi di muratura in malta per chilometro di sede provvisoria. Ecco un'idea dell'immane sforzo fornito dalle imprese del gruppo italiano sotto cui lavorarono 1700 connazionali tra tecnici e operai specializzati e 16.000 indigeni. Durante i lavori, tutto il costone della montagna era un sonante cantiere dove tra il picchiar dei frantoi s'elevava la veneta o piemontese chiacchierata. Capitali tecnici e macchine, tutto era italiano.

La Transiraniana nel tratto nord costruito dagli italiani.

Han debuttato i nostri alla fine del '33 sotto le tende sferzate dal vento invernale dell'Elburs. Han dovuto provvedere ad ogni cosa in una regione senza vita e di aspetto selvaggio. Hanno spazzato la neve, han portato il legname e le assi per erigere le prime baracche, la cucina, l'infermeria, chè le malattie quassù non mancano, per innalzare le armature audaci sugli abissi paurosi lungo il tracciato della ferrovia. Per decine di chilometri han steso le tubazioni per l'acqua, quelle per l'aria compressa. Hanno spinto sin lassù, per strade che non esistevano ancora, le pesanti macchine necessarie ai lavori, i motori e le officine per la produzione dell'energia elettrica, per i servizi di pompaggio, i frantoi, i compressori d'aria, i ventilatori. Hanno issato attraverso la valle quasi a piombo le teleferiche. Enormi autocarri continuavano a portar su dinamite e materiale da costruzione. E' stato fatto l'impossibile. I lavori sono stati consegnati con due mesi di anticipo.

Quando lo Scinscià percorse quel tratto, restò stupefatto e commosso davanti all'opera compiuta dagli italiani, e gli esperti danesi e svedesi del Consorzio Kampsak incaricato della costruzione della ferrovia ammirarono il prodigio. Contributo decisivo apparve il nostro e non soltanto di lavoro. Venticinque operai non tornarono più.

Oltre a sei lotti assunti da imprese italiane sui dieci complessivi, bisogna considerare che nostri operai specializzati hanno lavorato pure sotto imprese straniere sugli altri lotti. Cosicchè si può affermare che quasi tre quarti della ferrovia sono opera delle maestranze tecniche italiane. Vi lavorarono cinquanta mila operai indigeni, molti dei quali hanno imparato un mestiere e un po' di accento dialettale italiano. Migliaia e migliaia di persiani, armeni turchi, sprovvisti d'ogni conoscenza tecnica, hanno appreso dagli italiani come s'eleva un muro, si maneggia il mazzuolo, si calcola un piano inclinato. Ora i nostri maestri di civiltà sono quasi tutti rimpatriati, qui rimangono gli allievi divenuti la nuova classe del lavoro in questo grande cantiere che è l'Iran moderno.

Alcune centinaia di italiani che, terminati i lavori, han trovato un'altra occupazione, fanno capo alla Casa d'Italia sita in una villa di Tehran dove non mancano la mensa nostrana e il giuoco delle bocce. Il Fascio diretto dall'ingegnere Balocco, forte tipo di pioniere, conta 150 iscritti e 300 il Dopolavoro, cioè tutti i connazionali ancor presenti. Alla domenica li raccoglie la chiesetta della Consolata costruita dalle nostre maestranze due anni fa ed affidata ai Padri Salesiani.

Strategia ed economia

Non si ha idea dell'orgoglio dei Persiani per la Transiraniana, il loro nuovo patrimonio quasi più prezioso. Patrimonio si può chiamarlo, perchè alle spese per la costruzione della ferrovia si è andati incontro con denaro esclusivamente persiano, senza ricorrere ad un centesimo in prestito. Lo Scià ha voluto che l'opera, valutata con le attrezzature tre miliardi di rial, venisse interamente pagata con stanziamenti extra bilancio, forniti dagli introiti di nuove tasse di monopolio e dai benefici dell'Anglo-Iranian.

Costruita la spina dorsale, lo Scià ha ora in animo di creare un sistema ferroviario orizzontale. Già è stato elaborato il progetto della Tehran-Tabriz verso il confine turco, cui dovrebbe seguire una linea Tehran-Mesced verso lo Afganistan. Le linee in questo caso, correndo non in senso perpendicolare ma parallelo alle catene montuose, non incontreranno le difficoltà di costruzione e le forti spese che sono state proprie della Transiraniana.

Risparmiamo al lettore l'esposizione, conosciuta, delle vicende della ferrovia dello Scià, ma chiudiamo lo scritto accennando a quello che, da cinquant'anni a questa parte, è stato il problema ferroviario della Persia imperniato sulla rivalità anglo-russa e in riferimento all'India. Gli Inglesi han sempre insistito per ferrovie che dalle terre di loro dominio o controllo portassero al centro della Persia, per ragioni strategiche ed economiche evidenti, in modo da allacciare il sud e tenere staccato il nord. Per le inverse ragioni i Russi hanno sempre insistito su un sistema ferroviario persiano che fosse una prosecuzione delle ferrovie russe. La tendenza russa è da nord-ovest a sud-est, verso l'India. Nei progetti di Mosca il troncone ferroviario calato durante la guerra dal Caucaso sino a Tabriz avrebbe dovuto essere prolungato sino a Tehran ed oltre. Da parte loro gli Inglesi nel 1910 hanno elaborato il progetto d'una ferrovia Bagdad-Tehran attraverso Kermanscià o Ispahan. Ora la ferrovia voluta dallo Scià non accontenta il punto di vista russo nè quello inglese. Se mai è più vicina a questo che non a quello, perchè non facilita affatto una marcia dal nord e dall'ovest contro l'India, ma dal sud può servire invece a contrastarla. Bender Sciapur è più vicino a Bassora che a Tehran ed è sui mari che dànno all'India. Bender Sciapur strategicamente è più inglese che persiano.

Nelle intenzioni dello Scinscià la ferrovia, comunque, non ha scopi strategici ma economici. Noi auguriamo che non resti soltanto un orgoglio morale, un gioiello che pesa sull'erario, ma che diventi realmente la principale arteria commerciale dell'Iran. Ciò che finora non sembra, anche a causa dell'assenza di porti all'una e all'altra estremità della linea. Pur essendo la Transiraniana aperta al traffico, le merci vengono di preferenza trasportate sui pesanti autocarri che, stracarichi, a migliaia percorrono le strade e le piste polverose e pantanose dell'Iran cui si schiude un brillante avvenire d'attività economica.

Antonio Lovato

Le vittime del tifone nelle Filippine salite a trecento

Manilla, 13 dicembre.

Il riattamento delle linee di comunicazione danneggiate dal violento tifone che si è abbattuto l'8 dicembre su tutta la regione, e lo sgombero degli ammassi di rottami e detriti di ogni genere ammucchiati dappertutto dalla furia del vento, dell'acqua e degli elementi scatenati, porta ogni ora alla scoperta di nuove vittime: la lista dei morti si eleva attualmente a 302. Il numero dei dispersi rimane elevato.

GLI SPORT

Il campionato di serie B

Il nuovo scatto dell'Atalanta

La vista immagine dei tanti in un fazzoletto sembra tuttora di attualità per il campionato di serie B. Infatti nella classifica dei «cadetti» esiste un folto gruppo di concorrenti che non riescono a «scollarsi» e si trovano sempre l'uno a ridosso dell'altro.

Ecco qua: nella ristretta differenza di soli cinque punti sono scaglionate, a coppie e a terzetti, ben quattordici squadre. L'unica che può vantare un punteggio non condiviso da nessuna altra squadra è proprio la capolista: l'Atalanta è salita domenica a quindici punti mentre la Fiorentina, costretta alla divisione dei punti sul campo della Salernitana, ha potuto soltanto arrampicarsi a quota 14, e così pure la Sanremese, in virtù della sua facile vittoria sul troppo debole Casale.

Non bisogna credere, però, che la partita di Bergamo si sia svolta liscia come l'olio e che lo Spezia non abbia offerto la più seria delle resistenze: l'incontro fra nerazzurri orobici e bianchi del Tirreno non è stato scevro d'inconvenienti: è assai probabile, anzi, che di esso si debba ancora sentir parlare in sede di tribunale tecnico. Nel corso di quei novanta minuti si è verificata una fase di gioco non del tutto chiara, che ha formato oggetto ben circostanziato di un reclamo da parte spezzina. Tutto sta, adesso, a vedere come l'arbitro spiegherà il suo operato alla richiesta di lumi che non mancherà di rivolgergli il C.I.T.A. e come si esprimerà anche il Commissario di campo (che era, presumibilmente, domenica a Bergamo, un vecchio lupo dei terreni calcistici ed ex-asso del fischietto: il [illegible] Dani).

Malgrado l'incidente pare che la Atalanta, per virtù di gioco, avesse ugualmente diritto alla giusta vittoria, per quanto lo Spezia si sia dimostrato per nulla scapitante al confronto.

Considerando mezzo smacco e mezzo successo il pareggio conseguito dai viola a Salerno, e, comunque, risultato affatto sorprendente, bisogna prendere atto con compiacimento del terzo posto — secondo virtualmente — conquistato dalla Sanremese. Non che sia stata prodezza clamorosa quella di regolare il modesto Casale ma l'impresa ha risalto commisurando il brillante comportamento della squadra in riflesso della situazione interna della società.

La Sanremese ha avuto in questi ultimi tempi una crisi gravissima, tale da avvilire qualunque comitiva di calciatori, anche fra i più attaccati ai propri colori. Pare che l'acme della crisi sia stato superato ma si profila un certo periodo di assestamento. Non resta che formulare gli auguri migliori per i bravi liguri.

Due fra le squadre neo-promosse hanno opposto la più vivace resistenza su campi esterni. La Spal è stata battuta per un solo goal a Venezia, ed ha minacciato seriamente a sua volta. Il Fanfulla non ha avuto la sorte favorevole ad Alessandria, dove è stato costretto ad ammainar bandiera davanti ai grigi solo per il maleficio di un'autoporta.

Ugualmente disgraziatissimi i vercellesi sul terreno di Vigevano. Anche i bianchi hanno dovuto dichiararsi vinti per un pallone traditore: autogoal del terzino Lanino. Senza questo deprecabile inconveniente i vercellesi avrebbero avuto pienamente diritto a tornare a casa con un pareggio.

Vivace dimostrazione di rivalità regionale si è avuta a Siena, dove erano ospiti i nerazzurri pisani: il risultato è stato inconsueto: un pareggio per 3 a 3, con segnature alternate. Pisa sempre in vantaggio sin verso la fine ma costretta poi a pareggiare, alla sua volta, a soli cinque minuti dalla fine.

Bella la vittoria dell'Anconitana sul Palermo con il confortante particolare della prolificità del suo brillante centravanti: Torti ha segnato tre volte, aggiudicandosi la quasi totalità del punteggio, che è stato di 4 a 1.

Anche un altro classico confronto regionale si è chiuso alla pari: quello fra Verona e Padova. I bianco-scudati sono saliti nella città di S. Zeno fermamente decisi a farsi valere ed hanno fornito un incontro pieno di slancio e di ardore offensivo. Il risultato può ritenersi giusto e tale da contentare le foltissime schiere dei sostenitori delle due contendenti.

Nell'occasione si è dimostrato come, anche sui campi della B, le installazioni più adeguate possano ormai considerarsi superate dal sempre maggiore favore del pubblico, richiamato in gran numero negli stadi dalla bellezza delle competizioni e dalla fama delle contendenti.

Un interessante film sulla *Coppa del mondo di calcio*

Parigi, 13 dicembre.

L'«Auto» informa che in una sala della Federazione Internazionale di Football è stato presentato al Comitato federale della F.I.F.A. il film internazionale della «Coppa del Mondo» di calcio. La proiezione è stata di carattere strettamente privato e perciò pochi privilegiati hanno potuto assistervi, fra i quali un redattore del già menzionato giornale.

«Dal punto di vista della tecnica cinematografica — egli scrive — la pellicola della «Coppa del Mondo» s'ispira ai film di Leni Riefenstahl. Vi si ritrova la stessa cura di non interrompere un gesto sportivo, di non fermare un attacco fin dall'inizio, ma, al contrario, di seguire l'intero svolgimento di una fase di gioco. Si trovano inoltre nel film dei particolari pieni d'interesse. Vi ricordate nel film sulle Olimpiadi dei giuochi di fisionomia, dei gesti di stizza o di gioia del Cancelliere Hitler e del Ministro Goering? Nella «Coppa del Mondo» l'apparecchio ha sorpreso Pozzo, Rimet, il Presidente della Repubblica ed altre personalità negli stessi atteggiamenti. Il commento e la musica che accompagnano la proiezione sono eccellenti, come pure le immagini. Formuliamo l'augurio che il pubblico possa a sua volta apprezzare questo film dedicato alle glorie del calcio».

Sulle nevi del Sestriere

Incontro fra gli studenti inglesi e una squadra del Guf Torino

Tramontato il progettato incontro fra le squadre inglesi di Oxford e Cambridge e una rappresentativa ufficiale italiana, sabato prossimo il Sestriere vedrà un confronto più modesto, ma non meno interessante dell'altro. Al posto, infatti, della squadra nazionale si allineerà contro gli inglesi una pattuglia di ottimi discesisti del Guf di Torino, composta di Ferroglio, Daniele, Ceriana, White II, Della Ferrera e Cicchino. L'incontro sarà triangolare e ai sei discesisti torinesi saranno opposti sei atleti della squadra di Oxford e sei di quella di Cambridge. Le gare saranno due: discesa e slalom con classifica combinata.

L'attività invernale dei nuotatori italiani

Roma, 13 dicembre.

Nella sua recente riunione il Direttorio della F.I.N. stabilì un programma di attività invernale per i nuotatori, i tuffatori ed i giocatori di palla a nuoto. Questa attività, per quanto riguarda i nuotatori ed i tuffatori, comprenderà due riunioni nazionali: a Milano il 15 gennaio ed a Napoli il 15 marzo, ed una Coppa invernale, riservata a rappresentative di zona ove esistono piscine coperte, con eliminatorie di zona (22 gennaio), con incontri di rappresentative a due (5 febbraio) e con un incontro finale il 19 febbraio.

La F.I.N. organizzerà due tornei di palla a nuoto, denominati Torneo invernale e Coppa Principe di Piemonte. Il Torneo invernale sarà libero a tutte le società e avrà inizio il 4 febbraio.

NOTIZIARIO

L'incontro atletico Italia-Francia a Venezia? — L'incontro di atletica fra le squadre nazionali d'Italia e di Francia è stato definitivamente stabilito per il 18 giugno. Con ogni probabilità, la sede dell'incontro sarà Venezia.

Un allenatore per il disco sul ghiaccio. — Il canadese Green è stato ingaggiato dalla F.I.S.I. quale allenatore per il disco sul ghiaccio. Green, che è considerato un ottimo insegnante, ha già assunto il suo incarico. La F.I.S.I. ha, intanto, disposto la esclusione dalle squadre italiane dei giocatori stranieri.

Riflessi

Niente professionismo...

... sembra affermare Elena Moody-Wills, la famosa tennista americana. Infatti, recentemente la giocatrice ha dichiarato di aver rifiutato una offerta di 100 mila dollari — ovvero circa due milioni di lire — per passare... racchette e bagagli, nelle file del professionismo. «Desidero partecipare ancora ai tornei internazionali e per questo mi tengo a disposizione delle autorità federali» ha aggiunto. La storiella del rifiuto di vistose offerte per diventare professionisti è in uso da tanto tempo fra i campioni di tennis che vedono, sia pure lievemente, declinare la loro fama. Tra breve non attaccherà più!

Le solite palle di carta

Loatti è un indiscreto. Almeno per il pubblico parigino. Il nostro campione oltre che essere un fortissimo velocista è un purissimo italiano, fervente fascista e ci tiene a farlo sapere. Per questo riesce antipatico alla teppaglia di «Panames». Domenica il nostro Bruno ha commesso la grave indelicatezza di battere ancora i divi locali della velocità: Michard e Chaillot. Ire, strepitìo del pubblico, con urla, insulti e lancio nutrito delle immancabili palle di carta. Ma stavolta si è anche avuto un perfezionamento: un «apache» da velodromo ha lanciato verso il nostro Loatti un pezzetto... E dire che da quelle parti sono capaci di scandalizzarsi per pochi fischi che sono, notoriamente, neppure contundenti...

Amore della simmetria

C'è una squadra calcistica francese di II Divisione che è molto amante del senso della simmetria. Nella sua classifica si notano 5 vittorie, 5 sconfitte: il prodotto di questi due numeri dà l'ammontare dei suoi incontri nulli. Ha disputato 15 partite ed ha sommato 15 punti; ha segnato 25 goal ed ha visto entrare nella sua porta 25 palloni. E' piazzata esattamente al centro del girone, in quanto è preceduta da 11 squadre e seguita da altre. Tale squadra è l'Esquimonte. Il vero colmo sarebbe che questi calciatori avessero fatto apposta a combinarsi una tale classifica.

Ha finito male

Donald Budge, l'asso del tennis transatlantico, l'autentico vincitore della «Coppa Davis» ha dato un addio definitivo al dilettantismo. L'altro giorno ha giocato la ultima sua partita ufficiale da dilettante, al torneo di Long Beach. Ed ha chiuso proprio malamente questa prima parte della sua carriera sportiva: ha perduto dal forte suo compatriota Jack Tidball, per 6-3, 2-6, 6-4. Budge, evidentemente — cosa strana per un americano — si preoccupa ben poco della pubblicità.

135 cavalli da corsa

Gli effettivi della Razza del Soldo costituiscono un massimo per i nostri proprietari di scuderie: quarantanove fattrici, venticinque puledri, 57 cavalli, 4 stalloni, in allenamento. Complessivamente 135 soggetti. Le persone dell'arte calcolano la spesa media di un proprietario-allevatore che faccia correre a L. 30 giornaliere per soggetto. Sarebbero quindi 4050 lire di spese vive al giorno. In questi calcoli del capitale impiegato negli impianti e nell'acquisto di soggetti, in genere non se ne tiene conto: forse per non salire a cifre astronomiche che spaventerebbero gli stessi interessati.

De Stefani riprenderà l'attività agonistica

Roma, 13 dicembre.

Il tennista Giorgio De Stefani, il cui nome è legato a tante vittorie italiane in competizioni internazionali, sembra possa riprendere fra non molto la sua attività, dovuta sospendere lo scorso anno, in seguito ad un doloroso strappo muscolare all'inguine durante una competizione di Coppa Davis.

E' per altro da escludere che il campione intenda assumere funzioni di Commissario tecnico presso la Federazione.

Questa, da noi sollecitata a confermarci la fondatezza di una notizia recentemente apparsa sulla futura attività del giocatore, ha dichiarato che la «voce» riguardante De Stefani Commissario tecnico federale è assolutamente infondata.

Per una riforma del calendario ostacolistico

Roma, 13 dicembre.

Tra i maggiori fautori di una riforma del calendario ostacolistico, poniamo in prima linea i proprietari di scuderie che dedicano alla specialità le loro migliori energie.

Abbiamo scritto recentemente che il calendario va sottoposto ad una revisione tendente a renderlo più coordinato ed organico; se date uno sguardo al calendario vi accorgerete che, ove si eccettuino i premi «Ajroldi di Robbiate» e «Prova di Assaggio», che la S.I.C. fa disputare a Merano, non esistono grandi prove ad ostacoli e in siepi in cui la formula classica sia rispettata e grandi prove riservate esclusivamente a cavalli appartenenti a scuderie italiane. Ecco l'elenco dei premi più rilevanti:

26 Gennaio: Roma - «Coppa del Duce» (ostacoli - internazionale). — 9 Aprile: Milano - «Grande corsa di Siepi» (internaz.). — 23 Aprile: Milano - «Gran Premio della Fiera» (ost. - internaz.). — 8 Ottobre: «Gran Premio Merano» (ost. - internaz.). — 15 Ottobre: Merano: «Premio delle Nazioni» (ost. - internaz.).

La formula del «Gran Premio Merano» è fuori discussione in quanto è nell'interesse della città Alto Atesina che la corsa dei milioni conservi il suo spiccato carattere di internazionalità; in questo caso al fattore sportivo si unisce il fattore turistico. Ma gli altri grandi premi? Non sembra all'E.N.C.O. che la presente situazione sia pregiudizievole al rinvigorimento del monopolio dei saltatori con [illegible] di classe?

Il problema è serio e va attentamente meditato dagli organi responsabili. Se l'E.N.C.O. riuscirà a risolverlo potrà dire di avere assolto ad un compito di vitale importanza per lo sviluppo delle corse ostacoli.

Nel Guf Torino

Leva sciistica. — La Sezione sport invernali del Guf organizza una leva di sci (gara di fondo km. 8 e gara di discesa) per domenica 18 a Bardonecchia. Iscrizioni gratuite presso la Segreteria sportiva.

Gita al Sestriere. — L'Ufficio viaggi del GUF in occasione dell'incontro di sci Torino-Oxford-Cambridge, organizza una gita di due giorni al Sestriere. Le iscrizioni si ricevono a tutto giovedì presso la Sezione sportiva.

GIORNO PER GIORNO

CICLISMO

L'uomo dei dispetti

E' noto che per la partecipazione di buoni elementi francesi e belgi al prossimo Giro d'Italia «La Gazzetta dello Sport» ha intavolato trattative con la Casa Mercier di S. Etienne, che dispone di uomini come Lapebie, Speicher, Archambaud, Choque, Kint, Lowie, ecc. Detta Casa, a differenza delle altre francesi avrebbe aderito volontieri all'invito degli organizzatori italiani per una ragione abbastanza curiosa: i rapporti di Mercier con «L'Auto» erano tutt'altro che cordiali ed egli credeva, valorizzando con la sua partecipazione il Giro d'Italia, di fare un grosso dispetto a Desgrange.

Ora pare che questi rapporti siano stati chiariti e rappacificati dietro richiesta dello stesso Mercier. Il quale, senza la molla della ripicca e in considerazione delle poche probabilità di vincere la nostra prova — e, quindi, della possibilità che la sua impresa si risolva in un danno anzichè in un vantaggio pubblicitario —, del dubbio che i suoi uomini, spiacenti di non poter correre le classiche francesi di quel periodo, disputino la corsa di mala voglia, dalle difficoltà dell'accordo finanziario con «La Gazzetta», della considerazione della convenienza a non disertare le gare francesi e belghe che si disputano, durante il Giro, pare non sia più molto entusiasta del progetto di una partecipazione ufficiale al Giro.

Ma c'è da sperare che le sopravvenute riluttanze del signor Mercier possano esser vinte nelle trattative con gli organizzatori italiani, tanto più che Desgrange, il quale, si sa, aveva giurato di non ricorrere più, per formare la squadra francese del Tour, ai già «arrivati» Lapebie (quello che l'anno scorso gli ha dato tanti guai), Speicher (che quest'anno si è fatto radiare dai commissari), Archambaud, ecc., ha promesso che i francesi che si sarebbero fatti onore nel Giro sarebbero stati selezionati per il Tour e le loro imprese italiane avrebbero avuto ampia illustrazione sul quotidiano giallo. Sembra, anzi, che, se una squadra Mercier verrà al Giro d'Italia, la spedizione sarà fatta sotto l'egida de «L'Auto».

Tutto ciò sarà realtà se Mercier, uomo furbo e fortunato negli affari, ma di mentalità un po' provinciale, rinunciato a fare un dispetto a Desgrange, non si sia messo in mente, data.... l'aria che tira, di farne uno a noi!

Ambrosini

Condanne ed assoluzioni al processo di Alessandria della banda ladresca

Alessandria, 13 dicembre.

Si è concluso il processo a carico della banda ladresca capeggiata dal commerciante Giovanni Capra, di 28 anni e dall'esercente Giovanni De Tullio, di 44 anni, residenti in Milano, la quale dal giugno all'agosto 1937, in Lombardia, Emilia, Veneto e Piemonte, ha compiuto una ventina di furti di automobili, i furti di 2200 kg. di burro, per un importo di 32.000 lire e di 45 pacchi di pelle per lire 34.000, il contrabbando di duemila kg. di caffè, la tentata rapina di 38.000 lire su una ricevitrice postale di Milano, lo svaligiamento del negozio di oreficeria a Pavia di Riccardo Calderara, per lire 14.000.

Arrestati il Capra ed il De Tullio coi loro luogotenenti Angelo Cella di 37 anni e Vezio Cumis di 33 anni, costoro fuggivano la notte del 4 luglio 1937 dal carcere di Lodi, colla complicità del carceriere Achille Lusardi, compiendo in seguito altri reati: finchè il 9 settembre successivo il Capra ed il De Tullio capitavano ad Acqui per consumare altri colpi, ed invece cadevano uccisi nel noto conflitto coi carabinieri.

In seguito venivano arrestati quasi tutti i componenti della banda, e cioè dieci persone. La Corte, dopo undici ore di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza: a Vezio Cumis anni 30 di reclusione e lire 47.700 di multa; ad Angelo Cella anni 12 e mesi 5 di reclusione e lire 8800 di multa; a Giuseppe Ronchi, per ricettazione, anni uno, mesi 3 e lire 1500; ad Achille Levati pure per ricettazione, anni 3 e lire 2000; a Orlando Busi anni 3, mesi 4 e lire 2400; ad Alberto Bisiola anni 3, mesi 1 e lire 1000; a Giuseppe Fossati, anni 4, mesi 2, giorni 10 e lire mille; ad Achille Lusardi per il reato di fuga dal carcere, mesi sei colla condizionale; assolti Giuseppe Bisiola e Angela Casardelli, genitori dell'Alberto, imputati di contrabbando.

Epilogo in Assise di una boccaccesca avventura

Bari, 13 dicembre.

E' terminato in Corte d'Assise il processo contro Domenico Narciso e altri sei individui imputati, come si ricorda, di rapina e di sequestro in persona del vecchio possidente Andrea Lapietra, di Palo del Colle. La giovane popolana, che aveva già concesso i suoi favori al vecchio possidente, una sera lo aveva invitato a cena. Improvvisamente sei individui, capeggiati da tale Donato Auciello, di Bitonto, entravano nella stanza, [illegible] il Lapietra, lo spogliavano, lo legavano ai piedi del letto e lo bastonavano, mentre la giovane, a quello spettacolo, mostrava di divertirsi. Infine lo depredavano di varie migliaia di lire e lo cacciavano nella strada.

Il processo si è svolto a porte chiuse. La Corte, accogliendo parzialmente le tesi dei difensori, ha condannato Donato Auciello ad otto anni di reclusione ed a tutte le pene accessorie, la Narciso a quattro anni, e gli altri cinque a pene varie fra i quattro ed i due anni.

La risposta di un naturista alla curiosità del pubblico

Genova, 13 dicembre.

Un quadretto veramente originale è stato offerto a Ponte dei Mille ai moltissimi passeggeri in partenza sul *Virgilio* per il centro America ed alla folla che si assiepava sulla pensilina a salutare i partenti. Lo componevano diciassette naturisti svizzeri, contadini autentici della campagna di Lugano, diretti a Balboa, grande centro agricolo nella zona del canale di Panama. Donne, uomini, ragazzi e ragazze, tutti insieme vanno a fondare una colonia agricola, a vivere una vita aderente al massimo alla natura; nel poco bagaglio avevano attrezzi rurali, utensili adatti per forgiare arnesi da lavoro, ferri da cavallo, sementi e concimi. Il gruppo avrebbe portato con sè anche un piccolo parco zoologico di animali domestici, se i regolamenti marittimi lo concedessero.

La curiosità del pubblico era destata, più che dai calzoni maschili delle donne e delle ragazze, dai lunghi capelli degli uomini, spioventi con abbondanza sulle spalle, e dalle barbe apostoliche. Tale curiosità e i ripetuti tentativi dei fotografi hanno meravigliato, indispettito ed infine offeso i naturisti, in special modo il signor Frank Miller, loro capo, il quale, con un ragionamento tutto naturista, ha commentato: «Non comprendiamo tanta meraviglia e tanta curiosità; forse per i nostri capelli e per le nostre barbe? Noi non ci trucchiamo; noi siamo sinceri, non facciamo nulla per cambiare le nostre fisionomie. La natura ci fa crescere i capelli e barba, e noi li teniamo. Siamo invece noi a meravigliarci di quelli che tagliano e radono e risultano così differenti da come veramente sono».

Macabro rinvenimento nelle reti di un motopeschereccio

Napoli, 13 dicembre.

Il motopeschereccio «Vittoria», del compartimento di Torre del Greco, la scorsa notte, lungo la rotta tra Castelvetrano e San Martino, rinveniva, nel tirare le reti, il cadavere di un marittimo, dell'apparente età di sessant'anni, senza alcun documento. Si suppone che il disgraziato facesse parte del panfilo «Maria Maddalena» partito da Formia il 2 corrente con tre uomini di equipaggio, e di cui non si sono più avute notizie.

Medicastro condannato

Biella, 13 dicembre.

Un noto «medicastro», tale Giuseppe Mantello, da Tavigliano, è comparso dinanzi al Tribunale per rispondere di esercizio abusivo dell'arte medica e di omicidio colposo in persona di una donna, che, dopo essere stata da lui curata, era deceduta all'ospedale in conseguenza dell'operato del medicastro. Questi è stato condannato a un anno di reclusione e a mille lire di multa.

Il delitto di un beccaio

Bari, 13 dicembre.

A Carignola, nei locali di quella macelleria comunale, il beccaio Benedetto Pellizzato, di 30 anni, di Barletta, venuto a diverbio col beccaio Giuseppe Ladistao, di 33 anni, lo ha ucciso con tre colpi di coltello. Inseguito e raggiunto da alcuni vigili urbani, il feroce omicida è stato tratto in arresto.

Condannato a nove anni per grave ferimento del figlio

Milano, 13 dicembre.

Questa mattina è comparso in istato di detenzione alla nostra Corte d'Assise il contadino Antonio Stazzonelli, di 60 anni, abitante in Montagna di Valtellina, già condannato dalla Corte d'Assise di Sondrio ad undici anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla sospensione della patria potestà e dell'autorità maritale, alla libertà vigilata per non meno di tre anni. Egli era imputato di lesioni gravissime prodotte al figlio Luigi e di minacce con arma contro il figlio Antonio.

Nell'ottobre 1936, recatosi in cantina, il padre vi trovò i figli Luigi e Antonio con dei compagni intenti a bere ed a fare baccano. Usciti, il Luigi chiuse la cantina a chiave ed alle rimostranze del padre, che reclamava la chiave gliela avrebbe gettata in viso. Il vecchio, che era armato di una roncola, colpì il figlio ferendolo gravemente alla regione temporo-parietale, e minacciò l'Antonio accorso.

La Corte di Cassazione aveva annullato la sentenza di Sondrio, limitatamente alla negata attenuante della provocazione ed alla minaccia grave. Oggi la nostra Corte d'Assise ha ritenuto persistere l'equivalenza tra le attenuanti della provocazione e le aggravanti dell'arma e dell'aver commesso il fatto su di un discendente, ed ha perciò ridotto la pena a nove anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata per un anno.

Misterioso furto da un treno in corsa di corrispondenza raccomandata

Milano, 13 dicembre.

Ieri sera all'arrivo del diretto delle 19,24, da Como, è stato constatato un furto di sacchi di corrispondenza, compiuto sul bagagliaio postale. Si crede che il ladro sia salito alla stazione di Como sul terrazzino del vagone e abbia in seguito infranto il finestrino introducendo una mano e aprendo così dall'interno la serratura. Entrato nel bagagliaio il ladro ha gettato dal treno, in località prestabilite coi complici, sei sacchi di corrispondenza raccomandata. Egli poi deve aver approfittato di un rallentamento del diretto per scendere ed eclissarsi.

Uno dei sacchi trafugati è stato rinvenuto a Sesto San Giovanni da un giovanetto che stava giocando al calcio con alcuni coetanei in località Restellone. Nel rincorrere il pallone, entrato in una piccola cava costeggiante la linea ferroviaria, il ragazzo ha trovato il sacco di corrispondenza e lo ha consegnato alle autorità.

Ucciso dai carabinieri dopo avere ferito un appuntato

Alassio, 13 dicembre.

La notte scorsa un vigile addetto al servizio notturno avvicinava un tipo sospetto, che alla richiesta dei documenti rispondeva con minacce. Il vigile avvertiva i carabinieri, che si mettevano alla ricerca del sospettato, che era rintracciato a Laigueglia, dall'appuntato Leandro Veri. Egli, vista la mala parata, essendo armato di un fucile nascosto sotto il mantello, faceva fuoco contro l'appuntato che, ferito all'addome, impegnò una viva lotta con il delinquente, sparandogli addosso. In suo aiuto giungeva il maresciallo Simone Gargano, che riusciva ad avere la meglio sul malvivente, che, colpito da colpi d'arma da fuoco, decedeva.

E' risultato che l'ucciso è il pericoloso pregiudicato Giuseppe De Nardi, di 27 anni, da Vittorio Veneto, attivamente ricercato. Si crede tentasse di espatriare. Aveva indosso molti documenti e carte appartenenti a varie persone. Lo stato del Veri, operato di laparatomia, è gravissimo.

Un padre indegno condannato a diciannove anni

Savona, 13 dicembre.

A conclusione di un processo svoltosi a porte chiuse alla nostra Corte di Assise è stata pronunciata la sentenza con la quale Umberto Bonavita, imputato di istigazione a pratiche delittuose in persona della giovane figlia Zoila e di avere spinto la stessa a condurre vita riprovevole, è stato condannato a 19 anni di reclusione con la perdita della patria podestà. La levatrice Antonia Carambola è stata condannata a tre anni di reclusione, alla sospensione perpetua della professione; la giovane Zoila è stata condannata ad un anno di reclusione, col beneficio della sospensione della pena.

Svaligiatori di 86 case arrestati in conflitto coi carabinieri

Cagliari, 13 dicembre.

Nel vicino comune di Calasetta i carabinieri hanno tratto in arresto tre pericolosi delinquenti identificati per Erminio Conglu, Giuseppe Iriu e certo Vinci, da Villasalto. Costoro, dopo aver scassinato circa settanta case di campagna nella periferia di Carloforte, si erano trasferiti a Calasetta riuscendo anche qui ad aprire mediante scasso sedici case, facendo man bassa di quanto potevano trovare di asportabile e divorando polli e conigli nelle stesse abitazioni derubate. L'arresto è avvenuto dopo un conflitto con i carabinieri che hanno sparato contro i malviventi, ferendone uno.

Volendo sparare a un uccello uccide un compagno

Milano, 13 dicembre.

Questa mattina è morto all'Ospedale Maggiore, ove era stato trasportato ieri sera col ventre squarciato da una fucilata, il diciottenne Giuseppe Colombo, abitante nella cascina Sanzuoletto, a Cernusco. Un compagno del Colombo, il sedicenne Abramo Fossati, abitante nella stessa cascina, armatosi del fucile da caccia di uno zio, era sceso nel cortile per sparare ad un uccello; ma, poco pratico dell'arma e della caccia, aveva colpito il compagno.

Otto feriti per un pianoforte che sfonda un pavimento

Pavia, 13 dicembre.

Nelle sale del secondo piano di una villa di Pizzale era appena stato installato un grande pianoforte quando improvvisamente il pavimento cedeva ed il pesante mobile, precipitando, sfondava un altro pavimento e si fermava al piano terreno. In seguito al disgraziato incidente sono rimaste gravemente ferite otto persone, tra le quali il padrone della villa, certo Salimbeni, e sua figlia Annetta, di dieci anni.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 2 - TI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Orchestrina Boncz — 12,30: Dischi — 13,15 (escl. AN): «La Villa del sig. Tal dei Tali» — 13,40: Canzoni della Radio-orchestra eseguite dal M.o Gino Filippini — 14,10: Borsa.

TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Concerto mandolinistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 13,30: Dischi — 14,30: Dischi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 16: Lezione per allievi [illegible] — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane «Bocca [illegible]» — 17,25: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Noè Negretti e del tenore Carlo Colombo — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero — Bollettino presagi — 17,55: Cronache dell'automobilismo.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,55: Orchestrina Ritmica — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Radio-orchestra diretta dal M.o Gino Filippini — 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «La Nave», tragedia di D'Annunzio, diretta dal M.o Tullio Serafin. N.o del com. Giuseppe Cocco — Negli intervalli: Echi del mondo — Notiziario Cinematografico — Dopo l'opera: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 3 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 20: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,20: «Al Gallo Bianco», ritrovo di amori e dicitori di canzoni. Orchestra cetra — 20,20: Commento ai fatti del Giorno — 20,30: «Casa Nova», commedia di Carlo Goldoni — Indi musica da ballo fino alle 23,30.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 3 - TI — Ore 21: «Il Baroso di Corbò», commedia di V. Fuclio, diretta dal M.o Adolfo Del Vecchio — Negli intervalli: Conversazione dell'on. Lando Ferretti — 22,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

LIRICA - Lubiana: Ore 20: Trasmissione di una opera - **Lille** 21,30: «I pescatori di perle», op. di Bizet. — **PROSA - Monte Ceneri**: 20,45: «Vestire gli ignudi», dramma di Pirandello - **Parigi T.E.** 21,30: Serata drammatica - **Lione** 21,30: «France», di M. Rivière; «La tredicesima inchiesta dell'ispettore Grey», di Grogniet - **Bordeaux**: «Le cercle», comm. di Maugham.

Cento anni fa

Setaioli lombardi in Germania

Dal 1828 in qua si parla molto della coltivazione della seta in quasi tutti i paesi della Germania. La prima società tedesca si formò a Baliebuna; nello stesso anno 1826 Melsanil fece una prova a Berlino e ricavò 100 libbre di seta eccellente. Il consigliere di governo von Türk fece poi un viaggio in Piemonte e nella Lombardia per imparare il miglior metodo di filare i bozzoli e si fermò in Buffalora alla filanda del signor Myllius di Milano. Nel suo castello di Klein-Glienicke, vicino a Potsdam fece costruire una macchina secondo il modello del sig. Myllius e col mezzo del giovane Rossi di Milano, che era direttore di filanda a Buffalora, potè ammaestrare alcune giovani del villaggio di Klein-Glienicke nella trattura della seta.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 14 dicembre 1838).

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Rocca Angelo** (frutta e verdura) via Barbaroux 5: sentenza 10-12-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Bostan; curatore dott. Gallo Guido; verifica crediti 18-1, ore 9,30. — **Cellera Romolo** (ambulante) via Ormea 12: sentenza 10-12-38 su istanza di creditore; giud. delegato cav. uff. Bertan; curatore Minetto avv. Ettore; verifica crediti 17-1 ore 9,30. — **Serno Michele e Longo Maddalena** coniugi (mercanti macelleria) via Po 57: sentenza 10-12-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Herrnhut Bernardo Aldo** (sapone[illegible]) via Ormea 92: decreto 12 dicembre 1938 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 12% per i creditori chirografari, fissando a tal uopo il giorno 29 dicembre ore 10, davanti al giudice delegato cav. Frattamburgo.

Ieri munita dei Conforti Religiosi si è spenta serenamente l'anima eletta di

Ernesta Grosti ved. Bettola

Ne danno il tristissimo annunzio i figli **Maurizio, Dina, Irene, Roberto, Maria**; la cognata **Enrichetta**; la nuora **Sofia**; il genero professore **Speciale Piccichè**, i nipoti e i parenti tutti.

Roma, 14 Dicembre 1938-XVII.

I funerali avranno luogo oggi 14 alle ore 15 partendo da piazza Esquilino 12 per la Chiesa di San Vito. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

La presente serva di partecipazione personale.

Primo Stabilimento Pompe Funebri R. Baveci, Via Palermo 47 - Roma.

Il fratello **Luigi** con la consorte **Elvira Baroni** e figlio **Massimo**, i parenti tutti, l'affezionata **Silvia**, annunciano la perdita dell'adorata

Dina Pietri

avvenuta repentinamente in clinica a Bologna il 10 corr. Se ne dà annuncio a funerali avvenuti e per volontà della Defunta l'eventuale omaggio di fiori sia devoluto in opere di bene. Si dispensa dalle visite. 25207

Dopo breve malattia, serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Stevens Guglielmina nata ROCCIA

Ne danno il triste annunzio il fratello **Francesco**, la nipote **Anita** col marito e bimbi e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 dicembre, alle ore 15,30, partendo da via Villa della Regina 21.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

MEMENTO

Venerdì, 16 corrente, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, dalle 7 alle 11, verranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio della Compianta Damigella **ADELINA ROSSI**. I nipoti ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel rimpianto e nella preghiera. 25235

Sabato 17 dicembre nella Chiesa di Santa Giulia dalle ore 7 alle 10,30 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio del compianto **GIUSEPPE LONGO**. La moglie e la figlia ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

A mesto e pio ricordo del Colonnello **GIOVANNI B. SEVERINI** ed in suffragio dell'anima sua elettissima, saranno celebrate Messe il giorno 15 dicembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Barbara. La Famiglia, sarà grata, a quanti si uniranno alle sue preghiere. 25144

LAMPADE ELETTRICHE Radio
La grande marca italiana venduta ovunque
Radio - La lampada più conveniente - Radio

TOSSE TOSSE TOSSE TOSSE PANERAJ

Per contribuire alle mire dell'autarchia, evitando superfluo spreco di metallo, le PASTIGLIE PANERAJ verranno nuovamente vendute in SCATOLE DI CARTONE. Le Pastiglie sono involtate in carta trasparente, che ne garantisce l'ottimo mantenimento.

Aut. Prefett. Livorno N. 25748

Preferitelo ad ogni sale

Libri della guerra d'Etiopia

La battaglia di Ascianghi

La strada, elemento fondamentale - Galeazzo Ciano e la sua "Disperata" - Il volo su Addis Abeba

Tra la già ricca e copiosa letteratura dedicata alla guerra etiopica: quella storica e documentaria dei Marescialli e dei Comandanti delle grandi unità; quella espositiva e cronistica dei maggiori giornalisti che hanno seguito la campagna e, infine, quella più propriamente letteraria o poetica che tende a darci la sintesi e a ricostruire l'atmosfera della guerra, il libro or ora uscito di Raffaello Casertano (Ascianghi - Tumminelli, Milano) merita un posto a parte.

In esso non leggiamo il racconto ordinato di una o più battaglie, nè una cronistoria della conquista. Ma riconosciamo e comprendiamo il volto e il sentimento dei combattenti della guerra etiopica: un volto di ardimento senza precedenti e un sentimento di conquista che non domanda che di avanzare, avanzare sempre senza volgersi indietro. « Nessuno, scrive l'A., chiede il racconto delle battaglie, ma tutti di vedere la guerra attraverso il cuore degli uomini; quelli che volarono cento e più ore e quelli che marciarono pei sentieri, ognuno con la sua ansia d'orizzonte guardando il compagno spavaldo per riconoscersi in lui ».

Le due guerre

Io ho presente la folta selva dei libri che seguirono la grande guerra e quelli già copiosi dedicati alla conquista etiopica. I combattenti del 1916 hanno venti anni di più di quelli del 1935. Mutato è quindi lo stile e mutati sono i modi del racconto. Ma anche allora v'era una distinzione generale da fare. Nel primo come nel secondo ciclo guerresco vi sono stati coloro che hanno narrato dei fatti conosciuti o vissuti e coloro che hanno fatto opera letteraria prendendo la guerra e i suoi avvenimenti, le sue bellezze e i suoi orrori, come argomento e materia della narrazione. Qui in più della letteratura, abbiamo un libro di fede, un libro di azione, un libro immediato, sgorgato da una forte e costante ispirazione e sorretto da un solo motivo. Il motivo della guerra vittoriosa, della guerra veloce, incalzante, rapidissima. In molta letteratura dell'altra guerra si avvertiva la tragedia della trincea, il peso del fango carsico, il martirio della vita immobile e sotterranea per settimane e per mesi.

La vittoria aveva il suo corto e le ali inchiodate alle basse quote carsiche o alle barriere insuperabili delle nevi alpine. Non vorrei commettere un errore di immodestia citando un mio libro del 1919 dove la guerra è pure sentita come esaltazione. « Questi « Bivacchi della gloria », io scrivevo allora, maturarono nel mio spirito, con la poesia della strada, dei viaggi, della ventura, della forza e della guerra ». Ma l'esaltazione, ma il libero canto della ventura, della forza e della guerra si piegavano allora alla dura realtà della guerra e sboccavano in un sentimento di tragedia religiosa. La guerra del 1915-1918 non fu solo passione, slancio e ardimento. In questo libro invece il sentimento della guerra ha la vigoria delle forze della natura e si diffonde con l'impeto dei venti e delle alluvioni. Non un sentimento religioso della battaglia e della morte, ma il senso panico dei grandi spazi africani, percorre queste pagine dal primo all'ultimo racconto e ne sostiene l'impeto lirico. L'espressione vi è il più delle volte intemperante e il pensiero tende ad esprimersi assai più con il suo stesso ardore che con parole precise. La sintassi ricorre a nuovi nessi, qualche volta efficaci, di simultaneità, di brevità e di densità.

Visioni

La strada è l'elemento fondamentale di questa guerra che vuol essere soprattutto celere. L'A. batte su questo motivo preferito. « La nascita di una strada, egli scrive, è come quella di un pensiero improvviso; va verso la sua mèta e non trascura il bisogno dell'acqua che non deve essere lontana. I volontari del piccone e della perforatrice sfidavano il clima torrido al lume delle torce e dei riflettori. Era l'estate dei colpi di calore, della epidermide tormentata dal lichene e dalle piaghe tropicali, della febbre per sete e inappetenza. Rotabile di Massaua cilindrata in asfalto per salire duemila quattrocento metri; animata dai canti e dagli incitamenti dei lavoratori. I primi caduti furono quelli. Lo spirito guerriero nasceva dal lavoro degli operai ».

Sentite la freschezza di certi risvegli descritti con una breve battuta, con una pausa nel racconto incalzante: « Ci svegliano gli ascari chiacchieroni col ronzio delle parole incomprensibili che coprono il canto degli uccelli mattinieri. Hanno sempre qualcosa da dirsi, idee puerili e dialoghi copiati dai proverbi di Salomone ».

La rappresentazione della lotta è sempre vigorosa e realistica se pure trasfigurata per servire da bassorilievo o da affresco. « Il generale Somma si lancia al galoppo. La legione Farnese e il gruppo Diamanti muovono incontro agli amhara. Si vedono gli uomini allontanarsi e disperdersi come inghiottiti dai fossi. Cento ascari sguinzagliati inseguono il tenente Trinchese che cavalca come un buttero; altri cento compongono coi primi mezza compagnia di esploratori al comando del capitano cartografo Malagù che si è tolto il casco e offre al sole il cranio lucente. Avanzano come una ventata che dove arriva spazza il cammino davanti per un bel tratto ».

Quando la guerra si fa atroce lo stile non cede di forza: « Quadrupedi a centinaia ci sono morti di mandef. Sopravvive un esercito di gatti magri da far paura. Ululano le iene anche di giorno e roteano i corvi pettoruti. Il generale Somma e il poeta Marinetti passano per il vallone. La faccia di Marinetti è indimenticabile:

congestionata e meditabonda. Egli si arresta a guardare gli ascari sterratori, ne fissa uno con occhi furenti: « Tu, tu non stanno cadaveri, capisci? ».

Fortuna e giovinezza

Tra gli aviatori l'atmosfera fascista raggiunge il potenziale più alto. Ciano e i piloti della « Disperata » sollevano l'entusiasmo dei soldati.

« I fanti salgono incontro a noi sul ciglio della strada. « Cia-no, Cia-no ». Ciano con il suo sorriso caldo dice fortuna e giovinezza. Ha la faccia del buon augurio, e dà la certezza che quello che fa riuscirà. Egli [illegible] col popolo le parole che racchiudono la ragione della guerra.

« O popolo operaio e militare
che sai dare due Mussolini
per dar futuro e pane ai tuoi bambini
[illegible]
Imperiare. »

Bisognerebbe raccogliere e non perdere questi canti della nuova guerra. Essi hanno un respiro più vigoroso, un sapore più forte e più sano di quelli del passato. I temi melodici e malinconici sono assai più brevi e meno frequenti e l'ispirazione è più balda e orgogliosa.

« Vita sei nostra amica. Morte sei
[nostra] amante.
Nella prima carlinga è Ciano
[comandante].
A chi seguirà
il verso si aprirà
Anche la [generale] bombardando si
[riferirà]. »

Il racconto culmina nella battaglia di Ascianghi e nella marcia su Dessiè. E' un racconto che chiameremo impressionista rotto e frammentario ma efficacissimo. L'Autore non ricostruisce a posteriori la battaglia e l'inseguimento con la descrizione dei reparti, degli ordini dei movimenti, ma bada solo a dire quello che ha visto e molte volte solo intuito. A ogni momento della battaglia, a ogni aspetto della terra, del sole, del clima corrispondono brevi stati di animo e rapidissime visioni che lo Autore segna nel suo taccuino di guerra. Quando egli indugia in uno stato d'animo la descrizione è naturalmente più efficace. Vedi il caso dell'inizio delle piogge:

« Tom Lequio comandava gli squadroni e andava con la sua giacca di cuoio e le ginocchia strette alla sella a briglie sciolte. Una cavalcata di stile, celerissima. I cavalli hanno criniere modeste ma molta pazienza. Si mettono a nitrire come se il vento li chiamasse. Una cascata si rovescia su noi. Un fulmine abbatte un sicomoro gigante che sbarra il cammino con le sue braccia. E' calato il sipario, cambiata la scena ci troviamo in un acquario con alberi, piante e te stesso dentro la vasca. I fiumi sono usciti dai loro letti e hanno allagato le conche tra collina e collina. Tutto questo avviene da un momento all'altro e pensi di aggrapparti alle alture ma chi ci arriva? Non misuri più le distanze il paesaggio è deformato, gli uomini contraffatti. Provi ad afferrarti alla coda di un cavallo davanti a te, ma quello guizza via ed è lontano mezzo miglio ».

Il racconto sembra scivolare nel grottesco e nella favola ma la sensazione dell'artista è immediata sincera e di prima mano.

« Audaci fino all'inverosimile »

Il libro si chiude con il volo e l'atterraggio di Ciano ad Addis Abeba. I piloti sono immobilizzati sul campo acquitrinoso di Dessiè ma, infine, il 30 aprile, sei giorni prima dell'occupazione della capitale, un Caproni riesce a decollare.

« Galeazzo Ciano lancia il Caproni fin sotto le nuvole nere che galoppano contro la luce ».

Ed ecco come un testimone inglese, Lee Gardiner, racconta l'arrivo ad Addis Abeba:

« Tutto era in balia della folla padrona della strada. I nostri servi abissini nascondevano il proposito di metter le mani sui nostri beni e farne una vera rapina. Non sapevamo deciderci a lasciare la casa. Quand'ecco ci parve di sentire la voce amorzata di un motore; pensammo che fosse una invenzione della nostra speranza. Veloce come un razzo vedemmo l'apparecchio affondare in direzione dell'aeroporto. Fece due evoluzioni, picchiò e scomparve. Passano più minuti. Nessuno spara. Che sia atterrato tra lo sbalordimento dei difensori? Una scarica di mitragliatrici come al bersaglio. Silenzio. Abbattuto? Silenzio. Nuove raffiche. Ricomparve su San Giorgio. Respirammo. Venne giù a sessanta metri sul mercato, su via Maconnen, basso da farci trepidare. Risale, gira largo e taglia, si tuffa. Un apparecchio solo, che coraggio. La folla fugge maledicendo la luce del giorno: le bombe, le bombe. Non era venuto a bombardare. Tengono già Addis Abeba. Quel pilota compiva le sue acrobazie in mezzo al fuoco micidiale, si indugiava in cielo perchè tutti vedessimo, volava in lungo e in largo per prendere possesso della città, faceva le montagne russe sulle ville e sugli alberi dei viali. Ci sentimmo rincuorati. Gli abissini devono sudar freddo. Le strade si erano vuotate. Uscimmo a guardare ».

L'annuncio della fine della guerra veniva lanciato dall'alto agli stranieri che ora invocavano e affrettavano col desiderio l'arrivo degli italiani. Il Ministro francese Goddard diceva ai primi arrivati: « Audaci fino all'inverosimile i vostri piloti ci hanno data la forza di resistere e ci hanno portata una ambasceria di solidarietà ». Davanti al saccheggio e all'incendio i bianchi erano divenuti solidali. Ma in Europa e a Ginevra?

La febbre della marcia e della battaglia si è spenta e il libro si chiude. Esso è una forte testimonianza di fede: è il libro di uno che, non solo ha partecipato alla impresa, ma l'ha desiderata e l'ha amata.

Ugo d'Andrea

« Quello che Mussolini ha fatto per l'Ungheria »

Un libro di un giornalista ungherese con la prefazione di Galeazzo Ciano

Budapest, 13 dicembre.

In ampie recensioni i giornali continuano a interessarsi del libro del giornalista ungherese Badics dal titolo « *Quello che Mussolini ha fatto per l'Ungheria* » e del libro pubblicano in grande rilievo la prefazione dettata dal Ministro degli Affari Esteri d'Italia conte Ciano.

La prefazione dice: « Questo libro si pubblica mentre le gloriose bandiere dell'Ungheria rientrano dopo vent'anni di lontananza nei territori sacri del Felvidék, e Komárom, Verebély, Jolsva, Kassa, Ungvár, Munkács, sono ricongiunti alla patria. Vent'anni di attesa, di resistenza e di fedeltà a una causa di giustizia che oggi vittoriosa cancella dalla storia d'Europa una delle pagine più dure e più oscure che la cieca prepotenza dei trattati del 1919 aveva scritte. Restituita alla libertà dei suoi ordinamenti militari, alla sua piena sovranità, riacquistati genti e territori, che contro ogni diritto le erano stati tolti, più forte e più sicura nei suoi nuovi confini, la nuova Ungheria vede oggi realizzare quelle rivendicazioni alle quali il suo popolo ha con tenace fede fermamente e lungamente creduto.

« Non vi è Paese in Europa che possa salutare questi eventi con maggiore profonda soddisfazione del Popolo italiano. Non vi è Paese in Europa che più dell'Italia abbia in questi anni proclamato alto e forte i diritti dell'Ungheria e a questi diritti abbia dato quanto l'Italia il riconoscimento più aperto e l'appoggio più costante della propria amicizia.

« Dalle pagine di questo libro balza netto e potente il pensiero del Duce, la sua dura condanna del trattato di Trianon, la volontà lungimirante e l'azione con la quale Egli per venti anni ha posto in termini chiari davanti all'Europa la necessità di dare al popolo ungherese quelle prove concrete di giustizia che l'Ungheria si attendeva. Primo Egli in tempi lontani levò in Europa la voce in favore delle rivendicazioni ungheresi, primo Egli ha voluto che queste rivendicazioni fossero parte immediata di quella nuova sistemazione di frontiere nell'Europa centrale che l'Italia e la Germania hanno posto a fondamento di un nuovo ordine di pace e ad inizio di una nuova èra nei rapporti internazionali ».

IN PALESTINA

L'Inghilterra va incontro alle rivendicazioni degli arabi?

Gerusalemme, 13 dicembre.

(P. A.) La parziale amnistia promulgata dalla potenza mandataria a favore dei capi arabi deportati alle isole Seychelles per consentire loro di far parte della delegazione palestinese alla progettata conferenza di Londra, continua ad essere commentata con manifesta simpatia dalla stampa degli autoctoni di Terrasanta. Essa vi ravvisa un primo segno concreto della buona volontà della Gran Bretagna nel venire incontro alle rivendicazioni nazionali degli indigeni palestinesi, e si augura che la rettitudine politica di Malcolm Mac Donald perslsta su questa strada di sano realismo senza lasciarsi deviare dalle pressioni degli ebrei e dei loro amici.

Il gesto di Londra, però, non basta a dare soddisfazione completa agli arabi di Terrasanta per ciò che concerne i suoi plenipotenziari al convegno indetto sulle sponde del Tamigi. Essi reclamano che vi venga invitato anche il Gran Mufti di Gerusalemme, Haj Amin-el-Husseini, che è il condottiero insostituibile del nazionalismo palestinese o, per lo meno, che vi sia rappresentato oltre che dai suoi colleghi del supremo comitato arabo, anche da un suo fiduciario personale. Accanto al compiacimento causato dall'amnistia in favore dei deportati, la stampa indigena registra con soddisfazione anche le oneste dichiarazioni fatte alla Camera dei lord dal visconte Herbert Samuel, primo alto commissario britannico a Gerusalemme, il quale, pur essendo ebreo, non ha esitato a riconoscere la fondatezza delle lamentele degli arabi contro la politica del sionismo in Palestina.

Questo atteggiamento della potenza mandataria non garba, naturalmente, alla parte giudea, la cui stampa pubblica di nuovo oggi violenti attacchi contro l'Inghilterra alla quale rimprovera di aver preso in esame la partecipazione degli arabi alla conferenza. In una popolata riunione di ebrei che ha avuto luogo ieri, il Consiglio generale ebreo ha chiesto il boicottaggio della conferenza di Londra.

In quanto agli insorti, essi continuano nella loro attività non curanti gli sforzi delle truppe britanniche di disperdere le loro formazioni di combattimento. Un gruppo armato stamane è penetrato di sorpresa nel manicomio governativo del distretto di Betlemme e vi ha ucciso l'unico impiegato ebreo. Il sindaco di Giaffa, Fahmy Husseini, cugino del Gran Mufti, è stato arrestato per trasgressione delle leggi eccezionali sull'ordine pubblico. Nel pressi del centro di colonizzazione ebraico di Nathania è stato infine rinvenuto il cadavere di un ebreo ucciso a colpi di rivoltella.

Lantini ad Amburgo

Amburgo, 13 dicembre.

Proseguendo nella sua visita in Germania il ministro delle Corporazioni on. Lantini è qui arrivato accolto alla stazione di Dammtor riccamente pavesata con bandiere italiane e tedesche dalle maggiori autorità politiche locali, dal R. Console generale Mombelli e da una delegazione del Fascio. Fuori della stazione erano schierati plotoni di S.S. e di S.A. che sono stati passati in rassegna dal Ministro mentre la banda suonava gli inni nazionali. Accompagnato dal capo del fronte del lavoro dottor Ley, il Ministro, dopo essere stato ricevuto dal luogotenente della città di Kaufmann al municipio, ha visitato il porto e gli impianti industriali della città. Dovunque, al suo apparire, la folla ha improvvisato vive manifestazioni di simpatia.

(Stefani)

Lo scrittore americano Ernest Thompson Seton ha 78 anni, sua moglie ne ha 50: cinque mesi fa sono stati allietati dalla nascita di una bambina

Le giornate di Tunisi

Quel che viene in luce dopo la bufera - Atti di vandalismo - Intensificata opera di snazionalizzazione

Tunisi, 13 dicembre.

La città ha conservato in questi ultimi giorni un'apparenza di tranquillità dovuta, in gran parte, allo spiegamento di forza pubblica che ha dato da riflettere ai provocatori, agli aggressori ed ai vandali che durante la settimana scorsa si erano scagliati contro le persone e le case nostre, e in parte al fermo atteggiamento della nostra collettività, decisa a non più tollerare eventuali soprusi o violenze.

Arrivo di truppe

Durante la giornata di ieri si sono visti circolare nelle vie cittadine numerosi gruppi di zuavi in libera uscita. Un importante contingente di zuavi è difatti sbarcato a Tunisi sabato scorso dal postale proveniente dalla Francia. Si è potuto notare che i soldati, subito dopo lo sbarco, venivano trasportati nelle caserme loro assegnate a mezzo di grandi autofurgoni militari accuratamente chiusi, dimostrandosi in tal modo il proposito delle autorità di mantenere la maggiore possibile segretezza sull'arrivo e sull'entità del contingente. La notizia di un giornale inglese circa l'invio di rinforzi in Tunisia nonostante la smentita data a Parigi dal Presidente del Consiglio francese, ha trovato così una precisa conferma. Oltre agli zuavi sono stati notati ieri in giro dei marinai appartenenti ai sommergibili Requin e Marsouin della base di Biserta, che si trovano attualmente in porto. Le due unità della marina francese sosterebbero, si dice, alcuni giorni nelle acque tunisine, salvo contrordine. Cosicchè tra agenti di Polizia, guardie mobili, zuavi e marinai si è ieri avuta la impressione di trovarsi in una città marittima su piede di guerra. La situazione degli italiani permane sempre delicata in tutta la Reggenza. In seguito alla parola d'ordine passata nelle varie aziende private sovvenzionate o parastatali francesi, è stata ripresa con maggiore intransigenza la campagna snazionalizzatrice. I connazionali vengono avvertiti che per « ragioni di economia » dovranno essere licenziati; in seguito si fa intendere loro che i posti sono riservati esclusivamente ai francesi, e infine li si incita a naturalizzarsi se vogliono evitare di essere messi alla porta. Il numero dei connazionali lanciati sul lastrico o in procinto di esserlo va in tal modo accrescendosi.

Violenza organizzata

D'altro canto un giornale appartenente a un grosso agricoltore francese proclama senza mezzi termini la necessità di procedere alla naturalizzazione in massa dei lavoratori italiani, mentre il foglio socialista del S.F.I.O. denuncia il fatto che alcuni « stranieri » nella speranza di conservare il posto, accettano dapprima l'imposizione dei datori di lavoro francesi, ma dimenticano in seguito di regolarizzare la loro posizione di naturalizzati, rendendo invalida la loro primitiva accettazione. Sono queste indegne manovre che preoccupano a giusto titolo i nostri connazionali, la cui situazione diventa sempre più precaria.

Abbiamo appreso e avuto conferma che mercoledì scorso l'ordine di assalire il Consolato generale d'Italia era stato dato ai ferrovieri marxisti a mezzo di cartolina postale individuale! Quelli che si erano rifiutati di aderire alla gesta oltraggiosa contro la sede consolare, nonchè quelli che, pur accettando, si erano dileguati al loro giungere in città, sono stati oggetto di misure disciplinari. Sette di essi sono stati difatti licenziati, compresi tre italiani, cui, tempo addietro, era stato imposto di naturalizzarsi se volevano evitare di esser messi sulla strada con una numerosa famiglia a carico.

Sorpresa e indignazione hanno destato nella nostra disciplinata collettività il mantenimento dell'arresto, la detenzione preventiva e l'accusa di incitamento all'odio di razza formulato dal magistrato inquirente contro il connazionale Ubaldo Rey, fermato dalla polizia giovedì scorso perchè sorpreso a cantare Giovinezza assieme alla gioventù studiosa delle nostre Regie scuole medie.

Come si rileva, il cantare Giovinezza, portare all'occhiello il distintivo nazionale o al dito la fede anti-sanzionista, costituiscono altrettante cause di incitamento all'odio di razza, mentre invece l'ingiuriare il nostro Paese sulla pubblica via, il frantumare le vetrine di aziende italiane o recare oltraggio alla Casa d'Italia, sono quasi considerate delle legittime dimostrazioni di devozione alla..... Francia.

Il fuoco al Dopolavoro

Attualmente si trovano detenuti nelle prigioni civili anche altri quattro nostri connazionali, la cui comparizione dinanzi al giudice del Tribunale correzionale è annunciata per mercoledì prossimo. Intanto, la canaglia anti-italiana ha tentato la scorsa notte di incendiare i locali del Dopolavoro di Bab-el-Khadra. I criminali, dopo aver fatto scorrere una certa quantità di petrolio fra le connessure della porta d'ingresso, hanno collocato in un vecchio secchio degli stracci, anch'essi imbevuti di petrolio ed ai quali hanno appiccato il fuoco, nella speranza che questo divampasse più rapidamente.

I vandali avevano però fatto male i conti, poichè un capitano del 4° Reggimento Zuavi, di passaggio in quel punto, scorto le fiammate, si precipitava per telefonare ai pompieri, che accorrevano prontamente, riuscendo ad evitare la distruzione. Le nostre autorità consolari e la polizia si sono poi recate sul posto per le constatazioni.

Nell'effettuare l'inchiesta, la polizia traeva in arresto il proprietario dell'edificio, nostro connazionale ed iscritto al Dopolavoro stesso, soltanto per esserai egli espresso confusamente.

Infine, ecco notizia d'un'ennesima provocazione dei soliti ferrovieri sovversivi. A Susa, la più importante città della Reggenza dopo Tunisi, essi hanno inscenato una rumorosa manifestazione anti-italiana: dopo aver percorso i quartieri abitati in massima parte da italiani lanciando grida ostili all'indirizzo del nostro Paese, gli scalmanati hanno tentato di avvicinarsi alla sede del nostro viceconsolato ed a quella delle scuole elementari. Il servizio d'ordine li ha respinti, ma essi tuttavia sono riusciti a scagliare contro la facciata dell'istituto scolastico bottiglie d'inchiostro rosso ed azzurro. La piccola, laboriosa comunità italiana di Susa ha assistito allo spettacolo indegno con calma dignitosa.

A Tunisi tanto il Consolato generale quanto le sedi delle nostre istituzioni continuano ad essere piantonate da agenti di polizia e da guardie mobili.

A. R.

La questione croata

Soluzione possibile nel quadro unitario

Tra il federalismo di Macek e le autonomie municipali di Stojadinovic

Belgrado, 13 dicembre.

Si poteva credere ieri sera e questa mattina, a raccogliere oscure voci di parte croata, che Macek si sarebbe lasciato andare, forte del suo successo elettorale in Croazia, a qualche dichiarazione o manifestazione vivace, e anche a qualche colpo di testa; ma è evidente che il capo federalista vuol mantenere un atteggiamento di prudenza e che probabilmente spera che il Governo, il quale ha proclamato sin dall'inizio della campagna elettorale la sua volontà di risolvere la questione croata, faccia il primo passo.

Fra il dire e il fare

Fra la minaccia di scendere in piazza e la discesa in piazza, si può dire che vi è di mezzo il mare. Macek sa che spingendo i suoi partigiani al sabotaggio, alla rivolta contro lo Stato, si troverebbe di fronte, compatti e massicci, tutti i serbi; è vero che ha minacciato il finimondo, marce di contadini su Zagabria ed anche su Belgrado, ma nessuno, e noi l'abbiamo scritto più di una volta su queste colonne, ha voluto credergli. Che se gli avessero creduto, i voti non esuberanti dei partiti serbi di opposizione, alleati di Macek, si sarebbero completamente squagliati e sarebbero andati tutti a Stojadinovic.

Tuttavia è innegabile che la questione croata, come si è convenuto di chiamarla da molto tempo, è diventata attuale. In questo senso: lo Stato jugoslavo, che in un ventennio di vita ha fatto le sue prove di resistenza, deve risolvere questo dissidio allo scopo di accelerare il ritmo della sua crescenza per raggiungere più presto la maturità. Non è che la permanenza del dissidio possa recar pregiudizio all'unità della Jugoslavia, ma ne può ritardare lo sviluppo che, nel quadro di un accordo generale e durevole, diventerebbe ben presto grandioso. Nel momento attuale è Belgrado o Zagabria che ha più interesse a far la pace? Noi crediamo che sia Zagabria. I croati non potranno vivere lungamente allo scarto, sia per motivi pratici — economia e finanza — sia per motivi ideali, specialmente per questi ultimi. Il contrasto serbo croato deriva per la maggior parte dall'alta opinione che i croati hanno della loro storia e della loro cultura; essi, dunque, secondo il loro modo di vedere, dovrebbero stare in cima allo Stato, essere i dominatori dello Stato. Non potendo ottenere ciò, si contenterebbero di una sottospecie di Stato. Così arrivano al tema della federazione. Ma in questa polemica si esauriscono e molti pensano che sarebbe opportuno partecipare alla vita dello Stato unitario anche come comprimari. Del resto, lo stesso Radic non divenne Ministro? Collaborare non è diminuirsi o annullarsi, secondo molti croati; e non si può dire che essi abbiano torto.

« A che servono la storia e la cultura se debbono restare chiuse nel più segreto cassetto? E non potrà accadere che un giorno i serbi non abbiano nessun bisogno di noi che così, per nostra volontà, avremo perduto ogni beneficio dell'unità nazionale? ».

Naturalmente chi parla così non appartiene al numero degli intransigenti, al numero dei duri a morire, i quali sono molti, con Macek in testa. Senonchè Macek è proprio così intransigente come vuole apparire? E avrà davvero il coraggio e l'audacia di respingere qualche offerta lusinghiera che gli venisse fatta da Belgrado?

Il compito del Capo del Governo

Appunto è intenzione del Governo di Stojadinovic di procedere ad un esame profondo e possibilmente definitivo della questione croata. Stojadinovic aveva bisogno, prima di affrontare la risoluzione del problema, di un mandato esplicito del paese. Egli lo ha ottenuto, dopo essere sceso in lizza con un chiaro motto: Stato unitario. Nel quadro dello Stato unitario ogni discussione è possibile, nessuna all'infuori di esso. Il settantacinque per cento dei serbi ha votato la lista dell'unione radicale jugoslava capeggiata da Stojadinovic (è la prima volta che gli elettori jugoslavi sono chiamati a dare il voto ad una lista governativa che si appoggia su un solo partito, che escluda, cioè, la coalizione; ha dato mandato al governo di agire, anzi — scrive il *Vreme* — gli ha dato pieni poteri.

« L'undici dicembre — prosegue il giornale — è il battesimo del fuoco per il partito (il partito di Stojadinovic). Le sue legioni di combattenti sono andate in prima linea mostrando la loro forza, la loro disciplina, la loro perfetta coesione. L'undici dicembre il capo dell'Unione radicale jugoslava non ha riportato solamente una vittoria; egli ha indicato soprattutto la vera Jugoslavia. Si sono potute veder così le parti sane e le parti malate. E' per ciò che le elezioni serviranno quale punto di partenza per una nuova attività e per nuove realizzazioni ».

Parte di questa attività sarà logicamente diretta alla risoluzione della questione croata. Se Macek resterà fermo al programma federalista, se cioè non farà proposte più accettabili, sarà probabilmente il governo che farà il primo passo. Il governo offrirà una trattativa sul terreno delle autonomie municipali ed inviterà i croati quali esponenti del partito ad entrare nel governo. Di chi sarà il torto, se non si raggiungerà l'accordo? Macek sa anche che Stojadinovic è il solo uomo di stato serbo che non abbia mentalità esclusivista. Egli è un jugoslavo integrale. Risolti i contrasti con le potenze vicine, raddrizzata fortemente la situazione internazionale della Jugoslavia, Stojadinovic ha più che gli uomini dei passati governi molto spazio per manovrare. Egli cercherà con tutte le sue forze il punto di congiunzione fra serbi e croati. Macek vorrà perdere la buona occasione?

Alfio Russo

Dichiarazioni di Franco

Nessuna mediazione in Spagna ma generosità coi vinti

Burgos, 13 dicembre.

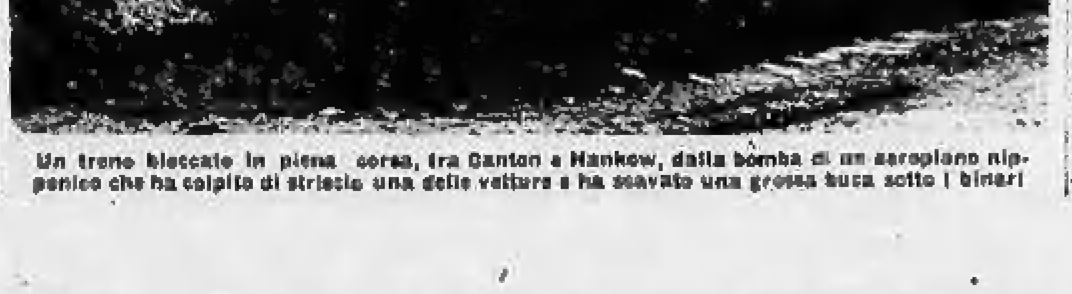
I giornali riproducono le dichiarazioni fatte da Franco al corrispondente dell'*Associated Press*, nelle quali il Caudillo ha affermato che una volta vinti i rossi e definitivamente ristabilita la pace nella Spagna, la generosità del nuovo regime saprà dissipare ogni rancore. Egli ha osservato, quindi, che i veri combattenti rossi sono una minoranza perchè i fanatici caddero al principio della guerra civile ed attualmente è soltanto il terrore dei capi e dei commissari politici che sostiene la guerra. Ha aggiunto che per coloro che non abbiano commesso delitti o contratto gravi responsabilità, il perdono sarà ampio e generoso. I fuorusciti non saranno perseguitati, purchè non attentino alla patria. La vita della Spagna sarà feconda anche all'estero e gli spagnoli emigrati non saranno abbandonati.

Franco ha posto quindi in rilievo come l'attuale guerra civile non possa liquidarsi come le antiche, nel corso delle quali non avvennero assassinii in massa nè saccheggi e distruzioni come quelli commessi dai rossi, poichè se si può perdonare colui che è vinto mentre combatte lealmente, non si può perdonare il delinquente che sfoga i suoi istinti criminali su tante vittime innocenti. Circa la possibilità di una mediazione, Franco ha osservato che mezzo milione di vittime innocenti precludono questa via e che oggi la propaganda rossa tende a fare dimenticare delitti che, del resto, continuano ad essere perpetrati sebbene non più direttamente e sulle strade, bensì sotto un simulacro di legalità. Franco ha infine spiegato la mancata resa dei rossi dopo tante sconfitte con l'assoluta mancanza di spirito patriottico e la loro subordinazione a interessi stranieri.

Protesta italiana a Praga per un arbitrio della censura

Praga, 13 dicembre.

Stamane il ministro d'Italia ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli affari esteri dottor Chvalkowski presso il quale ha molto energicamente rinnovato protesta contro il provvedimento della censura la quale ha ieri sera impedito che un giornale di Praga pubblicasse un riassunto dell'articolo del *Popolo d'Italia*: « Dialoghi sul Tamigi ». Il ministro Chvalkowski, accogliendo la protesta si è scusato a nome del suo governo ed ha assicurato il ministro d'Italia che opportuni ordini saranno immediatamente impartiti all'Agenzia Telegrafica cecoslovacca e alla stampa affinchè sia data diffusione all'importante articolo del *Popolo d'Italia*.



Un treno bloccato in piena corsa, tra Canton e Hankow, dalla bomba di un aeroplano nipponico che ha colpito di striscio una delle vetture e ha scavato una grossa buca sotto i binari

Direttive di S. E. Alfieri per la tutela dei diritti d'autore

Roma, 13 dicembre.

Convocata dal Ministro per la Cultura Popolare si è riunita la commissione per la riforma delle leggi sul diritto di autore, sotto la presidenza del sen. Giannini.

Il sen. Giannini ha esposto al Ministro Alfieri il vasto lavoro finora compiuto, comunicando infine che il definitivo disegno di legge sarà terminato entro la seconda metà del prossimo mese di febbraio. Esso costituirà una sistematica ed esauriente trattazione di tutti i rapporti giuridici, relativi alla produzione e alla utilizzazione delle opere dell'ingegno, con una visione chiara e precisa delle esigenze che in tale materia si sono profilate negli ultimi anni sia dal punto di vista giuridico sia da quello tecnico e sociale.

Il sen. Piola Caselli ha esposto i criteri seguiti finora nella elaborazione del disegno di legge, ed ha chiesto al Ministro della Cultura popolare, direttive su taluni istituti che hanno particolarmente impegnato la commissione per la complessità dei problemi ad essi connessi.

Il Ministro Alfieri si è vivamente compiaciuto del lavoro compiuto in questo importante settore legislativo che investe importanti interessi connessi allo sviluppo della vita spirituale, culturale, artistica della Nazione.

Ha infine segnalato le direttive generali alle quali la Commissione in seguito dovrà attenersi e che possono concretarsi in un invito ad adeguare le norme di legge sul diritto d'autore ai seguenti criteri:

1) le migliori condizioni giuridiche per la protezione degli interessi morali e materiali degli autori;

2) adeguare le norme del diritto d'autore al nuovo clima giuridico, politico e sociale creato dal Regime fascista.

Un rifugio alpino distrutto da un incendio

Cuneo, 13 dicembre.

Alcuni anni fa tre amici appassionati degli sport invernali avevano costruito a proprie spese, sulle Maire Buffe, sopra Limone, un rifugio detto appunto « Tre amici », che serviva loro come posto di sosta per i loro sport. Successivamente, con la costruzione della slittovia, la società che aveva assunto l'iniziativa, rilevava il rifugio, apportandovi notevoli migliorie e dandolo in conduzione a certo Aldo Rosa della nostra città. Costui l'altro giorno è sceso a Limone per provviste, ma non poteva fare ritorno al rifugio, a causa della tormenta, se non la mattina dopo. Ma ad un tratto il Rosa si accorse con sgomento che il rifugio non c'era più. Quando raggiunse il « ciot » della Sella, al posto del rifugio non trovò che qualche ferraglia contorta e qualche muretto: tutto il resto era andato distrutto dalle fiamme. Durante la sua assenza, forse per un corto circuito, provocato dalla bufera, si era sviluppato il fuoco che, data la combustibilità del materiale, aveva rapidamente tutto distrutto, causando un danno di oltre centomila lire, in minima parte coperto da assicurazione, alla Società, e di circa 30 mila lire non coperto d'assicurazione, al gestore Roma.

Il prof. Fasiani a Milano titolare di chirurgia all'Università

Milano, 13 dicembre.

Il prof. Gianmaria Fasiani, titolare della Cattedra di clinica chirurgica generale e terapia chirurgica e direttore generale della stessa clinica all'Università di Padova, è stato chiamato all'Ateneo milanese in sostituzione del prof. Donati. L'insigne maestro ha accettato l'invito e lascierà lo studio di Padova, dove si trovava da oltre dieci anni, allorchè successe allo stesso Donati. Il prof. Fasiani è nativo di Garessio (Cuneo) ed è socio ordinario di molte Accademie italiane e socio dell'Istituto medico internazionale.

Anche i francobolli servono alle astuzie giudaiche per frodare lo Stato

Milano, 13 dicembre.

Le trovate dei giudei per frodare le leggi dello Stato sull'esportazione della valuta non mancano di genialità, sebbene presentino sempre aspetto truffaldino. L'ultima trovata del genere riguarda i francobolli per collezione.

Le borse filateliche di Milano, Torino e Genova, le più importanti d'Italia, segnalano che da qualche tempo vanno scomparendo in modo metodico e progressivo i « pezzi » più rari e quindi di maggior pregio. Un'inchiesta svolta dagli ambienti competenti, allarmati da questa rarefazione, ha portato ad una spiegazione del fenomeno. Quando, infatti, si rifletta che le cosiddette rarità filateliche hanno un corso internazionale e che il loro valore viene fissato quotidianamente da apposite organizzazioni esistenti in ogni Paese, le quali gestiscono delle vere e proprie borse del francobollo, è facile concludere che il possesso di un certo numero di tali « pezzi » rari può rappresentare in qualsiasi paese d'Europa l'equivalente di una bella somma facilmente realizzabile presso qualsiasi specialista del ramo.

In questi ultimi tempi i giudei residenti a Milano ed in altre città, che in un modo o nell'altro tentavano di far emigrare all'estero i loro valori, si sono dati ad una vera e propria incetta delle rarità filateliche, così da accapararsene in breve tempo quasi tutte le disponibili sul mercato. Una volta in possesso di questi valori a formato ridotto, non era difficile per loro praticarne l'esportazione, sia frammisti alle normali carte che ognuno porta con sè, sia appiccicati sulle buste comuni, in modo da farli apparire come corrispondenza ordinaria, cosa che non può suscitare i sospetti nemmeno del doganiere più scrupoloso. Così, in breve tempo, è emigrato all'estero un gran numero di rari esemplari filatelici, che formavano sino a ieri il vanto dei nostri collezionisti.

A quanto ci consta, questa clandestina esportazione si orienta specialmente verso la Svizzera, a Zurigo, ove esiste una delle più importanti Case del mondo per il commercio del francobolli. Codesta ditta acquista i pezzi rari e ne accredita i venditori in valuta pregiata, nei conti che questi aprono presso vari Istituti bancari svizzeri. A quanto ammonta il danno così causato al patrimonio filatelico nazionale? Non è possibile precisarlo e forse non lo si potrà mai; certo si è che esso deve essere considerevole.

CRONACA CITTADINA

L'esultanza di Torino per la visita del Duce

La notizia che il Duce verrà in maggio a Torino, ha sollevato nell'animo di tutta la cittadinanza le più ardenti ondate di entusiasmo. Da ieri in tutta la città non si parla che della tanto attesa visita, della promessa che il cuore, augurandosele, anticipava, e ciascuno e tutti gioiscono nell'animo e vorrebbero rivelare questo sentimento con le più fervide manifestazioni. Ma il popolo torinese sa che il modo migliore per esprimere la propria gioia, consiste ... [illegible] ... Questa mèta è appunto l'indipendenza economica. Quando il Duce verrà tra noi vedrà il nostro lavoro e conoscerà che avremo camminato e con gagliardo passo. Così Torino attende il Duce e Gli promette di essere ancora e sempre fedele, laboriosa, guerriera, degna di Lui.

Battistrada

Anomalie

[illegible]

I solenni funerali del generale Etna

Gli onori militari - Intervento di autorità e popolo
L'omaggio della folla lungo il percorso del corteo

La salma del generale S. E. Donato Etna, che tanto rimpianto lascia nella nostra città, ha avuto ieri le estreme onoranze. All'abitazione dell'Estinto in via Sagra di S. Michele 8 bis, è cominciato dalle prime ore del mattino un mesto pellegrinaggio di autorità e di popolo, che hanno sostato in riverente raccoglimento nella camera ardente dove un gruppo di suore pregava e facevano guardia d'onore ufficiali dell'artiglieria alpina.

Tra le autorità che hanno voluto portare al compianto generale l'ultimo commosso omaggio vi erano l'on. Manaresi, comandante del 10° Alpini giunto da Roma, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, i vice-Federali del Fascio di Torino, il Comandante della Divisione, il Podestà, i comandanti della Divisione Aerea, della Brigata Carabinieri e della 1ª Zona della Milizia, numerosi generali a riposo amici dell'Estinto tra i quali Mario, Segato, Tiscornia e Ferretti, rappresentanti di tanza di ufficiali dell'Istituto superiore di guerra e della Scuola di applicazione dell'artiglieria e genio, tutti i presidenti delle varie Associazioni d'Arma e gli ufficiali in congedo in uniforme.

Seguivano, ancora il feretro il gagliardetto del Fascio di Torino e quello dei Caduti e mutilati per la Causa fascista con la scorta d'onore, che precedevano i gagliardetti delle sezioni dell'Associazione Alpini, e delle altre associazioni cittadine, una rappresentanza degli alunni dell'Istituto Bonafous ed una dei piccoli alunni dell'asilo di Pozzo Strada.

Quando il feretro entrava nella chiesa, portato ancora a spalla dall'on. Manaresi e dagli ufficiali alpini in congedo ed in servizio, la musica suonava a cadenza lenta l'« Inno al Piave ». Dopo la benedizione della salma, impartita dal parroco della chiesa di Pozzo Strada, il feretro, sempre a spalla, veniva portato sull'autofurgone, mentre ancora echeggiavano le

lente note dell'« Inno al Piave ». Dopo l'appello fascista pronunciato da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata ed al quale la folla numerosa rispondeva «presente!», il feretro sull'autofurgone si muoveva alla volta del cimitero di Sangi, scortato da una compagnia in bicicletta del 4° Bersaglieri.

associazioni, numerosi ufficiali di ogni grado, delegazioni, Enti ecc.

Poco prima delle 9 il feretro veniva chiuso tra la grande commozione dei presenti. Dalla piccola camera ardente, all'affusto di cannone, la salma veniva portata a spalle dall'on. Manaresi, dal col. Bechis comandante il battaglione « Torino » del 10° Alpini, da altri due ufficiali ex-alpini in congedo e da quattro ufficiali del 1° Regg. Artiglieria Alpina.

Alle 9 e 15 il corteo si muoveva sotto la pioggia insistente tra due fitte ali di popolo. Il feretro, avvolto nel tricolore, e sul quale erano il cappello alpino e la spada del generale, poggiava su di un affusto di cannone trainato da tre pariglie, preceduto dal capo pezzo a cavallo. A fianco del feretro vi erano l'on. Manaresi, il comandante del battaglione « Torino », ex-ufficiali alpini in congedo, due squadre del 1° Regg. Art. Alpina ed i valletti del Municipio e della Cassa di Risparmio. Il corteo, che era aperto dalla banda degli Allievi Carabinieri, da una compagnia di Camicie Nere, da un Reggimento di formazione composto da un battaglione del 90° con bandiera di guerra, da una compagnia del 1.o Centro Automobilistico e da una di Allievi Carabinieri, agli ordini del Comandante il 90° Fanteria, dalle Rosine, da un gruppo di suore e del clero della parrocchia di Pozzo Strada.

Lungo il percorso erano schierati un gruppo appiedato del Nizza Cavalleria con stendardo, una batteria appiedata del 1° Reggim. Artiglieria, un'altra del Centro addestramento della Scuola d'applicazione artiglieria e genio ed un battaglione del 1° Genio

Seguivano il feretro, che era preceduto da una grande corona di lauro e stelle alpine con la scritta « Il 10° Reggimento Alpini » portata a braccia da ex-alpini, un ufficiale e un decorato al Valor civile che recavano su dei cuscini le medaglie al Valor militare e le decorazioni dell'Estinto, i familiari ed il folto gruppo delle autorità militari e civili. Vi erano: S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, i due vice-Federali in rappresentanza del Federale assente da Torino, col Direttorio, S. E. il Procuratore Generale, il Podestà, il Comandante della Divisione, il Comandante della Brigata dei Carabinieri, il Comandante della Divisione Aerea, il Comandante della 1ª Zona della Milizia, [illegible]

L'ombra della falce

Lascia il marito per ragioni... professionali

Per aver abbandonato il tetto coniugale, [illegible] la signora Aida Gubernati di Quinto è stata ieri condannata dal Pretore [illegible] a 1000 lire di multa, con la condizionale.

[illegible] ... Ma la signora [illegible] saprà tutto questo? e, quando lo venga a sapere, glie ne importerà nulla?

Il processino ha suscitato molte discussioni nel pubblico, specie femminile. C'era chi dava ragione alla donna e diceva che nei suoi panni avrebbe fatto lo stesso, e c'era chi, d'un coraggio più verde e d'una tempra più salda, sosteneva che aveva fatto male e mormorava tra i denti: Ben venga un marito, anche becchino!

[illegible]

Il mistero dell'ascensore

Sembra trattarsi di folgorazione
L'autopsia avverrà oggi

L'autorità giudiziaria si è immediatamente interessata del tragico episodio nel quale il [illegible] Franco Chiavarino di Costanzo, abitante in via Masserìa 52, ha trovato la morte. [illegible]

Chi è l'incendiario di Bosconero

Si conosce ora il nome del maniaco che appiccava il fuoco ai fienili di Bosconero. Egli è tale Battista Pagliassotti di Battista, di 19 anni, residente a Bosconero. I carabinieri, che già avevano raccolto elementi sulla sua colpevolezza, lo hanno arrestato, come abbiamo detto, l'altra mattina. La popolazione del Comune che era da circa un mese in vivissima agitazione per il susseguirsi degli incendi si è ora finalmente tranquillizzata liberandosi dall'incubo. Si tratta effettivamente di uno squilibrato, il quale compiva questi atti spinto da una insana mania.

Una donna e due trappole

« Affitto camera mobiliata in via [illegible] » [illegible]

Una bimba di tre anni
urtata e ferita da un triciclo

[illegible]

Una spalla lussata
per ragioni di gelosia

[illegible]

In memoria di Sandro Sandri nel primo annuale della morte

Sandro Sandri, il nostro caro collega caduto or è un anno nell'adempimento del suo dovere, è stato commemorato ieri dalle Camicie nere del nostro Giornale adunate nel Gruppo Fascista che a lui si intitola.

Alle ore 10,30, nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria è stata celebrata una Messa. Nella cappella era stato portato il glorioso gagliardetto del Fascio di Torino, che era fiancheggiato dal gagliardetto del nostro Gruppo e da quello del Dopolavoro. Una folta rappresentanza di Camicie nere del Gruppo era presente con a capo il Fiduciario. Hanno assistito alla funzione il vice Federale Giay con alcuni gerarchi e il Segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti. Dopo il suggestivo rito i camerati fascisti de *La Stampa*, inquadrati, si sono recati alla sede del Gruppo nel giornale e hanno deposto un fascio di garofani rossi davanti alla grande fotografia dello scomparso.

Quindi hanno avuto inizio i turni di guardia dinnanzi all'immagine dello scomparso. Alle ore 19 il vice Federale ha compiuto il rito dell'appello a cui hanno partecipato ed assistito rappresentanze di redattori, impiegati ed operai del Giornale ad un rappresentante per il Sindacato interprovinciale dei giornalisti.

Al Gruppo sono giunti i telegrammi della famiglia di Sandro Sandri, del Sindacato giornalisti di Milano e del Gruppo rionale « Fabio Filzi » a cui egli aveva appartenuto. Il [illegible] giornalisti del Piemonte, nella triste ricorrenza, ha telegrafato a Bellagio alla famiglia Sandri fervide espressioni di rimembranza e di cordoglio.

Anche a Bellagio nel cimitero [illegible]

I funerali di Padre R. Bianchi

[illegible]

La morte di un eroico generale

[illegible] ... teria, nell'ottobre sempre sul Mrzli, opponendosi al nemico, fu gravissimamente ferito. Ritornò mutilato e fu promosso colonnello. Nel 1920 ebbe il comando del Distretto militare di San Remo e poi del 34° Fanteria. Generale di Brigata nel 1932 fu nominato ispettore di mobilitazione della Divisione militare di Chieti. Durante la guerra etiopica comandò una brigata della Divisione « Cosseria ». Era decorato anche della medaglia d'argento al Valor militare.

ASSOCIAZIONE ARMA CAVALLERIA [illegible]

Bollettino demografico

13 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	[illegible]
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	[illegible]
Matrimoni trascritti	[illegible]

STATO CIVILE

13 dicembre 1938-XVII

[illegible]

La visita del Prefetto al comune di Avigliana

S. E. il Prefetto di Torino ha visitato ieri il comune di Avigliana, particolarmente legato alle glorie della nostra millenaria dinastia. Il Capo della Provincia, dopo aver deposto una corona di fiori al monumento in onore dei Caduti e reso omaggio alle virtù eroiche della terra e della razza che esso simboleggia, si è intrattenuto, nella sala della Consulta, con le autorità civili, ecclesiastiche e militari e con i capi servizio. Ha quindi ricevuto a rapporto i podestà dei Comuni di Avigliana, Buttigliera, Condove, Villarfocchiardo, Almese, S. Ambrogio di Torino, Vaie, Caprie, S. Didero, S. Antonino di Susa, Rubiana, Caselette. Sono stati esaminati i problemi relativi alla migliore utilizzazione delle risorse locali, alle comunicazioni, agli impianti della luce e del telefono. Grazie all'interessamento del Prefetto, la S.I.P., in deroga alla norma vigente e per venire incontro alle particolari esigenze dei piccoli Comuni, ha acconsentito ad esaminare le eventuali proposte di impianto, verso pagamento d'un canone annuo, in sostituzione del capitale a fondo perduto sin qui richiesto. Ciò contribuirà, senza dubbio a diffondere migliori condizioni di vita e di progresso in capillarità, secondo le direttive del Regime.

Esaminati i problemi della zona, S. E. il Prefetto ha visitato la scuola di avviamento professionale, le scuole elementari, la Casa del Fascio e l'ospedale civico, rilevando, in ogni settore, una perfetta aderenza ai bisogni locali. E' stata anche esaminata la possibilità di costruire, in un futuro non troppo lontano, un nuovo edificio scolastico. Il Capo della Provincia ha anche visitato l'Asilo infantile, cui si è particolarmente interessato, impartendo nuove direttive, richieste dalla importanza del servizio.

Da ultimo, il Prefetto ha visitato gli stabilimenti per la dinamite. Questa industria, che è stata fondata nel 1872, ed è quindi la più antica d'Italia, occupa numerose maestranze e costituisce una delle principali risorse della località. Accompagnato dal direttore dello stabilimento, S. E. il Prefetto ha visitato i vari corpi di fabbrica, compiacendosi dello sviluppo aziendale.

Tesseramento al Partito

Nel ricordare che dal 28 novembre hanno avuto inizio le operazioni del tesseramento [illegible]

Il Segretario Federale.

Serata di proiezioni al Cine Guf

[illegible] ... tati i film vincitori dei Littoriali dell'anno XVII svoltisi nel mese di agosto scorso a Venezia insieme alla mostra internazionale. Il programma comprende: i 3 film proclamati Littori, « Il buon seme » e « Vita nella scogliera sommersa » del Guf di Napoli, « Goliardi sulle Dolomiti » del Guf Bolzano. Seguiranno i due film del Cine Guf Torino « Il popolo ha scritto sui muri » e « Patologia dell'infiammazione ». L'ingresso è libero agli universitari fascisti e al pubblico.

Istituto di Cultura Fascista

Alla Pro Cultura Femminile - Il secondo concerto - Domani conferenza dell'on. Ciarlantini

Alla Pro Cultura Femminile, in via Cernaia 11, questa sera, mercoledì, alle ore 21, avrà luogo il secondo concerto della stagione. Il pianista Walter Gieseking eseguirà musiche di Bach, Scarlatti, Schumann, Chopin, Debussy. I biglietti si possono acquistare all'ingresso della sala.

Domani, alle ore 17,30, nella stessa sala, l'on. Franco Ciarlantini parlerà di: «Il mio romanzo africano». La conferenza sarà seguita da una lettura di alcune pagine del libro.

La Medaglia d'oro Visetti festeggiata
al « San Giovanni Evangelista »

Al Ginnasio San Giovanni Evangelista, in occasione della distribuzione dei premi agli allievi, si è svolta una manifestazione di omaggio alla Medaglia d'oro capitano Umberto Visetti, che fu allievo della Scuola. Erano presenti il vice Provveditore agli Studi e il Direttore generale delle Scuole salesiane. Il Direttore del Ginnasio e il vice Provveditore hanno rivolto parole di saluto al festeggiato. La cerimonia, durante la quale avvenne la premiazione degli allievi, si è chiusa al canto degli inni della Patria e con vibranti acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Partenza della Missione tedesca

Col treno delle 8,35 è partita ieri mattina, diretta a Vercelli, la Missione tedesca del Fronte del Lavoro, che era giunta nella nostra città l'11 corrente. Erano a salutare i camerati germanici alla [illegible]

Celebrazioni in onore della Beata Maria degli Angeli

[illegible]

Dopolavoro orto-floro-frutticultori dilettanti

[illegible]

Venditori ambulanti

[illegible]

Seguendo la Cronaca

Come un tappeto annodato a macchina può sostituirne perfettamente uno annodato a mano

E' un tema di attualità tra coloro che hanno in questi giorni ammirato in via Roma le vetrine della

Soc. An. Succ. di FILIPPO HAAS e FIGLI

la quale presenta funzionante un telaio meccanico, che ha sollevato la generale curiosità del pubblico. Grande folla accorre ad ammirare come la nota fabbrica italiana S.A.M.I.T. produce tappeti, che nulla hanno da invidiare alle lavorazioni delle fabbriche estere.

I tipi Sultano, Oriente e Angora sono le qualità più pregiate e più richieste dalla clientela.

Nel negozio e nei grandi magazzini annessi, della italianissima

S. A. Succ. F. HAAS e Figli

viene presentato, per le prossime Feste, uno svariatissimo assortimento di tappeti, per tutte le esigenze e per tutte le borse.

Al BALBO
ARDITI DELL'ARIA
film entusiasmante

si proietta da due giorni con successo caloroslssimo, dovuto al mirabile impianto dell'azione drammatica, alla superba messa in scena della «Metro» e ad una interpretazione duttile e vigorosa, nella quale gareggiano in abilità e finezza

Myrna LOY - Spencer TRACY
Clark GABLE - L. BARRYMORE

Il bellissimo film, ricco di scene aviatorie nuove ed emozionanti è uno dei più originali e suggestivi lavori dell'annata.

L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni

lo troverete ai

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti dove il continuo avvicendamento delle merci, attraverso i giornalieri arrivi, assicura al pubblico la pronta visione delle novità.

ACTIS DANA
FABBRICA MOBILI

La più grande esposizione
I più bei mobili, i migliori prezzi. Costruzioni di fiducia.
Via Isaiglio 32 ang. Mancinevro 92

ECONOMIZZATE!

Mai come oggi s'impone ad ogni famiglia di economizzare nelle spese indispensabili per la casa.

Per quanto riguarda le telerie e le biancherie, il miglior mezzo è sempre quello di rivolgersi alla ben nota Casa del Bianco — Liquidazione Permanente di via Garibaldi 17 — Torino.

Catalogne di lana da L. 9,95 caduna in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 9,95; Federe a giorno 2,25; Strofinacci 1,25; tovaglioli 0,95; scendiletto 2,45; fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; coperte stiro 3,95; tendine 1,95; mantilato 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il mt. Trapunte raso imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Spedizioni ovunque contrassegno.
Sempre palloncini ai bambini!

Gli stessi articoli, agli stessi prezzi, sono pure in vendita a:

NOVARA
Magazzini Mortara, c. Umberto 27
MONDOVI'
della Ved. Aragno, S. Agostino 8
VERCELLI
da F.lli Turina - Piazza Cavour
Brescia: Magazzini del Popolo - Piazza Sant'Agata
Alessandria: da Gusberti
Asti: da Borgoglio, c. Alfieri 63

GIOCATTOLI
Il più ricco assortimento d'Italia

lo si trova, come sempre, presso i

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti dove è utile recarsi per tempo a prendere visione delle infinite novità e ad assicurarsi i « pezzi » scelti e sceltissimi per Natale.

KEFIR D. S.

il magnifico spumante di latte rigurgitante dei più potenti fermenti lattici, fonte di vigore e di salute! Puro per pasteggiare, zuccherato fuori dei pasti. Squisito!

PESCE FRESCHISSIMO

e delle migliori qualità alla grande Pescheria Pereno e Momo, V. XX Settembre 22 (T. 50-590). Continui arrivi a prezzi di concorrenza. Specialità: aragoste, trote, sogliole. Condizioni e servizi speciali per istituti, pensioni, ristoranti.

« DELSARTO »
via Roma 23 ang. Piazzetta Chiesa
Paltò - Impermeabili - Abiti
Confezioni di tutta fiducia

SCAMPOLI
in ogni misura, tagli d'abito e paltò. Via Garibaldi 31 (cortile).

PELLICCE IN LIQUIDAZIONE
Grandi ribassi per fine stagione. Mantelli da 550 in più, Persiano [illegible], e scelta in tutti i tipi.
F.lli Giorgi - S. Franc. da Paola 15

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi) — Ore 21.15: « L'indimenticabile agosto del 1925 » di Morucchio.
CARIGNANO (Comp. Nas. Riv. Franco): 21.15: «Dove sei felicità?» (Novità).
ROSSINI: 21.15: « Un milionario ».
IMPERIALE: 17-21: Dance. Birchi doni.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE-LAUDE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: Piazza Castello n. 18: Mostra Ilterminio: 15 - 19,30.
GALLERIA LOMBARDI: P. Castello 25: Mostra Emma Ciardi: 15 - 19,30.

MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Arte Varia «Nuova aurora»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « L'orribile verità » con Irene Dunne, Cary Grant, R. Bellamy.
AMBROSIO: « Il diavolo è femmina » Caterina Hepburn, Cary Grant. [illegible]
CORSO: « Sono innocente! » di Fritz Lang con Silvia Sidney, H. Fonda.
CHIARELLA: « La stella del Nord » (Sonia Henie) e C.ª Arte Varia Buresi.
V. EMANUELE: Il bandito in vacanza e Compagnia Varietà Bolt Tubay.
BALBO: « Arditi dell'aria » con Mirna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
IDEAL: Baronessa e maggiordomo. Annabella, W. Powell e Riv. Campanini.
STATUTO: Gioia di vivere (C. Bennett) e Noi e la scimmia (Crik e Crok).
ALPI: « Il piccolo conte » A. Ondra.
NAZIONALE: « Giuseppe Verdi », Gigli.
MAFFEI: « Lo scariffo » e gran Varietà.
MASSIMO: « La città dell'oro » con Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy.
ELISEO (piazza Sabotino): « Vita a vent'anni » con Robert Young, Florence Rice, J. Stewart, L. Barrymore.
COLOSSEO: « Il vascello maledetto », 3ª ed ultima visione per Torino.
ITALA: « Luciano Serra, pilota ».
TORINESE: «Modella di lusso» Baxter.
SAVOIA: « La città dell'oro » (dalle 15).
REGINA: « Il giuramento dei 4 ».
VITTORIO VENETO: Sottomarino D.1.
IMPERIALE: «Vivo per il mio amore».
RADIUM: « Zoccoletti olandesi » e Var.
PRINCIPE: La grinfia non è di moda.
REX: « Paradiso per tre » (Morgan). [illegible]

Oggi all'AMBROSIO
CATERINA HEPBURN

spensierata, ridente, drammaticissima, commovente, con un'interpretazione multiforme e superba che la consacra attrice eccelsa e la presenta in vesti maschili e in leggiadre creazioni di gran moda, vi dimostrerà che

IL DIAVOLO È FEMMINA

in un film R.K.O. Radio (esclusività Minerva) diretto da *G. Cukor* e interpretato da
Cary Grant - Brian Aherne.

Imminente al CORSO
LUISE RAINER

deliziosa, patetica, umanissima interprete di una incantevole figurina muliebre:

FROU - FROU

in uno spumeggiante, leggiadro e vigorosamente drammatico film *Metro Goldwyn*, di cui gli interpreti maschili sono:
Melvyn Douglas - Robert Young

Domani al VITTORIA
LA RESA DEL SEBASTOPOLI

Un potente dramma individuale e collettivo, inquadrato sul turbinoso e vermiglio sfondo della tragica rivoluzione distruggitrice della Russia zarista. Una produzione Tobis, con *Camilla Horn, Agnese Straub, F. Kampers, Th. Loos.*

NAZIONALE: « Giuseppe Verdi »
Fosco Giachetti e Germana Paolieri, Beniamino Gigli, Moriay e Cebotari.

Come combattere i
REUMATISMI
causati da un tenace veleno nel corpo

I dolori che si dicono reumatici sono spesso causati da residui di acido urico sotto forma di cristalli (urati) che si depositano nelle giunture, specialmente delle ginocchia, delle mani e della colonna vertebrale. Non attendete che tale accumulo di acido urico arrivi a darvi la gotta. I cristalli di acido urico sono tenacissimi. Sono quasi insolubili nell'acqua. Però due dei sali contenuti nel Kruschen fanno sì che questi cristalli dolorosi possano essere disciolti. Ma questo non è tutto: altri sali che compongono il Kruschen stimolano la secrezione renale, così che i veleni possono più facilmente venire eliminati per le vie naturali. Altri sali contenuti nel Kruschen, hanno una blanda ma sicura azione lassativa e disinfettante intestinale, evitando così che nel sangue vengono assorbiti prodotti tossici originati dalle putrefazioni intestinali. I sali Kruschen agiscono senza provocare alcun disturbo. Provate il Kruschen per un mese. Sarete felici del risultato.

Aut. pref. N. [illegible] - [illegible]-XVI

Come riprendere FORZE ED ENERGIA

[illegible] ... Pillole Pink ... [illegible]

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola.

Decr. Prefett. Milano N. 8390, 19-2-38. Prodotto fabbricato interam. in Italia.

L'apparato urinario debole vi rovina!

[illegible] ... corpo si accumulano nel sangue, invece di essere eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scomparirà la infiammazione della vescica, quando avrete fatto uso di un efficace diuretico come sono le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi ora di questo tonico della vescica. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. (6/44).
Fabbr. in Italia - (Milano, 54227, 1938)

Pillole Foster per i Reni

Igienico - Aromatico - Economico
Chiedetelo presso le migliori Drogherie
S. A. MOKASAN - MILANO - Via S. Martino, 10

BRILLANTI CALDERONI
Via Durini, 31 MILANO

MARSALA FLORIO
VECCHISSIME RISERVE

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Apertura incerta e debole, nel seguito un leggero miglioramento si fa strada e le quotazioni di tutti i valori si risollevano un poco. Chiusura sostenuta malgrado gli affari sempre scarsi.
Titoli trattati: N. 27.175.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ % f.	74 175	Edison	385 —
Id. f. c.	74 80	Unes	9 50
Rend. 5% f.	96 —	S. T. E. T.	808 —
Id. f. c.	95 10	Marelli	102 50
Red. 3½ f.	70 50	Savigliano	885 —
Id. f. c.	70 70	Nebiolo	102 75
Red. 5% f.	94 95	Tedeschi	90 —
Id. f. c.	95 15	Moncenisio	301 275
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	211 70
Id. 1941	101 225	Ansaldo	49 —
Id. 1943 I	90 95	Fiat	464 —
Id. 1943 II	90 90	Giardini	96 —
Id. 1944	98 40	C. I. R.	608 —
Torino 4½	435 50	Schiapparel.	75 75
Id. 5% ('33)	420 50	Mira Lanza	190 —
Id. 5% ('37)	425 —	A. N. I. C.	94 75
S. Paolo 4%	441 50	Rumianca	82 50
Id. 3½ %	405 50	Montepont	[illegible] —
Cr. Agr. 4%	417 —	Talco Graf.	[illegible] —
Ferrov. 3%	297 —	M. Amiata	337 —
Stet 4%	385 —	Montecatini	147 25
I.R.I. 4½ %	464 —	Acqua Pot.	310 —
Elfor. 4½ %	462 —	R. Zuccheri	77 50
Iri-Mare	470 —	Florio	81 —
Iriferr. 4½	470 —	Venchi-Un.	88 50
Stipel	502 —	Lane Borg.	1400 —
Mediterr.	476 50	Valli Lanzo	90 —
Meridion.	810 —	Viscosa	373 75
Lloyd Sab.	3 60	Cotoniere	232 —
Torino Nord	185 50	F.I.S.A.C.	89 —
Navig. A. I.	280 —	Beni Stabili	197 —
Italgas	12 92	Cartiera It.	133 75
Sip	47 —	Burgo	282 50
Terni	238 50	Forn. Riun.	140 —
Valdarno	178 —	Paramatti	107 —
Merid. El.	278 25	Friga	116 —
F. C. E.	78 50	Silos	180 —
Smo	79 —	Bisanta.	785 —

CAMBI: Parigi 49,95; Belgio 320; Svezia 456,50; Svizzera 429,75; Olanda 1033; Norvegia 445,40; Germania 761,60; Londra 88,65; Portogallo 80,45; Polonia 359,30; Canadà 19; New York 19; Danimarca 395,75; Cecoslovacchia 65,15; Turchia 1506.

MILANO, 13. — La Centrale 1016; Assicurazioni Gen. 2960; Ferr. Mediterranee 476,50; id. Meridionali 813; Costruzioni Ferr. 317; Rubattino 46; Cot. Cantoni 3000; id. Furter 543; id. Val d'Olona 125,50; id. Val Ticino 137; id. Olcese 431; De Angeli 896; Cantoni Gaslo 404,50; Idolf. Gen. Naz. 504; Man. Rossari e Varzi 830; id. Rotondi 413; id. Tosi 82; id. Cotoniere Merid. 232; Unione Manif. 316; Lan. Gavardo 680; id. Rossi 3600; id. Tarantti 94,50; Cascami Seta 319; Bernocchi 75; Châtillon 82,25; Snia 373,50; Parchetti e C. 192; Ansaldo 46; Alti Forni 212; Metallurgica It. 341,50; Monte Amiata 336; Montecatini 147,25; Dalmine 144; Breda 288,50; Aut. Bianchi 89,[illegible]; id. Isotta Fraschini 16; id. Fiat 463,50; Off. M. Reggiane 74,50; Soc. Adriatica di El. 161,75; Cisil 285; Dinamo 278; Edison 385; id. postergate 198; Elett. Bresciana 267; id. Valdarno 178; id. Piacentina 271; Emiliana Es. El. 451; Cisalpina privil. 114,25; id. ord. 100,50; Sesa 78; Sip 57; Tirso 109,50; Elettr. Lombarda 420,50; Meridionale di El. 278,25; Terni 239; Unione Es. El. 9,35; Tecnomasio 103; Distillerie It. 200,50; Eridania 499,50; Raffineria L. L. 600; Anic 94,75; Italiana Gas 12,92; Mira Lanza 191; Petroli d'Italia 10,70; Ardes 74; Fondiaria Regionale 7% 20; Fondi Rustici 95,50; Beni Stabili 198; Saturnia 57; Pastificio Baroni 24; Gr. Alberghi 60; Italcementi 237; Pirelli It. 1060; Pirelli e C. 480; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 305; Sarda 61; Tosi 660; Cartiera Burgo 282; Iniziative Edilizie 27 e 1/8; Siet 505; Marelli 106; Milano Centrale 48,50.

ROMA, 13. — Tramways 46; Cotoniere Merid. 233; Romana di El. 467; id. Zuccheri 76,50; Pantanella 190; Fondi Rustici 95,25; Immobiliare 547; Beni Stabili 200; Imprese Fondiarie 46; Risanamento 782; Acqua Marcia 738; Condotte 270; Acquedotto Serino 660; id. Palermo 375.

GENOVA, 13. — Rubattino 47,50; Alta Italia 282; La Polare 410; Ilva 211,50; Ansaldo 45,50; Metallurgica It. 342; San Giorgio 317; Terni 239; Ardes 74,50; Sala 85; Fin. Ind. Agr. 339; Tram. El. Gen. 410; Lloyd Sabaudo 3,30; Off. El. Genov. 288,50; Montecolondo 77; Semolerie 300; Molini A. I. 295; Silos Genova 181; Eridania 500; Raffineria ord. 599; Ind. Zuccheri 1310.

TRIESTE, 13. — Fromuria 675; Assicurazioni Gen. 2970; Assicuratr. It. 440; Infortuni 1435; Adr. Sicurtà A 1390; id. id. B 1280; Cerolimich 132; Martinolich 86; Tripcovic 970; Cantieri 106; Ampelea 325; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 13: Italia 13,10; New York 2,49 e 7/16; Londra 11,63; Parigi 6,5450; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,08; Amsterdam 135,53; Copenaghen 51,92; Stoccolma 59,87; Oslo 58,43; Varsavia 47,05; Praga 8,50; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,75; New York 4,6630; Francia 177,69; Germania 11,6320; Spagna 100, 42; Amsterdam 8,5850; Belgio 27,7060; Svizzera 20,6150; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,49; Oslo 19,9025. — Parigi: Italia 200,56; Londra 177,58; New York 38,1050; Belgio 641 e 5/8; Svizzera 860,50; Danimarca 793; Olanda 2070,50; Svezia 912,50; Praga 130,40; Germania 15,30. — Zurigo: Italia 23,26; Francia 11,5960; Inghilterra 20,51; New York 4,4187; Belgio 74,46; Olanda 240,35; Germania 177,30. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,66 e 7/16; Berlino 40,11; Amsterdam 54,37; Parigi 2,6250; Bruxelles 16,80; Berna 22,6350.

MERCATI

BESTIAME

Castellamonte, 13. — Sanato al Mg. L. 56-62; vitelle 40-48; vacche 22-32; suini 55-60; lattonzoli cad. 135-175; pecore cad. 160-190.

Chieri, 13. — Buoi al Mg. L. 28-36; vacche 22-28; vitelli 1.a qualità 51-56; id. 2.a qual. 39-44; sanati 48-66; maiali da allevamento 60-100.

Cuneo, 13. — Sanati nostrani 49-62; id. della coscia 75-82; vitelli nostrani 43-54; id. 2.a 35-42; vitelloni forestieri 28-36; buoi da macello 28-34; vacche 13-22; tori 36-42; buoi da lavoro 28-32; vacche e manze cad. 1100-2100; vitelli da allevamento cad. 460-900; maiali da macello al Mg. 38-44; id. lattonzoli cad. 38-60.

Novara, 13. — Buoi da macello al Mg. L. 32-36; vitelli 47-57; sanati 43-45; vacche 13-22; maiali 53-57.

Savigliano, 13. — Vitelli della coscia al Mg. L. 33-41; vacche 20-24; vitelli 40-45; maiali grassi 46-48.

Stradella, 13. — Bestiame da macello 1.a qualità L. 330-360; buoi di 2.a 300-320; tori e torelli 280-300; vacche 200-240; vitelli 490-520; vitelloni 300-330; suini grassi 500-520; id. magroni 430-460; lattonzoli cad. 55-70; buoi da lavoro 340-370; manzi e manzette da allevamento 330-360.

CEREALI

Vercelli, 13. — Risone originario med. pond. al Ql. L. 92-97½; Riso raffinato 149-154; id. sgusciato originario 139-141; id. id. maratelli 156-168; id. originario brillato 155-161; id. camolino 155-161; id. vialone 348; id. maratelli 190-195; segale 117-124; avena 87-92; granoturco 86-90.

FORAGGI

Chieri, 13. — Fieno maggengo al Mg. L. 7-7,50; id. agostano 5-60-5,80; id. terzuolo 5-5,50; paglia di frumento 1,50-2.

Novara, 13. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-65; agostano 55-60.

Stradella, 13. — Fieno maggengo L. 60-64; id. agostano 55-60; id. terzuolo 50-55; erba medica 67-69.

Vercelli, 13. — Fieno maggengo al Ql. L. 70-75; id. agostano 60-65; id. terzuolo 59-63; paglia di frum. e segala pressa 18-20.

VINI

Alba, 13. — Nebiolo all'Hl. L. 250-310; barbera 180-210; dolcetto 130-180.

Chieri, 13. — Vino freisa 1937 alla brenta L. 90-95; id. 1938 90-102; comune da pasto 80-92; fine da bottiglia 90-98; dolce filtrato 100-105.

Gavi Ligure, 13. — Barbera all'Hl. L. 180-200; comune da pasto 160-170; bianco secco cortese 140-150.

Stradella, 13. — Vino nostrano da pasto 10 gradi L. 110-120; id. 11 gr. 130-145; id. 12 gr. 150-160; fino e finissimo 165-180.

CAMPO TORINO

Domenica 18 Dicembre 1938-XVII - Ore 14,30

AMBROSIANA-INTER
contro TORINO A. C.

Sabato 17 Dicembre 1938-XVII
Gara Campionato Riserve
AMBROSIANA-INTER contro TORINO A. C.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Eccezionalmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più lento, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITI usati uomo, cappotti, biancheria, scarpe, compro contanti. Scrivere Bleggei Bottiglia, fermo posta. 63987

AZIENDA Elettrica Municipale Torino vende al miglior offerente n. 2 dinamo 750 giri 180 Volt, [illegible] Amp. 250 kw e relative eccitatrici 750 giri 100 Volt, 40 Amp. kw 4, visibili Centrale, corso Sebastopoli 61. Le offerte secondo modalità che verranno comunicate visitatori devono pervenire Direzione Azienda entro le ore 12 del 5 gennaio 1939-XVII. 25243

PETTINATRICI. Vendo occasione macchine elettriche vapore. Portinaio, Giuseppe Verdi 12. 63900

VENDO frantoio Argano pattinice motori Marelli Boveri forme ghisa per cancellata ferrovia telemeini. [illegible] Chialvitando, Costigliole Saluzzo. 25333

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Rilevo caffè bottiglieria, anche solo permesso, purchè privilegiato. Garibaldi 10, Festa. 44160

CENTRALISSIMO caffè ristorante cedesi subito buone condizioni. Magnoliere Level, S. Damiano d'Asti. 63905

SOVVENZIONE sfruttamento brevetto cercasi; serietà. Scrivere cassetta 109 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43861

ABBIAMO tabaccheria centrale 32.000 annue cedesi 45.000. Garibaldi 18, Cartocci. 25240

4000 Bloccasi commestibili drogheria trasiocabile vera occasione. Cognasso, Camerana 14. 44168

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTICOLI regalo nuovi originali lusso assumerebbe rappresentanza tutta Italia rinomata ditta specializzata disposta anche acquistare in proprio. Scrivere cassetta 47 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6832

IMPORTANTE Azienda introduzione articoli marca per drogheria cerca fine gennaio, stipendio fisso e diaria, viaggiatore esperto, ottima presenza. Offerte a cassetta 112 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6858

IMPORTANTE Casa spedizioni Genova assumerebbe rappresentante produttore Torino provincia introdotto ambiente industriale, referenze posizione indipendente cauzione. Scrivere cassetta 45 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6833

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI giovane 17-16enne per fattorino ufficio, con bella calligrafia. Scrivere cassetta 3 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64004

CERCASI per direzione stabilimento tessile Italia Centrale, giovane ingegnere già dirigente fabbrica, spiccate doti organizzative. Inviare offerte specificando età, pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 194 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6767

CERCASI subito giovane istitutrice preferibilmente diplomata per affidarle bambino di 4 anni dalle 14 alle 19. Esigonsi referenze primarie. Scrivere cassetta 3 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64005

IMPORTANTE lanificio Biellese cerca direttore tessitura. Esigonsi primarie referenze e pretese. Scrivere cassetta 4 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6810

INGEGNERE buona pratica commercio e utilizzazione combustibili nazionali è richiesto da importantissima ditta per sviluppo affari. Inviare offerta dettagliando età, pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6837

PRIMARIO stabilimento laniero del Piemonte cerca provetto disegnatore tipi pettinato. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 8 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6809

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE ragioniere, quarantenne, attivo, capacità lavoro autonomo, assumerebbe adeguate mansioni. Scrivere cassetta 222 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44170

EDILE capacità direttive occuperebbesi colonia libero prima decade gennaio. Scrivere De Caroli, via Zara 11, Moncalieri. 63999

GIOVANE signora praticissima pelletteria affini, offresi commessa anche altri articoli. Scrivere cassetta 216 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44161

VENTENNE esente militare, figlio industriali, buona cultura, offresi presso distinta persona, famiglia, come amministratore, istitutore bambini. Scrivere cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25247

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI cameretta mobiliata tutte comodità. Martiri Fascisti 20. 25233

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo, prezzi modici. Pietro Micca quindici. 63856

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

Asma bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 5615

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI ovunque riservatissime informazioni accertamenti indagini, ricerche. Informatore. Bellezia 15. 63618

AMMOBILIAMENTI Trivero, via Bogino 23. Esposizione, Maria Vittoria 20. Barocco, Rinascimento, Novecento. Prezzi liquidazione. 24781

APPROFITTATE Monte Pietà ventuno pranzo quattrocentosei 1550; altre richiesti, matrimoniali Barocco, Rinascimento, studi. 44029

ARCIOCCASIONI! Scrivania, mobili uffici razionali, classici. Poltrone. Sedie, ecc. Vanzaglio cinque. 64025

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11, ter. Imponente assortimento liquidiamo prezzo bassissimo incredibile risparmio. Camera letto 1000, pranzo 700, salotti, studi, cucine laccate 380, attaccapanni, comò, comodini, buffet. Propria fabbricazione. Garanzia. Pagamenti rateali favorevolissimi. 6295

COMPERIAMO mobilio occasione ogni specie. Ente Aste Liquidazioni, telefono 22.644, via Cigna 17. 1116

MACCHINA cucire centrale altra. Singer famiglia 250 vendonsi. Portineria, Sigismo 17. 25282

MATRIMONIALI 990 pranzo 550 salotti 390 cucina. Lagrange 27 (cortile). 44093

MECCANO, motorini, giocattoli meccanici, cavallino trottante, Rua, Carlo Alberto 18. 25008

PELLICCERIA Monferrini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Fiorina grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza conosciuti tutta Italia. 5089

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INDUSTRIALE settentrionale, ricco, distinto, indipendente, conoscerebbe bellissima signorina carattere affabile, ventiquattro anni massimo, ottima famiglia settentrionale, scopo matrimonio. Dote indifferente. Massima serietà. Scrivere cassetta 6 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64021

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA otto vani apprezzabile, laboratorio mq. 285, autorimesse, due entrate, giardino mq. 1114, comodità moderne, zona pattinaggio. Cibrario 36. 44154

CASTELLO abitabile con tenuta 60 ettari rendita netta 18mila, vendesi duecentomila. Scrivere cassetta 2907 N, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 6836

COMPERO contanti casa da 1935 primaro, reddito, qualsiasi periferia. Telefonare 47-387. 44172

IMPORTANTE Società cerca affittare vicinanza scalo sinistrorsato terreno mq. 3000 dei quali 600 a tettoia. Telefonate 58-933. 53856

OCCASIONE. Barra parlerca vendo buone condizioni area fabbricabile mq. 5500 circa, con annesso fabbricato composto di due stanze, cantina, sottotetto, tre tettoie, stalla, pollaio e piccolo magazzino, vicinanza Aeronautica. Scrivere cassetta 114 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA moderna tutte comodità, prezzo mite, paraggi barriera Orbassano, vendesi. Rivolgersi Via Gradisca [illegible]. 43961

TERRENO adiacenze piazza Castello mq. 1600, vendesi prezzo convenientissimo. Permutasi casa moderna. Giletta, Carlo Alberto 40. 44176

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili rimodernati 5-9 camere più servizi. Piazza 5, telefonare 56166. 25236

AFFITTANSI subito alloggetti eleganti due tre camere, accessori, riscaldamento. Via Alzuera 3. (Zona Crocetta). 63933

AFFITTASI alloggio modernissimo 5 camere, servizi eventualmente arredato. Via Lamarmora 73. 44153

AFFITTASI libero subito alloggio quattro camere cucina bagno terino. Nizza 3. 63988

ALLOGGIO gabinetto chiromanzia reddituale presso convenirsi, ore 15-17. Rina, San Massimo 9. 25254

CERCASI appartamento 6-7 ambienti più accessori, autorimessa, possibilmente in palazzina, paraggi Piazza Armi vecchia. Scrivere cassetta 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64023

COMMERCIO, negozio, studio, caffè, affitto bellissimi locali centrali (presso piazza Vittorio Veneto). Martinetto, corso Umberto 51. 44166

UFFICIALE superiore trasferito affitta ammobigliato elegante, comodità. Corso Umberto 125. 44153 bis

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BORDIGHERA, Albergo Pace centrale tranquillo soleggiato, trattamento ottimo, prezzi moderati. 6835

NERVI, Pensione Buergi. Esposta al sole. Comodità moderne. Vista mare. Lire 35. Telefono 37-143. 6808

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Sica, Nizza 39, vende camioncini: 867, 814, 823; furgoni 514, 509; autocarri 25 Q/10, 31 Spa, 50 Ceirano, funzionamento garantito. Rateazioni. 44007

ABBIAMO Aprilia, 1500, 1100, cabriolet, berline, serie, fuori serie Farina, Viotti, nuove, usate; Augusta terza, Balilla cabriolet Viotti. Occasioni eccezionali, cambi, rateazioni. Lombardi e Koellikor, Maria Vittoria 45. 25235

APRILIA gran lusso ultimo tipo vendesi; trattasi solo con privati. Scrivere cassetta 247 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44162 bis

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marengo, Cibrario 10, Telefono 44034; nafta, tariffe minime. 24780

COMPRO Balilla tre marce se in perfetto stato. Vendo 1500 convenientissima. Autorimessa Odeonino, Potrino. 63952

INGEGNERE Fiat vende privatamente ottima 1100. Aprato, Valperga Caluso 4. 44163

PRIVATO vende Balilla 4 marce seminuova. Visibile dalle 14 alle 16, Corso Altamura 79 int. 2. 63991

632 rosta, elegante, come nuova, cambierebbesi con mobili modernissimi. Scrivere cassetta 230 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44169

1100 cabriolet Garavini, Radio, gomme Pelota, rara occasione, vendo. Corso Francia 15. 63969

La pentola Cirio "Duplex„ è composta di due pentole sovrapposte, in modo che il vapore della pentola inferiore riscalda e cuoce anche la vivanda contenuta nella pentola superiore. Abbiamo quindi la cottura in un sol tempo di un pranzetto (minestra e carne con contorno) con notevole risparmio di tempo, di gas o di carbone

La pentola "DUPLEX„ venti prodotti Cirio e il libro "Cirio per la Casa„ al prezzo della pentola vuota

Ecco il regalo che Cirio vi offre durante la Settimana Cirio

la pentola Cirio "Duplex„ contiene:
Una scatola Zuppa di Asparagi - Una scatola Zuppa di Pomodoro - Una scatola Zuppa di Piselli - Due barattoli Estratto Carne da 36 gr. - Due scatole Sardine Cirio - Un flacone Tomato Ketchup Cirio - Un flacone Ortaggi all'aceto - Due scatole Piselli del Buongustaio da 1/2 - Una scatola Peperoni arrostiti da 1/4 - Un barattolo vetro Confettura Cirio - Tre scatole frutta allo sciroppo Cirio da 1/2 - Tre scatole Confettura Cirio da 1/1 - Un barattolo vetro Caffè Cirio da 100 grammi

● In più il libro "Cirio per la Casa„ - il tutto al prezzo della pentola vuota!

DALM

Raccogliete le Etichette Cirio - presto vi saranno nuove norme e nuovi premi - Tutte le etichette dei prodotti contenuti nella pentola Cirio "Duplex„ sono valide per la raccolta.

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore - Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430
TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.lli CERESA
Qualità primarie - Sacchi [illegible]

COMUNE DI LEINI'

I termini del concorso al posto di messo scrivano sono prorogati al 15 gennaio 1939-XVII.

Il Podestà G. VALLONE

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-683
Visite giorni feriali ore 13-17

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università Via Po 39 - Tel. 48-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 8-10, 13-16, 18.30-20 giorni feriali.

R. Pretura di Torino

In data 6-8-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Descalzi Leonildo fu Francesco e fu Oddone Angela, nato in Alessandria il 10-7-1880, residente a Torino, via Belfiore, 17, per avere in Torino il 21-6-1938 posto in vendita aceto di vino rosso lovaso da anguillole.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme.

Torino, 10 novembre 1938-XVII.

Il Cancelliere: CRISAFI

R. Pretura di Torino

In data 4-10-1938 il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente Sentenza

contro

Lenti Giuseppe di Luigi e Biancardi Giulia, nato a Bassignana il 6-2-1902, residente a Torino, corso Vercelli, 101, per avere in Torino il 26-4-1938 posto in vendita burro avvolto in carta sprovvista delle prescritte indicazioni e senza i prescritti suggelli.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme.

Torino, 10 novembre 1938-XVII.

Il Cancelliere: CRISAFI

R. Pretura di Torino

In data 23-8-1938 il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente Sentenza

contro

Germano Erminia di Aventino e Bonello Angela, nata a Cunico il 30-5-1914, residente a Torino, via S. Agostino, 28, per avere in Torino il 1-4-1938 detenuto nella sua bottiglieria per la vendita, vino senza indicazione del grado alcoolico e deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna la suddetta all'ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme.

Torino, 10 novembre 1938-XVII.

Il Cancelliere: CRISAFI

COGNAC RENÉ BRIAND
CONCESSIONARIA S.E.I.V.I. RENÉ BRIAND - CASELLA POSTALE 140 - TORINO

EMORROIDI
TRATTAMENTO INDOLORE
senza operazione cruenta
CON SPECIALE POMATA
Istituto Medico Specializzato, sede in TORINO - VIA BERTOLA 30
Diretto dal Comm. Dott. C. CHIUSANO
Visite 10-12; 16-19; Fest. 10-12
Tel. 40.327 - A. Pr. Torino 0026 - 7-12-38

INDIRIZZI

L'arredamento STEFFENINO vi allieta la casa
Via Pinelli, 3 - Tel. [illegible]

AIASSA
Il sarto dei bambini e giovinetti. Specialista in Abiti per scolari. Via XXIII Marzo 10 — TORINO

TELERIE T. QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA. Tessuti delle primarie Case - Fazzoletti di lino, in tutti i generi. Via Mercanti 18 ang. V. F. Micca

Lampadari L'ELETTRICA TORINO Tel. 51-273
Piazzetta Madonna degli Angeli 3

"AUGUSTA„ Le migliori CAPPE per cucine per Abitazioni, Alberghi, Industrie
G. CARANDO Via Cibrario, [illegible]

POLTRONA LETTO SARDI
Elegante - Pratica - Confortevole
TORINO — Via Sant'Anselmo, 13

CARTE da PARATI NITOR
Tappezzeria lavabile inalterabile
Vendita diretta al pubblico dalla FABBRICA
Via Mad. Cristina 115 angolo corso Dante - TORINO
e presso i migliori decoratori.

PENNE STILOGRAFICHE
CASA della PENNA P. CARLO FELICE piazza F. Paleocapa

COMPRA Pietre preziose ORO VENDE Argento Brillanti
F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

CASE di REDDITO Ing. FURBATTO
Piazza Lagrange 1, Torino. T. 44-[illegible]

MOBILI DI LUSSO
VISITATE ESPOSIZIONE E FABBRICA
CORSO CASTELFIDARDO 36
TORINO - Tel. 52-010
BAUSELLI

MACCHINE SCRIVERE NOLEGGI RICOSTRUZIONI RIPARAZIONI OCCASIONI
G. ROSSI - Via Lucio Bazzani, 46

● PUNTO ROSSO Trasparente
FANTASTICA STILOGRAFICA L. 25
5 anni garantita - Omaggio
MASSARI, Via Roma, 16 - Tabaccaio

ORO ARGENTERIA (Nationi) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Insuperabilmente) La Gemma - Viotti 2

POLTRONE Divani-Salotti
GAIDANO
Corso Vittorio Emanuele 32
TORINO

SEDIE-POLTRONE
S. A. Fabbrica Sedie Orbassano
TORINO - Via XX Settembre 74
Corso Valentino 1 ang. via Nizza

MOBILI 900 e classici
CAMERE DA LETTO Via Maria Giada 3
L.Io CARBONE

VENTRIERE e CALZE ELASTICHE
Cinti erniari - Articoli sanitari
SUCC. G. R. DURONI - TORINO
Via Cavour n. 13 - Tel. 45.773

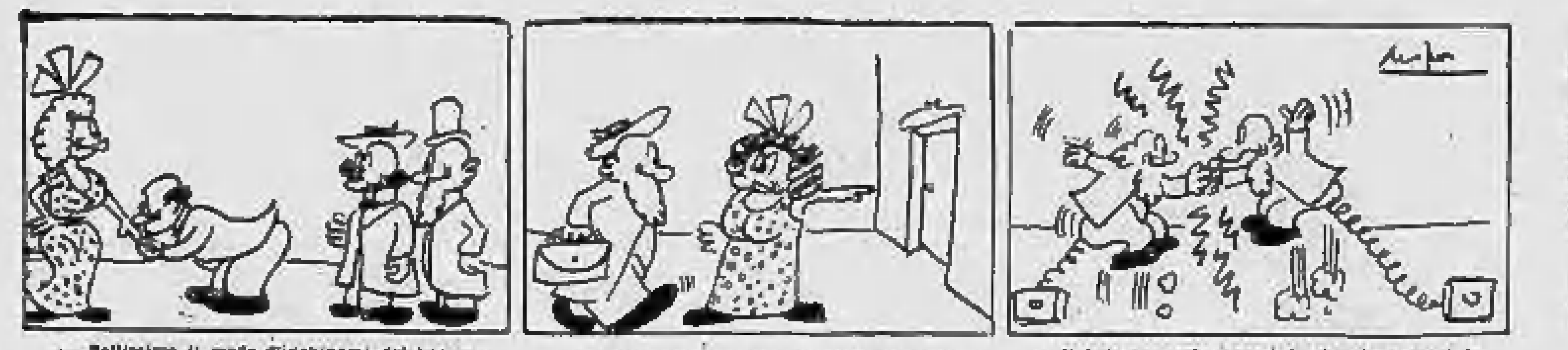
ENTE ASTE e LIQUIDAZIONI S. A.
Specializzato compra vendita mobilio d'occasione d'ogni specie. Vasto assortimento, Via Cigna 17, Telef. 22-644 — Vendite fallimentari — Vendita Esattoria.

BUSTI? VENTRIERE REGGIPETTI SCANDALE
ROSA COSTANTINI VIA ROMA 10 Via XX Settembre 4

CASTIGLIONI
FIORI Artificiali CORONE BRONZI
Via Pietro Micca 2 - Telefono 46-910

FABBRICA GIACCHE per auto, moto, pompieri. PELLE
Via C. Appelle, 20 TORINO - Tel. 45-304

IL DETERSIVO EST LAVA I PIATTI DA SÈ



— Bellissimo il modo d'inchinarsi del barone. — Per la sua grazia e la sua eleganza? — No, perchè è facile prenderlo a calci nel sedere.

— Correte, dottore. Mio marito è stato a un rancio d'onore, e ora ha una terribile indigestione d'onore.

Metodo per costringere i due borghesi al saluto romano: ambedue collegati con un filo a una macchina elettrica, la stretta di mano produce una formidabile scarica di corrente.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 14 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 296

Corsica, Tunisi, Gibuti, Suez

REVISIONI PACIFICHE urgenti in Europa

In Germania si crede che queste revisioni siano possibili entro il quadro dello spirito di Monaco

Berlino, 13 dicembre.

Ogni giorno di più le rivendicazioni italiane vanno centralizzandosi nel quadro della stampa tedesca prendendo posto nella coscienza politica del popolo tedesco accanto a quelle che sono le rivendicazioni del Reich come costituenti, con tutti gli elementi e le premesse essenziali e indefettibili, quella ricostruzione europea che lo spirito di Monaco ha lasciato sperare ai popoli. Ed è questo spirito ricostruttivo e solutivo che si è convenuto dal settembre a questa parte di simboleggiare nel nome di Monaco con la sottoscrizione anche degli uomini di Stato di occidente quello che caratterizza la luce in cui le rivendicazioni italiane, non meno che quelle tedesche, vengono prospettate, lumeggiate dai giornali.

«Nuvole sul Mediterraneo»

Corsica, Tunisi, Gibuti, Suez: sono nomi che ricorrono ormai ininterrottamente nei giornali del Reich. La *National Zeitung* di Essen dedica oggi alle quattro questioni, le quali insieme ne fanno una sola di giustizia e di saggezza statale e internazionale, un lungo articolo intitolato: «Nuvole sul Mediterraneo». Il giornale premette che questi quattro nomi che ormai sono sorti sull'orizzonte europeo come altissime insegne e punti direttivi del nuovo interesse politico del continente, hanno naturalmente sollevato molta polvere per lo meno polemica dall'una e dall'altra parte e molti sono già i timorosi in Europa che — dice — credono già di vedere dietro a queste nuvole di polvere polemica i neri pennacchi delle flotte da guerra in dimostrazione per lo meno. Il giornale è più tranquillo; e crede che la veemenza nel trattare tali questioni, dall'una e dall'altra parte non può sorprendere se non coloro i quali dopo Monaco avevano ingenuamente creduto che la nuova Europa fosse già sorta o stesse per sorgere in maniera improvvisa e come di incanto senza alcuna fatica, bella e pronta, calzata e vestita. Costoro ora devono giustamente pagare con l'amarezza di una delusione la loro ingenua illusione. La storia è fatica; ed ogni parto dell'uomo ha il suo travaglio e il suo dolore.

L'articolo dell'ufficioso giornale constata tutto ciò nella pacata esposizione punto per punto del contenuto e dei precedenti storici delle quattro questioni, esposizione che per tutte esse prende il carattere di una efficace dimostrazione obiettiva quanto mai convincente ed eloquente.

Della Corsica, oltre che ai dati di fatto etnografici luminosamente italici (persino Napoleone, dice, era tutt'altro che di sangue francese), l'articolo mette in rilievo la importanza strategica mediterranea che l'isola ha necessariamente per l'Italia. Qui è inutile — aggiunge — stare a «spaccare i capelli» in astruse questioni di diritto; il giovane Impero ha assolutamente bisogno di punti di appoggio in ciò, e deve aggiungere, tanto più che si tratta di punti di appoggio i quali appartengono integralmente al quadro ed al corpo fisico stesso dell'Italia e che perciò in mano d'altri rappresentano posizioni di offesa grandissima e avanzata, vere e proprie spade confitte nel corpo geografico della penisola; questi sono argomenti davanti ai quali per il giornale, deve sparire fatalmente l'obbiezione assai poco significante dell'esistenza di una maggioranza, del resto così sparuta, francese.

L'atteggiamento tedesco

Il giornale passa a Tunisi ed espone il diritto italiano tanto evidente e netto fondato sul lavoro e sulla colonizzazione della nostra stirpe; e rileva anche i connessi che le due questioni presentano con la ancora insoluta questione spagnuola. Anche dell'assurdo sopravvissuto caso di Gibuti, parassita dell'impero e altra spina di offesa puntata nel suo seno si occupa, nonchè della questione di Suez, sulla quale basta esporre i dati per notare implicitamente la sopravvivenza di una amministrazione privata e sfruttatrice che pretende tenere il posto di una organizzazione di carattere statale internazionale e proporzionale, quale dovrebbe essere; e conclude dicendo che in attesa che la discussione su tutte e quattro le questioni proceda fra gli interessati, l'atteggiamento tedesco non può essere altro davanti a questioni che non interessano la politica tedesca se non indirettamente se non questo: di una sobria osservazione assistita dalla volontà di dare tutto il proprio contributo possibile per una giusta e ragionevole intesa e al medesimo tempo vigilare sopratutto a che dietro le nuvole che ora si levano sul Mediterraneo non si nascondano per caso le maligne intenzioni di oscure potenze superstatali, le quali sarebbero pronte a cogliere l'occasione per aizzare i popoli contro i popoli e lanciare gli uni contro gli altri tentando immancabilmente di gonfiare in maniera artificiosa ogni più legalizzata e legalizzabile questione fino alle proporzioni gigantesche di questione mondiale e perciò di pericolo universale.

Il *Boersen Zeitung* fra l'altro tratta a fondo in un lungo articolo la questione di Suez e conclude dicendo che le situazioni giuridiche possono essere complicate e difficili quanto si vuole, ma sarebbe semplicemente assurdo che la soluzione di questa così vitale questione per i popoli tutti d'Europa fosse compromessa con pericolo generale e resa impossibile dalla difficoltà di rimuovere un sistema giuridico, elucubrato ben cento anni or sono, il quale pretende di resistere a formidabili movimenti e sommovimenti e progressi che il mondo ha fatto da allora a questa parte. Ben altre cose il mondo ha scosso dalle sue spalle. Sarebbe grandemente colpevole nascondersi dietro i paragrafi di uno statuto sorpassato per rendere impossibile l'eliminazione di una tensione che pesa già tanto sulla situazione d'Europa.

La dichiarazione di Chamberlain sulla mancanza di impegni formali che vincolino l'Inghilterra a un aiuto alla Francia nel caso di attacco italiano ai suoi territori, trattiene l'attenzione dei giornali e desta commenti. La stampa tedesca pur rilevando come questa dichiarazione non abbia mancato di destare qualche sorpresa in Francia, la interpreta come naturale obiettiva constatazione della inesistenza di alcun legame giuridico preciso per cui l'Inghilterra sarebbe formalmente tenuta a prestare l'aiuto di cui si parla.

Il *Berliner Tageblatt* nota tuttavia come la constatazione del ministro britannico, sebbene sia stata sostanzialmente intesa anche in Francia al suo giusto valore, tuttavia non ha mancato di destare colà qualche malcontento evidente non tanto — osserva il giornale — per quello che dice quanto per quello che non dice. E questa parte non detta della dichiarazione di Chamberlain è quella che la Francia si sarebbe aspettato e desiderato di sentire esprimere: si sarebbe cioè aspettato qualche cosa di simile a quello che rispose a suo tempo ad analoga interrogazione rivoltagli per la crisi cecoslovacca quando rispose, a un dipresso come ora, che l'Inghilterra non aveva alcun obbligo preciso di correre in aiuto del piccolo Stato mitteleuropeo nel caso fosse attaccato dalla Germania, ma che tuttavia le situazioni erano tali in Europa che difficilmente un conflitto come quello che si prospettava potrebbe a meno di trascinare nel suo vortice coloro che pure non vi siano direttamente interessati.

Niente impegni automatici

«In Francia si sarebbe in sostanza desiderato sentir dire apertamente da Chamberlain che un conflitto di grandi potenze in Mediterraneo difficilmente potrebbe essere localizzato in maniera che l'Inghilterra debba considerare dubbio di poter rimanere estranea e indifferente in presenza di spostamenti dell'equilibrio delle attuali posizioni mediterranee; è il vuoto di questa non espressa dichiarazione che è stato a Parigi sentito con una certa delusione».

Per conto suo per altro il giornale è di parere che, obiettivamente considerata, la dichiarazione del Primo Ministro britannico non fa altro se non constatare che una obbligazione di assistenza inglese alla Francia in Nord Africa non esiste nei trattati.

«Con ciò — osserva il giornale — si intende da un lato che egli non ha naturalmente in maniera alcuna voluto prendere o presa in qualsiasi modo posizione contro il punto di vista francese nella questione di Tunisi ma altrettanto chiaramente s'intende che egli ha voluto nettamente distogliersi da quell'automatismo di doveri di assistenza che i vari signori Eden, Churchill e tutti gli altri panegiristi del sorpassato collettivismo ginevrino pretenderebbero e desidererebbero in ogni momento e in ogni occasione di mobilitare».

E' qui che sta — secondo il giornale — il vero giusto valore della dichiarazione del Premier britannico; in altri termini ancora una volta Chamberlain ha, per il giornale tedesco, implicitamente affermato quella che è la convinzione e la teoria che ha animato tutta la sua azione di politica estera e che è quella in sostanza che lo ha condotto a Monaco, teoria che è in Germania perfettamente divisa, anzi a stretto rigore che è nata in Germania e in Italia e che — come si spera — per ventura d'Europa è stata fatta propria anche dagli Uomini di Stato d'occidente fino a ieri paladini convinti del collettivismo ginevrino; e cioè che «le amicizie internazionali non sono e non devono essere lì per inasprire i conflitti con terzi e per farsi trascinare ciecamente in guerre fatali. Al contrario è l'amico che deve prendere parte attiva sui problemi dell'amico in tempo di pace e così facendo — e questo il giornale osserva essere in sostanza il metodo dell'asse Roma-Berlino — si possono costruttivamente risolvere i conflitti esistenti».

Giuseppe Piazza

Rosalia Quartaro, mescitrice delle acque di Fiuggi e Costante Turolla, operaio della Breda, che alla mensa offerta dal Capo del Governo agli operai ed industriali, hanno avuto la ventura di sedere presso il Duce

Inquietudini e fermenti in Slovacchia e in Rutenia

L'ucrainizzazione della zona subcarpatica - Bacinski eliminato dal governo

Budapest, 13 dicembre.

L'attenzione di tutto il Paese è rivolta stasera verso la riunione prolungatasi per ben nove ore, tenuta oggi dal Consiglio dei Ministri. Nulla di preciso si sa sulle deliberazioni del Gabinetto, ma la impressione generale è che nel corso di questa riunione siano state predisposte delle decisioni d'importanza capitale per la vita politica del Paese. La partecipazione del nuovo Ministro degli Esteri conte Csaky alle deliberazioni di questo importante Consiglio di Gabinetto ha un significato particolare in relazione all'imminente visita che il nostro Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano farà in Ungheria.

Incidenti nella zona di Kassa

I giornali riportano oggi con un certo rilievo la notizia di un incidente, abbastanza grave, che è avvenuto nella giornata di ieri nella vallata di Metzenzef al confine tra la Slovacchia e l'Ungheria, nelle vicinanze immediate di Kassa. I diversi villaggi della vallata di Metzenzef, che sono rimasti isolati dal loro centro naturale di Kassa, a seguito della sentenza arbitrale di Vienna, sono da diverso tempo in vivo fermento perchè la popolazione intende che sia data soddisfazione alle sue aspirazioni di seguire la sorte di Kassa. Come abbiamo a suo tempo annunciato, la possibilità di una rettificazione di questa vallata all'Ungheria è stata ostacolata dai cechi con la pretesa di una contropartita, giudicata esagerata, da parte inglese.

Ieri si è recato a Metzenzef il Segretario di Stato del Governo di Bratislava Karmesin, capo del Fronte dei tedeschi della Slovacchia. Il Karmesin era accompagnato in questa sua visita da un gruppo di duecento uomini della sua organizzazione. Purtroppo la popolazione, esasperata dal rifiuto che è stato finora opposto alle sue naturali aspirazioni, ha preso in mala parte l'intervento del Karmesin e si sono avuti incidenti di una certa gravità. Poco dopo il passaggio della truppa ceka, la quale ha dovuto fare uso delle armi. Si deplorano quaranta contusi, tra la popolazione di Metzenzef, mentre una ragazza di questa vallata è stata ferita abbastanza gravemente da un colpo d'arma da fuoco sparato dalla truppa ceka.

Che la situazione in Slovacchia non sia completamente chiarita è dimostrato d'altra parte dallo stillicidio continuo di altri incidenti. Così giunge oggi notizia di un gravissimo fatto di sangue che è avvenuto nei dintorni di Toketerebes, dove una delle più importanti personalità della regione, il dott. Gallas, ex-prefetto, conosciuto per i suoi sentimenti magiarofili, è stato ucciso a rivoltellate da un impiegato dell'amministrazione ceka. L'esasperazione della popolazione per questo fatto è considerevole.

Tutti gli elementi di nazionalità ceka, per paura di rappresaglie, stanno organizzandosi fra di loro per provvedere direttamente alla loro difesa.

Il movimento ucraino

Si apprende d'altra parte che il Governo di Bratislava ha preso diverse misure tendenti ad eliminare dalla Slovacchia gli elementi cechi. E' così che millecinquecento impiegati ferroviari di nazionalità ceka sono stati licenziati dal Governo autonomo di Bratislava. Nello stesso ordine di idee, il Governo slovacco ha proceduto al licenziamento di altri funzionari cechi. Altri 800 gendarmi pure di nazionalità ceka saranno licenziati dall'amministrazione autonoma slovacca entro il mese di gennaio.

Intanto mentre si va così accentuando il movimento degli slovacchi verso la più completa autonomia nei confronti dei cechi, secondo la tesi propugnata da Tuka e dagli altri rappresentanti del nazionalismo slovacco integrale, giunge notizia dalla Rutenia che il Governo autonomo presieduto da monsignor Voloscin, a dispetto del voto emesso a suo tempo dall'Assemblea di Praga, riguardante il mantenimento dell'etichetta russa alla regione sub-carpatica, ha preso nuove misure per rafforzare la tendenza ucraina ad esclusione di qualsiasi altra. E' così che Voloscin ha eliminato dal suo Governo l'unico membro che non apparteneva al partito ucraino, il dott. Bacinski Ministro dell'Economia. Di Bacinski ci eravamo a suo tempo occupati come autore di un progetto d'unione doganale della Rutenia con la Romania. Sembra più che la sua appartenenza al movimento panrusso, gli rimproverassero a Bacinski per l'appunto questi suoi legami di amicizia con i romeni. E' risaputo infatti che i rapporti con la Romania sono andati diventando piuttosto tesi da quando il movimento irredentista ucraino s'è affermato in Bucovina. Si ritiene che al posto di Bacinski saranno nominati o Klozurak o Parkanyy, entrambi appartenenti alla tendenza ucraina. Il fatto che il Governo ruteno è ormai composto unicamente da membri del partito della grande Ucraina, è considerato d'importanza capitale per l'ulteriore sviluppo del movimento irredentista, che, favorito da Praga, ha preso le sue mosse dalla Rutenia. La conseguenza immediata per la Rutenia stessa è che monsignor Voloscin ha emesso un decreto in base al quale la lingua ucraina è dichiarata la lingua nazionale dello Stato autonomo subcarpatico. Le scuole saranno tutte ucrainizzate. Soltanto nei villaggi dove vi saranno almeno 40 alunni i cui genitori domanderanno una scuola in lingua russa, si creeranno delle classi speciali. Se però il numero degli allievi di queste classi scenderà a meno di trenta, automaticamente l'insegnamento della lingua russa sarà soppresso.

Guido Tonella

Petroliera rossa affondata

nel Golfo del Leone

Marsiglia, 13 dicembre.

Si apprende da Narbona che l'equipaggio della petroliera repubblicana spagnola «Le Fac 51», composto di 36 uomini, è stato tratto in salvo dalle navi accorse in aiuto della pericolante. La petroliera è affondata. Dietro richiesta del console spagnolo l'equipaggio è stato immediatamente fatto proseguire per Barcellona, via Cerbère.

L'eco a Londra

del malumore di Parigi

Londra, 13 dicembre.

Riguardo alle dichiarazioni fatte lunedì alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro e cioè che la Gran Bretagna non aveva nessun impegno di andare in aiuto della Francia qualora venisse attaccata dall'Italia, dichiarazioni che hanno prodotto un profondo malumore a Parigi, l'*Evening Standard* di questa sera scrive:

«Bisogna ricordarsi che quando lord Baldwin pronunziò una frase famosa, disse: «le frontiere della Gran Bretagna sono sul Reno», ma non si riferì in alcun modo alle altre».

Lo stesso giornale scrive:

«Il pubblico francese sarà meravigliato del contenuto di questa brusca dichiarazione del Primo Ministro, ma non lo sarà certamente il governo francese il quale comprende che un attacco dell'Italia contro la Francia difficilmente avverrà».

Il giornale scrive che solo in caso che la Germania andasse in aiuto dell'Italia qualora questa attaccasse la Francia, la Gran Bretagna in base al patto di Locarno sarebbe costretta a intervenire a fianco della Francia.

«Ma — scrive il giornale — il signor Chamberlain visiterà Roma e ogni altra risposta che egli avesse dato all'interrogazione rivoltagli ieri alla Camera dei Comuni avrebbe potuto essere interpretata come una minaccia non necessaria contro l'Italia».

E il giornale conclude scrivendo che la Francia, come l'Inghilterra, deve nutrire grandi speranze dalla visita del signor Chamberlain a Roma. Pessimista sui risultati che potrà avere la visita del Primo Ministro a Roma è naturalmente il *News Chronicle* nel cui editoriale è scritto:

«Il Primo Ministro intende recarsi a visitare Mussolini in gennaio. Tuttavia l'agitazione di stampa italiana per concessioni territoriali da parte della Francia e l'appoggio che ad essa viene dato dalla stampa tedesca gettano molti dubbi sulla possibilità di risultati favorevoli da tale visita».

Ma qui ci piace citare quanto scrive il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* il quale riproduce alcuni brani dell'articolo comparso oggi sul *Giornale d'Italia* definendolo il più moderato e ragionevole contributo verso la soluzione dei problemi italo-francesi che sia stato scritto da quando il signor François Poncet è arrivato a Roma. Il contenuto dell'articolo, scrive il giornale, dovrebbe calmare gli animi da entrambe le parti delle Alpi.

«Guerra di tariffe» sul mare

fra Giappone e Stati Uniti

Washington, 13 dicembre.

La commissione federale della marina mercantile ha iniziato oggi un'inchiesta sulla «guerra di tariffe» che l'armamento giapponese fa a quello degli Stati Uniti sulle rotte dell'America meridionale. Essa ha cominciato l'esame dei libri contabili di due società giapponesi di New York e di Seattle nell'intento di trarne materia a sostegno del suo assunto, oltre che di presunte evasioni fiscali. L'assunto della commissione è che le tariffe giapponesi sono l'espressione di «metodi privi di equità» e miranti a creare «condizioni distruttive nel traffico marittimo».

IL PROCESSO MILLER

Lavori forzati a vita chiesti per la signora Skobline

Parigi, 13 dicembre

Il processo Miller volge alla fine. Oggi si sono avute le arringhe del Pubblico Ministero e dell'avvocato della Parte Civile. Domani sera si avrà la sentenza.

L'imminenza della caduta del sipario su questo fosco dramma, sul quale i dibattiti non hanno arrecato alcuna luce, ha richiamato nel pomeriggio d'oggi in Tribunale una folla enorme. Il che ha messo a dura prova i nervi degli agenti del servizio d'ordine. Si è avuto perfino un incidente piuttosto comico poco prima dell'inizio dell'udienza. Il presidente, mentre si recava ad occupare il suo seggio, venne fermato da alcune guardie che, non conoscendolo, intendevano impedirgli l'accesso alla sala.

— Sono il presidente — gridava il magistrato.

Ma le guardie credevano di trovarsi di fronte a un curioso che volesse approfittare della sua appartenenza alla magistratura per godersi lo spettacolo.

Finalmente tutto finì con l'arrangiarsi e l'udienza potè cominciare. Essa è stata occupata per la maggior parte dall'oratore Ribet, avvocato di P. C., che ha rievocato il dramma delle due donne, protagoniste del processo: la moglie del generale Miller e quella del generale Skobline.

— Quale tragico destino le separa! I loro due mariti sono scomparsi, l'uno per la colpa dell'altro. Su Miller si stende ormai un silenzio di morte, su Skobline quello della fuga.

Dopo questo esordio, l'avv. Ribet afferma che se il suo collega della difesa si prepara a trattare l'affare come un teorema giuridico, egli non cadrà in questo errore e non confonderà la giuria popolare con la Corte di Cassazione. Egli traccia poi la storia del ratto. Si tratta, secondo lui, di un delitto della Ghepeù compiuto forse a Parigi, conclusosi però a Le Havre dove venne trasportato il cadavere a bordo del piroscafo *Maria Ulianova*.

— La verità poteva venir fuori subito — aggiunge. — Se non è venuta è perchè la polizia non ha fatto tutto il suo dovere.

A questo punto l'oratore ha fatto il processo all'ex ministro degli interni socialista Dormoy.

— Dormoy — si è chiesto — sarebbe anche egli, come Skobline, un agente doppio?

Il Pubblico Ministero, che ha sostenuto in pieno l'accusa di complicità della signora Skobline, è stato verso costei spietato. La sua arringa egli l'ha conclusa con questa richiesta:

— Niente circostanze attenuanti. Chiedo per l'accusata i lavori forzati a vita.

L'«epurazione» staliniana continua...

Sei ex-Commissari a giudizio

Berlino, 13 dicembre.

Si apprende da Mosca che, dopo il rimaneggiamento del Consiglio dei Commissari del Popolo, seguito alle dimissioni del capo della Ghepeù Jezof, sei commissari dimissionari saranno prossimamente giudicati dal Tribunale militare sotto l'accusa di attività contro lo Stato. Gli accusati sono: l'ex-commissario della flotta Smirnoff, l'ex-commissario delle comunicazioni Bokulin, l'ex-commissario dell'industria Boris Rykof, l'ex-commissario dei trasporti fluviali Pasciamof, l'ex-commissario delle forniture militari Popof e l'ex-vice-presidente dei commissari del popolo Clubar.

La «Rabotchnaia Rolkva» annuncia poi la destituzione di Jefremoff dalla carica di presidente del Comitato esecutivo della piazza di Mosca. Si mette in risalto il fatto che Jefremoff soltanto dallo scorso febbraio occupava questa importante carica.

Avventuriero d'alta classe

morto nelle prigioni americane

New York, 13 dicembre.

Gastone Means, celebre avventuriero americano che fu, a seconda delle circostanze, truffatore, spia, trafficante di stupefacenti, ricattatore e mistificatore, e che si è trovato immischiato, da venti anni a questa parte, in un'infinità di scandali, è morto nella prigione di Springfield. La sua pretesa partecipazione al ratto del figlio di Lindberg (egli riuscì in quest'affare ad estorcere la somma di centomila dollari alla direzione di un grande giornale di Washington) gli valse cinque anni di prigione. Egli aveva, in precedenza, espiato undici anni di carcere per spionaggio, truffe e ricatti.

Nel 1917 il Means fu accusato della misteriosa morte di una ricca vedova di Chicago della quale egli era diventato il poliziotto privato ed il consigliere finanziario, ma riuscì a far ammettere ai giurati la tesi del suicidio. In seguito, venne immischiato in numerosi scandali politici, unitamente ad alte personalità. In carcere il Means scrisse un libro che ebbe un non indifferente successo: «La strana vita del presidente Harding».

Lo Stato francese condannato pei danni provocati

dalla occupazione delle fabbriche

Lilla, 13 dicembre.

Un'importante e significativa sentenza è stata emessa oggi dalla Corte d'appello di Douai a proposito delle responsabilità che incombono all'amministrazione dello Stato pei danni che sono derivati in seguito all'occupazione degli stabilimenti. Una locale fabbrica di birra, che nel 1936 era stata, infatti, lasciata occupare dalle maestranze senza alcuna opposizione da parte delle autorità, ha intentato causa all'amministrazione cittadina ed allo Stato pei danni subiti, sia pel deterioramento delle merci in lavorazione sia per l'arresto dell'attività. I giudici hanno oggi condannato lo Stato e l'amministrazione comunale a versare allo stabilimento una indennità di 62.000 franchi per scarsa tutela degli interessi e della libertà di produzione dei contribuenti.

Italiani condannati a Tunisi

Tunisi, 13 dicembre.

Oggi si è svolto il primo processo a carico degli italiani arrestati durante le manifestazioni dei giorni scorsi. I camerati Rodolfo e Antonio Patanè sono stati condannati a quindici giorni di prigione senza condizionale, per avere reagito contro i provocatori, che tentavano di togliere loro il distintivo fascista.

Svaligiano un negozio

durante le esequie del proprietario

Perugia, 13 dicembre.

Mentre si svolgevano i funerali del commerciante Cesare Alessandretti, alcuni appartenenti a una banda ladresca ne approfittavano per aprire, con chiave falsa, la porta del deposito di pelli conciate, pronte per la spedizione, di proprietà dell'Alessandretti. Asportata una cassa contenente una grande quantità di merce, i ladri si dirigevano verso la stazione, quando casualmente si incontravano con due agenti di Questura e allora si davano alla fuga, abbandonando la cassa. Uno dei malfattori, Settimio Ceccarelli, era raggiunto e tratto in arresto; gli altri sono attivamente ricercati.

Operai travolti da un crollo

Un morto e due feriti

Mortara, 13 dicembre.

Mentre nella cascina Medaglia i muratori Natale Corbella, di 25 anni, e Fermo Tappa, di 32 anni, ed il lattoniere Michele Fracchia, di 26 anni, erano intenti alla costruzione di un porticato, improvvisamente una trave maestra si spezzava provocando il crollo di tutto il vasto porticato. I tre operai travolti erano estratti dalle macerie e subito trasportati all'ospedale, ove il Fracchia decedeva poco dopo per commozione cerebrale e gli altri due venivano dichiarati guaribili in una quindicina di giorni.

Due coniugi intossicati

da una fuga di gas

Milano, 13 dicembre.

Stamane gli inquilini dello stabile di viale Zara 73 non avendo veduto scendere i portinai, Felice Serra e Maria Gussi, alla solita ora, salivano alla loro cameretta e non ottenendo risposta forzavano la porta e li trovavano in preda a gravi sintomi di asfissia provocata dal gas illuminante. I disgraziati, che sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale maggiore, avevano dimenticato aperto un rubinetto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Tre femminucce ha dato alla luce la moglie del mezzadro Giovanni Sicoletti, di Rubbio; due delle neonate godono ottima salute, la terza invece è morta dopo poche ore di vita.

DA BIELLA

A San Giuseppe di Casto, durante una cena, un commensale si è levato di tasca la rivoltella per farla vedere agli amici, e involontariamente ha ferito all'addome il sedicenne Rinaldo Bocca, che è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale.

DA PARMA

La coppia prescelta a rappresentare le forze demografiche della nostra provincia al raduno di Roma è formata da Tullio Santi, di anni 35, da Torrile, e da Giambella Fontana, di anni 29, i quali hanno 8 figli viventi, sette dei quali nati negli ultimi 10 anni.

La prima nave portaerei della flotta tedesca è stata varata a Kiel. Ha il nome di «Conte Zeppelin»

Arresti per pratiche delittuose

Trieste, 13 dicembre.

Sono state arrestate, per alcuni delitti contro la maternità, la levatrice Enrichetta Rayloni, Elisabetta Rochreggin, di 25 anni, e Antonia Stancich in Panarello. Le tre donne sono confesse.

Verona, 13 dicembre.

In seguito a pratiche criminose è stata denunciata la giovane Carmela Rossetti, di 23 anni, da Cerea, la quale trovasi ricoverata all'ospedale in condizioni gravissime.

CRONACA

Nel Salone de «La Stampa»

La chiusura della Mostra gastronomica - Altri 30 mila visitatori - I numeri della lotteria

La Mostra gastronomica ordinata nel Salone de *La Stampa* ha visto ieri, giorno di chiusura, nuove imponenti folle. Sono state calcolate a circa 30 mila le persone che hanno nuovamente sfilato dinanzi ai prodigi della nostra arte culinaria. La lotteria ha avuto pari successo. Diamo i numeri estratti ieri sera, che daranno diritto ai possessori dei relativi biglietti di ritirare gli invitanti e succolenti piatti che tanti peccati di gola hanno fatto fare ai visitatori. Il corso professionale di cucina del Sindacato Albergo e Mensa ha ottenuto con questa manifestazione un giusto riconoscimento.

3456	3555	1540	731	2436	1297
994	1402	840	2018	2488	1118
430	1432	68	3646	2393	1932
674	1707	2078	3578	3613	1600
867	2381	2622	3519	3141	90
1063	1352	18	3496	1300	1404
81	2143	2260	3463	496	2878
1060	180	677	1661	2147	3480
153	1946	2341	1610	585	3671
		3460	3511		

Movimentato inseguimento

di un ladro d'auto

Ieri sera alle 22.10 il signor Luigi Canepa di Giovanni, lasciava incustodita per pochi minuti la propria «1500» all'angolo di corso Re Umberto e via Assietta. Tornava in tempo per vederla partire a buona velocità, senza di lui. Il signor Canepa si procurava immediatamente una «Topolino» e iniziava l'inseguimento del ladro. Questo, percorreva corso Re Umberto e tentava di girare — giunto in piazza Solferino — attorno al posteggio delle auto pubbliche. Ma la manovra, data l'agitazione, gli riusciva malissimo: la «1500» andava a finire contro l'angolo dove è il caffè Gabri, sfasciandosi. Il ladro scendeva allora e, con un braccio sanguinante, si dava alla fuga in direzione di Porta Susa senza che nessuno potesse fermarlo. Sono stati necessari i pompieri per smuovere la macchina malconcia, e una discreta folla, data l'ora e il luogo, si è fermata a commentare il fatto.

La solita truffa all'americana

Una pensionata derubata di 200 mila lire

L'insegnante Amalia Magnetti ved. Sangiorgio, di 72 anni, abitante in corso Moncalieri 196, veniva fermata in via XX Settembre da un signore che le chiedeva l'indirizzo del notaio Morena. Un passante che aveva sentito la richiesta, si fermava, e intromessosi nel discorso, avvertiva che il notaio era morto. Allora il signore che aveva chiesto l'informazione spiegò di essere stato incaricato dal padre di distribuire 200 mila lire ai poveri di Torino in occasione delle feste natalizie, e chiese di consegnare quel denaro ad un'altra persona, purchè questa gli provasse di essere benestante e garantisse una equa distribuzione. Un'ora dopo la Magnetti affidava all'imbroglione — che usava il solito trucco di mandarla a comperare le solite pasticche per la gola — tutti i suoi sudati risparmi: duecentomila lire in titoli e denaro. La donna capì di essere stata truffata uscendo dalla farmacia, constatando che i due passanti — tutti due lestofanti — si erano rapidamente allontanati con la somma.

TEATRI

La prima della «Nave» avrà luogo stasera

G. Cigna completamente ristabilita

Roma, 13 dicembre.

L'attesa prima della «Nave» di Montemezzi, a seguito del ristabilimento della protagonista Gina Cigna, sarà rappresentata domani sera al Teatro dell'Opera. L'opera sarà radiotrasmessa dalle stazioni dell'«Eiar» del secondo programma.

Al Teatro di Torino

Il quarto concerto sinfonico dell'Eiar, che avrà luogo venerdì prossimo al Teatro di Torino, è affidato alla direzione del maestro tedesco Erich Kleiber. Il programma è il seguente:

Dopo la «ouverture» de *I Maestri Cantori di Norimberga* di Wagner, viene eseguito il *Rondò Veneziano* di Ildebrando Pizzetti. Ma la «novità» per Torino è costituita dalla *Suite appenninica* di Pietro Calabrini, che comprende una *introduzione*, uno *scherzo* e un *notturno*. Il concerto si chiude con l'«ouverture» *Leonora* n. 3 di Beethoven.

I biglietti sono in vendita da stamane presso il Teatro EIAR di Torino, Via Montebello 5.

ALL'ALFIERI questa sera e domani sera ultime repliche dell'«Indimenticabile agosto del 1925» di Marcenchio. Venerdì sera, l'annunziata novità di Enzo La Rosa: «Voce di popolo».

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Disponibili: Middling 8,58 nom.; Futuri: tendenza apertura [illegible]; id. chiusura poco stabile; (1938) dicembre 8,21; (1939) gennaio 8,17; febbraio 8,15; marzo 8,13; aprile 8,05; maggio 7,93; giugno 7,76; luglio 7,64; agosto 7,54; settembre 7,44; ottobre 7,34.

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 8,55; Futuri: (1938) dicembre 8,34-36; (1939) gennaio 8,29-31; marzo 8,00; maggio 8,00; luglio 7,76; ottobre 7,44; dicembre 7,46-48; (1940) marzo 7,50-52.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA